



PAROLE E VISIONI DEGLI ADOLESCENTI DELL'EMILIA-ROMAGNA

2019

Dimensione TeenagER 1

PAROLE E VISIONI DEGLI ADOLESCENTI DELL'EMILIA-ROMAGNA

2019

Dimensione TeenagER 1

**PAROLE E VISIONI
DEGLI ADOLESCENTI
DELL'EMILIA-ROMAGNA**

Dimensione TeenagER 1

Il seguente report è stato possibile grazie al contributo di progetto conCittadini dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, dei partner che vi hanno collaborato e soprattutto delle ragazze e dei ragazzi delle scuole che hanno partecipato alla ricerca in veste di ricercatori sociali.

L'interpretazione ed i commenti alle 6 dimensioni sono frutto del coordinamento di Sabina Tassinari dell'Osservatorio Adolescenti del Comune di Ferrara - Promeco).

Le lettere sono di Letizia Vingione dell'I.S.L. Matilde di Canossa di Reggio Emilia e di Laura Zardi dell'Associazione "Gli anni in Tasca" di Bologna.

La revisione redazionale è di Camilla Garagnani Cavallazzi, Monica Malaguti e Mariateresa Paladino del Servizio Politiche sociali e socio educative della Regione Emilia-Romagna.

I partner partecipanti al progetto sono:

Officina IS Srl Centro di Formazione Professionale di Bologna, Rete EnAIP Emilia-Romagna) con ruolo di capofila - Provincia di Piacenza, Servizio Istruzione - Rete delle scuole della Provincia di Piacenza: I.C. Bobbio, Liceo Colombini, Polo Volta, I.S. Romagnosi-Casali, I.S. Marconi - ENDO-FAP Don Orione - EnAIP Piacenza - ISL "Matilde di Canossa", Reggio Emilia - Centro Giovani Comune di Novellara (RE), isArt Liceo Artistico "Arcangeli", Bologna - Associazione "Gli anni in Tasca", Bologna - ITC "Rosa Luxemburg", Bologna, Osservatorio Adolescenti del Comune di Ferrara - ISS "Luigi Einaudi", Ferrara - Comune di Sogliano sul Rubicone - UO SERT Servizio Dipendenze Patologiche, Ausl della Romagna, sede di Forlì - Liceo "Giulio Cesare - Manara Valgimigli", Rimini.

ISSN 2531-7660 Adolescenti in Emilia-Romagna [testo stampato]

Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli e Barbara Domenicali, Regione Emilia-Romagna

Immagine di copertina: Sasha Ricci Rovatti, Liceo Artistico IsArt Bologna

Servizio Politiche sociali e socio educative, Regione Emilia-Romagna, Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, aprile 2019

Indice

Presentazione di Elisabetta Gualmini	7
Introduzione	
Dimensione Teenager: il progetto di Armando Celico e Silvia Branca	9
Dimensione Teenager: la ricerca di Samantha Sanchini e Francesca Polidori	13
Dimensioni	
Personalità con commento di Fabio Vanni	19
Salute con commento di Edoardo Polidori	27
Affettività con commento di Loretta Raffuzzi	35
Tempo libero e partecipazione con commento di Lauro Menozzi	47
Famiglia con commenti di Vesna Balzani, Nadia Bertozzi, Roberta Fetti e di Davide Caravaggi	55
Scuola e lavoro con commento di Sergio Pagani	67

Riflessioni di un'adolescente di Letizia Vingione	77
Adolescenti e adulti. La chiave della comunicazione di Laura Zardi	81
Conclusioni di Monica Malaguti e Mariateresa Paladino	85
Bibliografia	89
Filmografia	90
Il questionario	91
Osservazioni degli adolescenti al questionario	99

PRESENTAZIONE

di Elisabetta Gualmini
Vicepresidente e Assessore al welfare
e politiche abitative, Regione Emilia-Romagna

L'esperienza presentata in questa pubblicazione si inserisce pienamente in quanto espresso nel "Piano Regionale Pluriennale per l'Adolescenza 2018-2020", che si propone come un patto educativo tra i principali soggetti che si occupano di adolescenti, nel quale la responsabilità sociale degli interventi possa essere condivisa e faccia crescere capitale sociale comunitario, promuovendo cittadinanza attiva tra gli adolescenti e tra i soggetti che attuano gli interventi in loro favore.

Il Piano per l'Adolescenza della nostra Regione ha previsto tre ambiti di azione progettuale sinergica:

- Il **dialogo**: inteso come ascolto attivo degli adolescenti e del mondo degli adulti (dunque genitori, insegnanti, allenatori sportivi, ecc.), ma anche come pratica in grado di intercettare e accogliere stimoli creativi da approfondire o segnali di disagio presenti nel contesto scolastico e nella comunità, attraverso interventi educativi di sostegno e di promozione della coesione sociale. In particolare, lo spazio di ascolto in ambito scolastico può sostenere la funzione educativa della scuola come luogo di promozione del benessere, di gestione e superamento delle problematiche adolescenziali, di sostegno ai compiti evolutivi, rendendo possibile il rafforzamento del tessuto di relazioni al proprio interno e con il territorio.
- La **cittadinanza attiva**: il coinvolgimento diretto degli adolescenti nelle scelte che li riguardano e la promozione di forme di cittadinanza attiva, può avere valore di orientamento e consapevolezza sulle scelte future. Le giovani generazioni possono essere portatrici di nuove chiavi di lettura e di prospettive culturali maggiormente calate nella contemporaneità, perciò risulta un buon investimento favorire la loro partecipazione alla vita pubblica, l'ascolto organizzato delle loro istanze e dei loro linguaggi e sostenere il loro protagonismo. Questo terreno fornisce un contesto di apprendimento non solo per i professionisti ma anche per gli adolescenti stessi e per le loro famiglie, che diventano i protagonisti nella negoziazione delle azioni da mettere in atto.
- La **cura** e il prendersi di cura: l'adolescenza è l'età del grande cambiamento identitario che porta con sé molte fragilità, da cui possono nascere situazioni di disagio e comportamenti problematici. È quindi necessaria una attenzione particolare a segnali e sintomi di vulnerabilità che possono facilitare comportamenti anche autolesivi, manifestazioni di disagio e ricorso a presunti mezzi di "autocura", come l'uso di sostanze psicoattive; occorre dunque un affiancamento discreto da parte del mondo adulto in tutti i contesti in cui vivono gli adolescenti.

L'adolescente dovrebbe avere occasione di incontrare un sistema in grado di decifrare il suo bisogno, interpretare la sua eventuale richiesta di aiuto e capace di proporre un progetto evolutivo, sulla base della comprensione delle potenzialità o delle forme di disagio, nel rispetto dei tempi della persona.

È importante quindi promuovere spazi di pronunciamento e coinvolgimento diretto degli adolescenti nei diversi livelli e ambiti di programmazione che li riguardano. Ad esempio, spazi di partecipazione quali l'educazione tra pari, il servizio civile e la promozione di laboratori di sperimentazione delle capacità trasformative degli adolescenti.

Il progetto "Dimensione teenagER" ha rappresentato concretamente una possibile declinazione di queste priorità. Attraverso il dialogo tra adulti di riferimento e ragazzi, si è lavorato ad una progettazione condivisa che ha coinvolto direttamente gli adolescenti nelle diverse fasi: la costruzione del questionario, la validazione, la somministrazione, il commento e l'integrazione dei risultati. Una tale esperienza ha accompagnato i ragazzi, riconoscendo e rafforzando le loro capacità e il loro ruolo sociale, come tappa importante per la loro crescita evolutiva.

A tutti i protagonisti del progetto e ai loro accompagnatori rivolgiamo un forte ringraziamento e un invito a perseverare nelle pratiche della cittadinanza propositiva.

introduzione

DIMENSIONE TEENAGER: IL PROGETTO

di Armando Celico e Silvia Branca
Officina Impresa Sociale Srl

Obiettivi e partner

Il progetto “Dimensione TeenagER – Parole e visioni degli adolescenti dell’Emilia-Romagna” nasce dalla condivisione dell’idea che gli adolescenti manifestano il bisogno di riflettere sulla propria identità, di avere maggiore consapevolezza di sé e, in particolare, del proprio potenziale, sperimentando autoefficacia e sentendosi protagonisti del proprio percorso di crescita, in interazione con gli altri e con il contesto.



Ispirandosi alle Linee di indirizzo su “Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto Adolescenza” (DGR 590/2013) il progetto, proposto nell’ambito dell’iniziativa “con-Cittadini” dell’Assemblea Legislativa dell’Emilia-Romagna, è stato finalizzato a coinvolgere un gruppo di adolescenti, il più possibile ampio ed eterogeneo, provenienti da tutto il territorio regionale in un percorso partecipato finalizzato alla realizzazione di un questionario attraverso il quale indagare, con la prospettiva degli stessi adolescenti, le loro principali dimensioni di vita: personalità, salute, affettività, tempo libero, famiglia, scuola/lavoro, società e partecipazione (impegno sociale). L’obiettivo primario del progetto, pertanto, è stato di consentire ai giovani partecipanti, investiti del ruolo di “ricercatori sociali”, di realizzare un percorso di riconoscimento e sperimentazione diretta dei propri diritti “all’ascolto, alla conoscenza della realtà in cui vive ma anche alla conoscenza di sé e all’espressione della propria creatività, delle proprie capacità e delle proprie aspirazioni”.

Attraverso la somministrazione del questionario da parte dei “ricercatori sociali” a un numero rappresentativo di loro coetanei, la raccolta sistematica e l'analisi dei dati emersi ha consentito di elaborare questa pubblicazione finalizzata alla diffusione dei risultati del progetto che, in tal senso, si pone in continuità con il lavoro di elaborazione di un “profilo degli adolescenti in Emilia-Romagna” realizzato finora.

I partner che hanno elaborato e hanno partecipato attivamente alla realizzazione dell'idea progettuale sono:

- Oficina Impresa Sociale Srl (Centro di Formazione Professionale di Bologna, Rete ENAIP Emilia-Romagna) che ha svolto il ruolo di capofila
- Rete delle scuole della Provincia di Piacenza
- ISL “Matilde di Canossa” di Reggio Emilia
- Centro Giovani del Comune di Novellara (RE)
- ISART – Liceo Artistico “Arcangeli” di Bologna
- Associazione “Gli anni in tasca” di Bologna
- ITC “Rosa Luxembourg” di Bologna
- Osservatorio Adolescenti del Comune di Ferrara
- ISS “Luigi Einaudi” di Ferrara
- Comune di Sogliano al Rubicone
- UO SERT Servizio Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Forlì (in collaborazione con la Fondazione ENAIP Forlì-Cesena, Rete ENAIP Emilia-Romagna)
- Liceo “Giulio Cesare - Manara Valgimigli” di Rimini

L'incontro tra i partner è stato sollecitato dal Servizio Politiche sociali e socio-educative (Direzione generale cura della persona, salute e welfare) della Regione Emilia-Romagna, che ha permesso l'incontro tra soggetti diversi, proveniente da tutto il territorio regionale, con il comune interesse a un approfondimento e ad immaginare possibili sviluppi del lavoro finora realizzato nell'elaborazione di un “profilo degli adolescenti in Emilia-Romagna” attraverso il coinvolgimento diretto degli stessi adolescenti. Questo incontro, svoltosi a ottobre 2017, ha evidenziato un sentire comune dei partner di progetto riguardo all'importanza di andare incontro ai bisogni di conoscenza ed espressione manifestati dagli adolescenti. In particolare si è condivisa l'importanza di adottare un approccio che consentisse il coinvolgimento diretto e attivo degli adolescenti stimolando così una loro riflessione.

Dopo una fase preparatoria per la formalizzazione della proposta progettuale i partner si sono periodicamente incontrati e aggiornati costantemente per la pianificazione e coordinamento delle attività di progetto. Tutto il progetto è stato realizzato in stretto raccordo e in collaborazione con il Servizio Politiche sociali e socio-educative della Regione Emilia-Romagna che ha fornito un prezioso supporto logistico e per il coordinamento delle attività.

Per l'organizzazione e supervisione operativa della realizzazione del questionario è stato costituito un gruppo tecnico individuando le migliori professionalità a disposizione dei partner con competenze nell'ambito della ricerca sociale.

I giovani coinvolti come “ricercatori sociali” sono stati complessivamente 65, tutti tra i 14 e i 19 anni, provenienti da 6 diversi territori provinciali dell’Emilia-Romagna e con percorsi di vista e scolastici differenti.

Fasi di attuazione

1. Novembre 2017-Gennaio 2018: programmazione attività

I partner si sono incontrati per la definizione degli obiettivi specifici del progetto, per la programmazione di dettaglio delle attività da realizzare ed il coordinamento delle successive fasi. È stato costituito il gruppo tecnico di organizzazione e supervisione della ricerca sociale condotta dai giovani coinvolti nel progetto.

2. Febbraio 2018: elaborazione dei questionari

È stato organizzato un primo incontro dei “ricercatori sociali” (8 febbraio 2018, a Bologna presso la sede di Oficina) in cui si sono costituiti gruppi di lavoro con estrazione casuale dei membri che hanno elaborato, per ciascuna dimensione di vita degli adolescenti individuata, quattro domande con relative risposte possibili, declinate nel passato, nel presente e nel futuro. A conclusione di questo incontro il gruppo tecnico ha rielaborato le domande e le possibili risposte definite dagli studenti e ha redatto la prima versione del questionario.

3. Marzo-Aprile 2018: pre-test e somministrazione dei questionari

Sulla prima versione del questionario è stato effettuato un pre-test attraverso la sua somministrazione a un campione di 5 persone da ciascun “ricercatore sociale” che contestualmente ha riportato le proprie osservazioni sulla compilazione. Successivamente è stato organizzato un secondo incontro dei “ricercatori sociali” (12 marzo 2018, a Bologna presso la Regione Emilia-Romagna) in cui, sotto la supervisione del gruppo tecnico e in base alle prime esperienze di somministrazione del questionario, è stato rielaborato il questionario nella sua versione definitiva. Durante il mese di aprile 2018 è stata effettuata la somministrazione del questionario da parte dei “ricercatori sociali” a 1.245 adolescenti nella fascia di età 14-19 anni.

4. Maggio-Luglio 2018: raccolta e analisi dei dati

I dati dei questionari compilati sono stati raccolti, standardizzati e informatizzati per la loro successiva analisi statistica utile alla restituzione finale dei risultati della ricerca ai giovani “ricercatori sociali” che si sono incontrati l’8 ottobre 2018 presso la Regione Emilia-Romagna per un ultimo evento di condivisione e rielaborazione di quanto emerso dalla ricerca sociale.

5. Aprile-Novembre 2018: condivisione dei risultati

Conformemente alle tempistiche previste dalle linee guida dell’iniziativa “conCittadini”, il lavoro svolto e la documentazione del percorso di partecipazione sono stati presentati in un evento di comunicazione aperto al pubblico organizzato il 16 aprile 2018 presso l’aula magna della Regione Emilia-Romagna. All’evento si è registrata la partecipazione di circa 80 persone tra studenti, docenti, educatori, assistenti sociali, rappresentanti istituzionali e della società civile che a vario titolo operano con gli adolescenti. Oltre ad alcuni interventi istituzionali sulle politiche regionali rivolte ai giovani e sull’iniziativa “conCittadini”, è stata fatta una presentazione generale del percorso svolto e, anche in questa occasione, si è data voce agli adolescenti che hanno testimoniato con le loro parole e materiale documentale di vario tipo, l’esperienza di partecipazione al progetto.

La locandina dell'evento, ripresa come grafica di copertina per questa pubblicazione, è stata realizzata da un'allieva del Liceo Artistico "Arcangeli" di Bologna.

Il percorso realizzato è stato anche esposto sinteticamente da alcuni degli operatori e dei giovani coinvolti nella sua realizzazione nell'evento pubblico del 19 novembre 2018 in cui, presso la sala polivalente "Guido Fanti" della Regione Emilia-Romagna, è stato presentato il "Piano Regionale Pluriennale per l'Adolescenza 2018-2020".

Metodologia del progetto: dal coinvolgimento alla partecipazione

Il progetto è stato ideato e realizzato con riferimento alle metodologie partecipativo-attive, prendendo a riferimento i paradigmi dalla ricerca-azione, della peer-education¹ e dell'interazione².

In questa prospettiva, si è considerato importante partire da una prima fase di coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze per giungere sino alla loro attiva partecipazione³.

Lo schema riportato sintetizza i passaggi fondamentali che hanno permesso di "muoversi" attraverso le diverse fasi del percorso.



È fondamentale sottolineare che per permettere questo approccio metodologico è stato necessario che i ruoli istituzionali di docente, educatore, formatore operassero come facilitatori del percorso, per promuovere le condizioni di apertura e partecipazione, lasciando da parte il tradizionale approccio di portatori di conoscenze/competenze da

¹ Croce M., Gnemmi A., "Peer education. Adolescenti protagonisti nella prevenzione", FrancoAngeli, Milano 2003.

² Besozzi E., "Educazione e società", Carocci, Roma 2006.

³ Branca P.G., "Il potere nella comunità locale tra coinvolgimento e partecipazione" in «Animazione Sociale», EGA, Torino n°10/1996.

trasmettere. Questo approccio richiede una condivisione da parte degli adulti coinvolti a “cedere potere” ai giovani, considerandoli soggetti attivi. L’approccio utilizzato è stato finalizzato a evitare la riproposizione del classico rapporto giovane-adulto o allievo-docente e, in tal senso, i giovani sono stati coinvolti come protagonisti, agendo in un percorso di cittadinanza attiva che è stato riconosciuto dai partecipanti stessi come l’esercizio dei diritti di espressione di sé e di autodeterminazione attraverso una rappresentazione autonoma di sé proiettata anche verso il futuro.

Infatti il progetto non è stato finalizzato solo a realizzare una survey dello status degli adolescenti, ma piuttosto a creare un’occasione di partecipazione e protagonismo dei giovani.

Al fine di perseguire l’obiettivo generale del programma “conCittadini”, ossia quello di “aumentare la consapevolezza e il senso concreto della cittadinanza attiva, del dialogo interculturale, incentivare la comprensione dell’altro, l’eliminazione degli stereotipi, l’armonia interetnica e la pacifica convivenza tra i popoli nella consapevolezza del valore dei diritti umani e della partecipazione democratica”, l’elemento di innovazione che si è voluto introdurre nella realizzazione del progetto è stato realizzare un percorso sperimentale di “esercizio dei diritti” e non un percorso tradizionale di “formazione sui diritti”.

Nell’evento del 16 aprile 2018, in effetti, alcuni “ricercatori sociali” hanno voluto testimoniare quanto le attività realizzate siano state per loro interessanti, appropriate ai loro bisogni e vissute come una vera occasione di “partecipazione” e non di semplice “coinvolgimento”.



introduzione

DIMENSIONE TEENAGER: LA RICERCA

di Samantha Sanchini
e Francesca Polidori

Questionario, metodologia della ricerca e risultati

L’obiettivo della ricerca è studiare le dimensioni di vita degli adolescenti, attraverso un questionario costruito dai medesimi, che diventano “ricercatori sociali”. Tale questionario è stato proposto dagli adolescenti ai propri coetanei (peer to peer) per stimolare una riflessione su sé stessi e costruire una rappresentazione di sé incentrata sul tema dei “Diritti”.

Lo studio è multicentrico, le scuole che hanno aderito sono 2 secondarie di primo grado e 14 scuole secondarie di secondo grado della Regione Emilia-Romagna. Nella provincia di Piacenza le scuole: Borgonovo, Casali, Colombini, Enaip, ENDOFAP Don Orione, Bobbio, Liceo Volta, Marconi e Romagnosi; nella provincia di Reggio Emilia Istituto Einaudi; nella provincia di Bologna Oficina, Rosa Luxemburg e Liceo Arcangeli; nella provincia di Ferrara l’istituto Tasso, Liceo Canossa; nella provincia Forlì-Cesena, Comune di Sogliano al Rubicone e Enaip Forlì; nella provincia di Rimini Liceo Valgimigli.

La costruzione dello strumento di rilevazione è scaturito dalle proposte di un gruppo di rappresentanza dei ragazzi (ricercatori sociali provenienti dalle scuole sopraelencate) poi revisionato e validato dal lavoro di equipe di adulti, con competenze multidisciplinari (sociologiche, educativo-pedagogiche). Il gruppo di lavoro degli adulti ha individuato le dimensioni da indagare partendo da quanto emerso dal “Profilo degli adolescenti”⁴, progetto dell’Assessorato al Welfare e alle Politiche Abitative della Regione Emilia-Romagna. Le tematiche scelte sono state: personalità, salute, affettività, tempo libero, famiglia, scuola/lavoro, società e partecipazione (impegno sociale). Inoltre, si è deciso di indagare ogni dimensione al presente (oggi), chiedendo al contempo che il ragazzo rispondesse alla medesima domanda anche riferendosi al passato (“quando ero bambino”, alle elementari) e al futuro (“da grande”, dopo aver terminato il corso di studi). La modalità di somministrazione è stata l’autocompilazione.

Il questionario è stato creato dagli adolescenti durante la giornata dell’8 febbraio 2018: i ragazzi, sono stati suddivisi in gruppi di lavoro con estrazione casuale dei membri e dell’argomento da sviluppare; per ciascuna dimensione di vita dovevano elaborare quattro domande con relative risposte possibili, nelle tre dimensioni temporali del passato, presente e futuro. In seguito, il gruppo tecnico ha sintetizzato il materiale prodotto dagli adolescenti ed elaborato la prima versione del questionario.

È stato effettuato il pre-test, al fine di verificare la comprensibilità delle domande, la congruenza delle risposte e l’effetto intervistatore: i “ricercatori sociali” hanno somministrato ai loro amici la prima versione del questionario, ognuno doveva raccoglierne 5. In questa fase ai ricercatori sociali sono state date le seguenti indicazioni ai fini della somministrazione:

- fare per prima cosa un’auto-compilazione per verificare che il contenuto delle domande, e le modalità di risposta risultino del tutto chiare;
- scrivere in stampatello;
- sottolineare che il questionario è anonimo;
- cercare di non condizionare il compilatore;
- la persona compila autonomamente il questionario, il ricercatore deve rispondere ad eventuali richieste di chiarimenti;
- durante la somministrazione, prestare attenzione alla comprensione delle domande e risposte; e raccogliere eventuali suggerimenti su termini sostitutivi proposti dall’intervistato;
- chiedere alla fine una restituzione, per eventuali osservazioni e suggerimenti da annotare nella parte finale del questionario riservata alle note e osservazioni.

I questionari raccolti sono stati 52 e i suggerimenti emersi sono stati sia relativi alle indicazioni di compilazione sia al contenuto. Per quanto riguarda la prima tipologia è stato chiesto di numerare le domande, di inserire il numero di risposte possibili per ciascuna di essa. Per quanto riguarda il contenuto la maggiore difficoltà riguarda la dimensione temporale del futuro, soprattutto per le dimensioni affettività, tempo libero e scuola/lavoro, sia dall’analisi dei dati, dove le risposte sono molto simili a quelle del presente, che dalle osservazioni scritte dagli intervistati. Nella dimensione della ‘Partecipazione’ emerge la necessità di usare il termine ‘volontariato’.

⁴ “Verso un profilo degli adolescenti in Emilia-Romagna” Regione Emilia-Romagna, volume n. 3, Aprile 2017.

Per la stesura definitiva del questionario, è stato organizzato un secondo incontro dei “ricercatori sociali” in cui, sotto la supervisione del gruppo tecnico adulto e in base alle criticità emerse nel pre-test, è stato rielaborato il questionario nella sua versione definitiva (allegata in appendice alla presente pubblicazione).

Il questionario contiene all’inizio una parte riservata alle caratteristiche socio anagrafiche (età, provincia di residenza, cittadinanza, genere), il tipo di scuola frequentata e il titolo di studio dei genitori. Seguono le 28 domande, che indagano le 7 dimensioni oggetto della ricerca. In ogni dimensione ci sono da tre a sei domande con molteplici opzioni di risposta al passato, presente e futuro.

Nella **personalità** le domande esplorano i seguenti aspetti: cosa incide, cosa la influenza, e come il soggetto si vede;

Nella **salute** cosa il ragazzo fa per stare meglio, quanto si preoccupa di essa e perché se ne preoccupa;

Nell'**affettività** si cerca di indagare cosa è importante in una relazione di coppia, cosa si pensa delle relazioni fra persone dello stesso sesso e con fede religiosa diversa, e quali sono le principali fonti di informazione sulla sessualità;

Nel **tempo libero** le domande riguardano i seguenti aspetti: come lo si trascorre o piacerebbe trascorrerlo e quanto i genitori influiscono su di esso.

Nella **famiglia** le tematiche indagate sono il dialogo con i genitori e come i genitori fanno sentire il proprio figlio;

Nella **scuola/lavoro** si chiede che i ragazzi si interrogino su argomenti quali il grado di preparazione al lavoro e com’è il clima in classe;

Nell’ultima dimensione quella relativa al **tempo libero** e all'**impegno sociale** le domande sono volte a sapere ad esempio se si svolgono o meno attività di volontariato e in quale ambito.



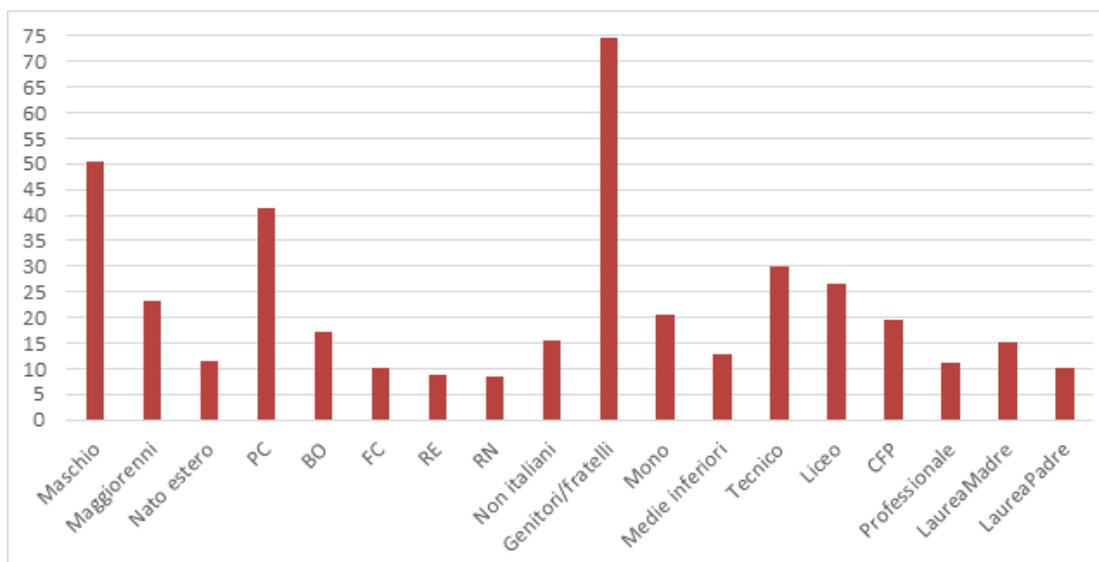
I “ricercatori sociali” hanno somministrato ai loro coetanei il questionario in un periodo di quattro settimane, da aprile 2018, e **sono stati raccolti 1.245 questionari di adolescenti nella fascia di età 11-19 anni**. Per l’elaborazione dei dati i questionari sono stati inseriti in un database appositamente preparato, avvalendosi della professionalità della Ausl di Romagna (Sert di Forlì). Successivamente, è stata fatta un’analisi descrittiva, univariata o bivariata, utilizzando il software “STATA 12”.

Caratteristiche anagrafiche del campione dei rispondenti

I 1.245 questionari raccolti sono stati somministrati prevalentemente nelle scuole secondarie di secondo grado (1086) e in minoranza (159) in scuole secondarie di primo grado. La suddivisione territoriale del campione dei rispondenti è la seguente: Piacenza 582, Reggio Emilia 126, Bologna 226, Ferrara 77, Forlì 78, Sogliano 64 e Rimini 92. La diversa distribuzione del luogo di somministrazione influenza anche le variabili relative al luogo di nascita e a quello di residenza.

I principali dati mancanti sono: luogo di nascita 8,8%, titolo di studio della madre 17,1% e titolo di studio del padre 20,7%. Queste informazioni sono da tener presente nell’analisi delle caratteristiche socio-demografiche esposta qui di seguito.

Grafico 1 - Caratteristiche socio-anagrafiche: 1.245 soggetti



I maschi sono il 50,5% dei rispondenti, l’età media è 16,1 anni, i maggiorenni sono il 23,3%.

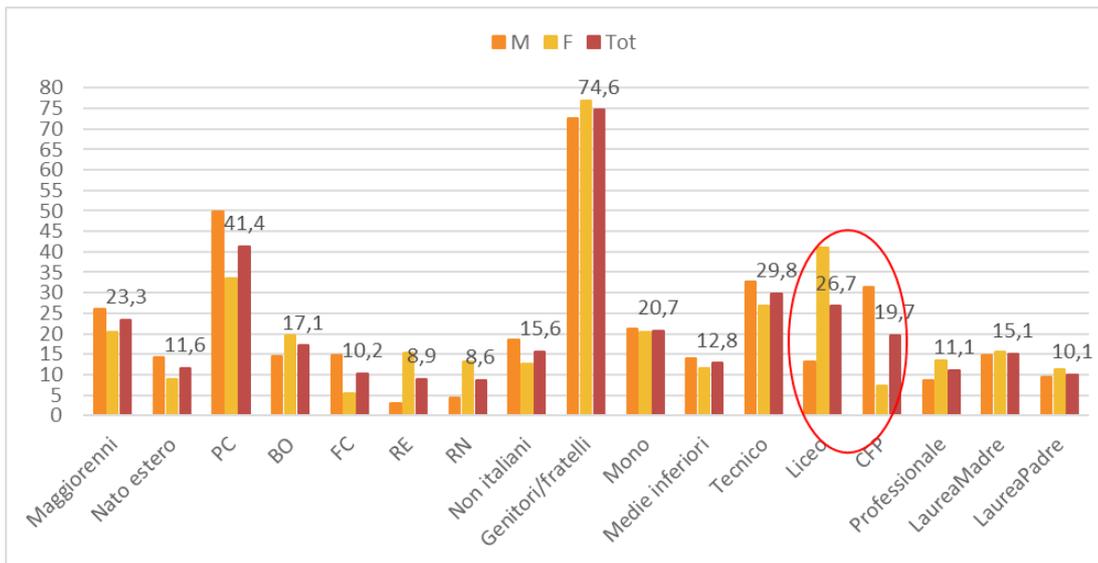
Un soggetto su quattro è nato nella provincia di Piacenza, 11,2% in quella di Bologna, 7,7% a Reggio Emilia, 6,7% a Rimini, 6,5% Forlì - Cesena; importante sottolineare che il 14,0% è nato fuori regione e di cui l’11,6% all’estero. Il 15,6% non ha la cittadinanza italiana.

Va comunque detto che trattandosi di uno studio multicentrico la popolazione indagata (il campione) non può dirsi rappresentativa della popolazione regionale.

Rispetto alla condizione abitativa, tre rispondenti su quattro vivono con i loro genitori, il 20,7% vive con un solo genitore.

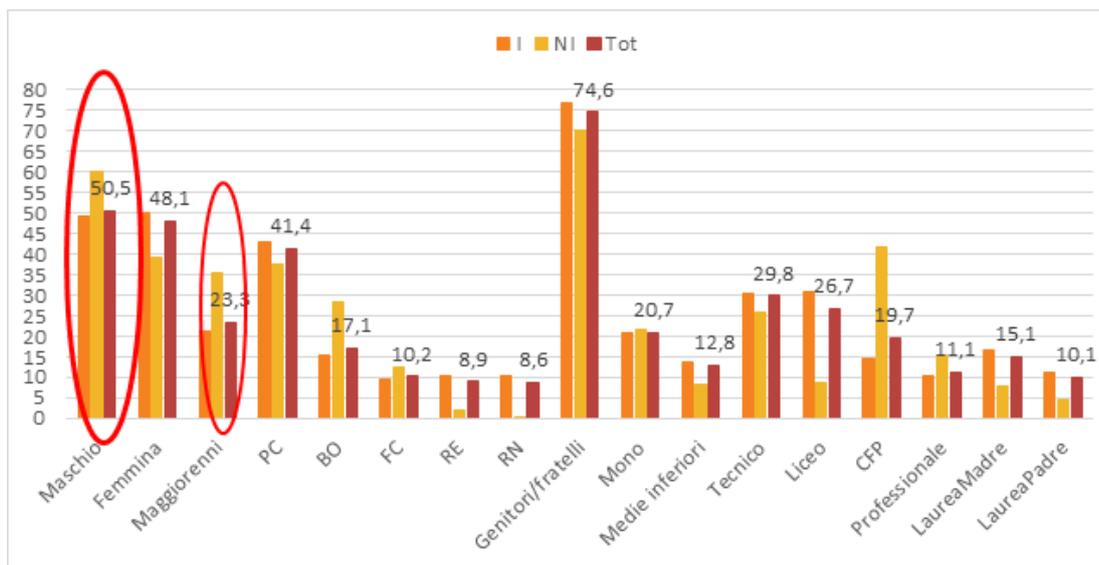
Rispetto al titolo di studio dei genitori, il 15,1% delle madri ha una laurea, il 42,9% ha la licenza superiore o la qualifica professionale, il 20,4% la licenza media e il 4,4% la licenza elementare o nessun titolo. Per quanto riguarda il titolo di studio del padre si evince che un papà su dieci possiede la laurea, il 40,0% ha la licenza superiore o la qualifica professionale, il 25,9% la licenza media e il 3,2% la licenza elementare o nessun titolo. Questa situazione riflette quanto succede nella popolazione italiana dove la popolazione di genere femminile ha tendenzialmente un titolo di studio, mediamente, più elevato dei maschi.

Grafico 2 - Caratteristiche socio-anagrafiche, per sesso: tot. 1.245; m 629; f 599



Per il corso di studi i dati riflettono le composizioni delle scuole secondo i dati regionali/nazionali, ovvero i maschi hanno la percentuale maggiore per quanto riguarda l'Istituto tecnico, e il Centro di Formazione Professionale, mentre le femmine per quanto riguarda il Liceo e l'Istituto Professionale; per quanto riguarda la Scuola Secondaria di Primo Grado non ci sono differenze significative.

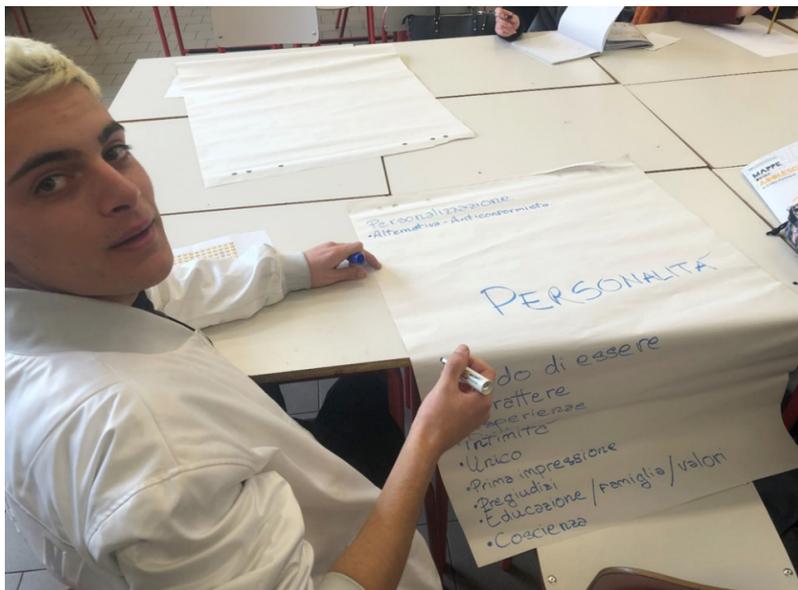
Grafico 3 - Caratteristiche socio-anagrafiche, per cittadinanza: tot. 1.245; I 1.018; NI 194



Analizzando i dati anagrafici del campione dei rispondenti, tenendo conto della variabile cittadinanza, emerge che i ragazzi con cittadinanza non italiana sono prevalentemente maschi: uno su tre è maggiorenne (per contro i maggiorenni con cittadinanza italiana sono uno su cinque).

Relativamente al corso di studi gli italiani hanno la percentuale maggiore di frequentazione di istituti tecnici e licei, mentre i cittadini non italiani sono iscritti prevalentemente nei Centri di Formazione Professionale. Rispetto alla Scuola Secondaria di Primo Grado non ci sono differenze significative nell'ambito della variabile "provenienza".

Sul titolo di studio, sia del padre che della madre, le percentuali maggiori si riscontrano per i titoli di studio medio-alti (diploma di maturità e laurea) posseduti dai genitori di figli italiani rispetto ai non italiani. Da rilevare che più di un non italiano su quattro non risponde e/o non conosce il titolo di studio dei genitori.



dimensione

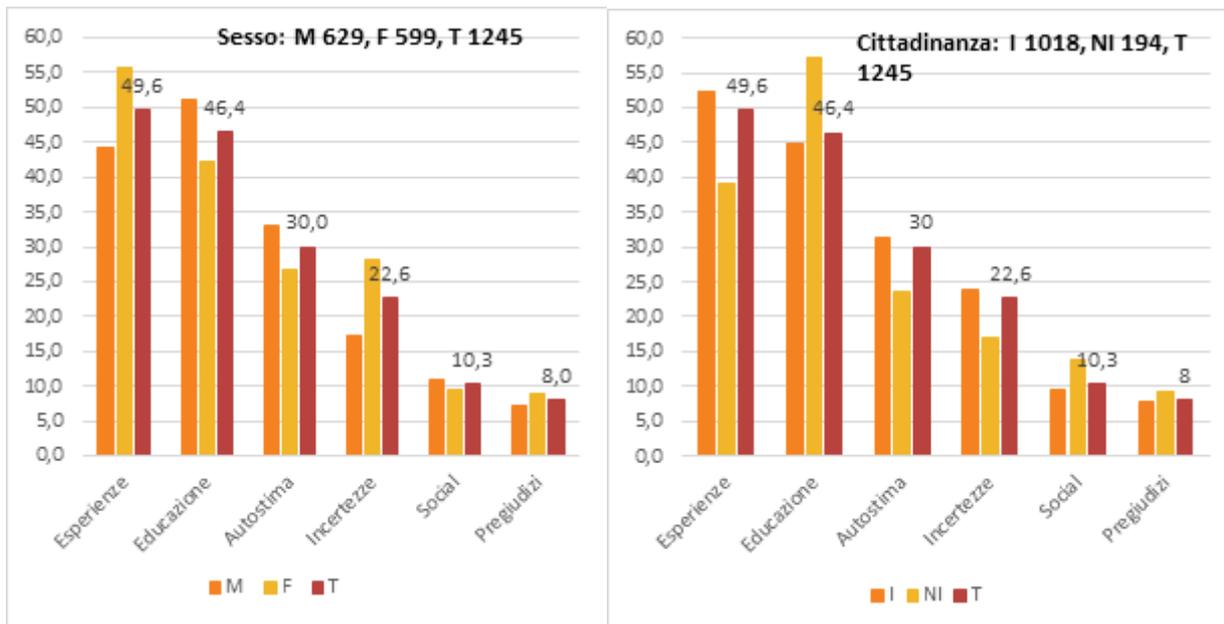
PERSONALITÀ



- COSA INCIDE MAGGIORMENTE SULLA TUA PERSONALITÀ?
 - CHI INFLUENZA MAGGIORMENTE LA TUA PERSONALITÀ?
 - COME VEDI TE STESSO?
 - LA PERSONA CHE SEI RISPECCHIA QUELLA CHE VORRESTI ESSERE?
- Esperienze passate, Social, Pregiudizi, Incertezze, Educazione, Autostima, Altro
 - Amici, Influencers, Famiglia, Personaggi Famosi, Insegnanti-Compagni, Il mio ragazzo/la mia ragazza
 - Simpatico/a, Alternativo/a, Bello/a, Brutto/a, Lunatico/a, Normale, Aperto/Espansivo/a, Disponibile, Polemico/a, Timido/Introverso/a, Egoista/egocentrico/a, Pessimista Ottimista/solare, Leale, Cattivo/a, Drogato/a
 - Sì, Molto, Abbastanza, Poco, NO, per niente

I risultati

Grafico 4 - Domanda 1 «Cosa incide maggiormente sulla tua personalità?», per sesso, per cittadinanza



Questa indagine è partita dall'intervistare gli adolescenti sulla propria personalità che è un ambito molto vasto e probabilmente anche difficilmente declinabile da chi è in pie-

na fase di costruzione di una identità. Pur nella consapevolezza della complessità del tema e della interpretazione delle risposte date dai ragazzi sul tema “personalità”, ci sono alcuni elementi da evidenziare e su cui dare possibili interpretazioni, in virtù della significatività statistica emersa.

Per quasi la metà del campione (49,6%) di adolescenti intervistato, sulla formazione della personalità, incidono (graf.4) soprattutto le esperienze passate e l'educazione (46,4%), anche se con differenze di genere che fanno propendere i maschi per l'educazione (51,2% contro il 42,1% delle coetanee) e le femmine per ciò che è successo nel passato (55,6% contro il 44,2% dei coetanei). Questi due aspetti - educazione ed esperienze passate - sono molto simili perché fanno riferimento comunque all'infanzia, agli insegnamenti ricevuti ai valori trasmessi, in primis dalla famiglia. Tuttavia, mentre i ragazzi tendono a pensare di più alla propria personalità come al prodotto di un processo continuativo nel tempo, le ragazze imputano le caratteristiche personali a eventi del passato dai quali sentono di essere state influenzate.

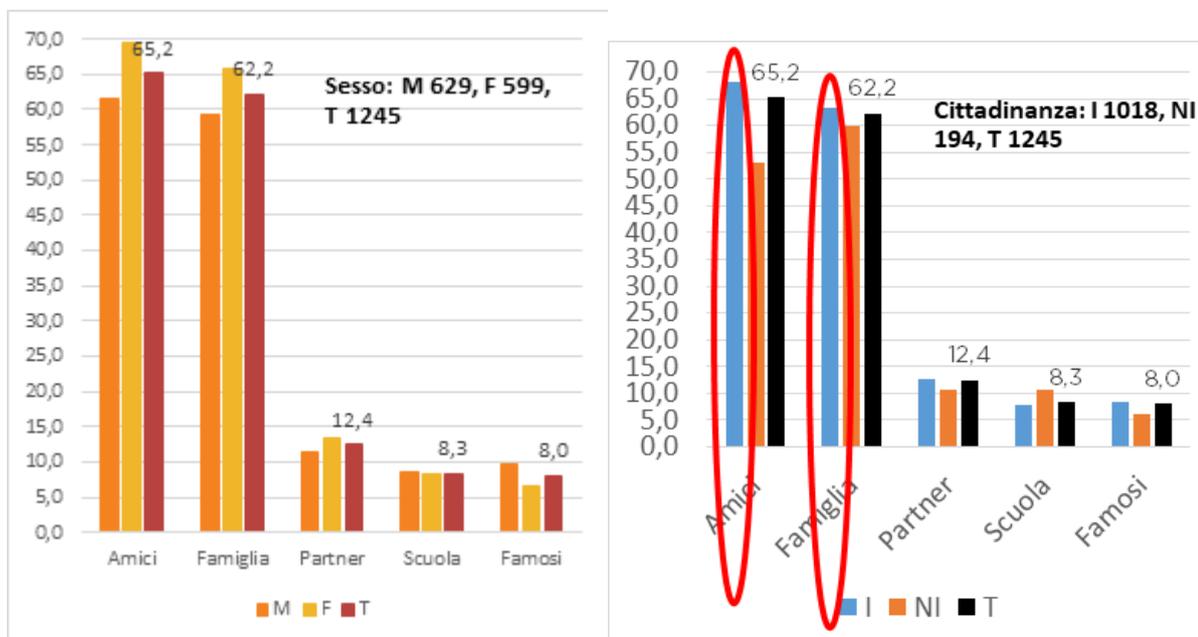
I social, inaspettatamente, hanno valori bassi nell'influenzare le personalità, secondo gli intervistati, pur sapendo, quanto pregnanti e importanti siano nella loro quotidianità. Questa considerazione ci riporta al fatto che è cambiato radicalmente il modo dei giovanissimi di essere parte dei gruppi di coetanei, di mantenere i rapporti amicali, di trovare modelli di confronto. Talmente tanto che i social sono probabilmente percepiti come la rivisitazione del “diario segreto” che soprattutto le ragazze tenevano 20-30 anni fa. Quindi, non sono altro che la “vetrina” dei propri sentimenti e delle proprie emozioni, costituiscono la possibilità di mettere sul piatto proprie debolezze e qualità, senza sentirsi per questo influenzati, diventando un mezzo attraverso il quale esprimere la personalità e non il motore plasmante. Quest'ultima indicazione sembrerebbe essere confermata dalle risposte degli intervistati con cittadinanza non italiana che più degli italiani (rispettivamente 13,9% e 9,6%) ritengono di essere influenzati dai social che, forse per chi proviene da un altro paese, diventano un mezzo importante per acquisire elementi utili per poter fare parte del gruppo di coetanei. I ragazzi immigrati ritengono, in misura superiore (57,2%) rispetto ai coetanei italiani (44,9%), che la propria identità sia frutto dell'educazione ricevuta (l'autostima incide per il 31,4% degli italiani e solo per il 23,7% degli stranieri).

Tabella 1 - Risposte alla Domanda 1 “Cosa incide maggiormente sulla tua personalità?” al presente, per situazione familiare

	Genitori		Famiglia monoparentale		Altro
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Totale	929		258		32
Esperienze Passate	460	49,5	136	52,7	11
Social	97	10,4	25	9,7	3
Pregiudizi	75	8,1	23	8,9	1
Incertezze	195	21,0	74	28,7	7
Educazione	434	46,7	119	46,1	18
Autostima	284	30,6	77	29,8	7
Altre persone	12	1,3	1	0,4	1
Altro	10	1,1	1	0,4	1

Un elemento significativo è emerso dalla disaggregazione per tipologia del nucleo familiare degli intervistati: chi vive in una famiglia monoparentale sente più degli altri che la propria personalità è influenzata dalle incertezze (28,7%) di quanto non avvenga in chi vive in una famiglia “tradizionale” (21%).

Grafico 5 - Domanda 2 «Chi incide maggiormente sulla personalità?» per sesso, per cittadinanza

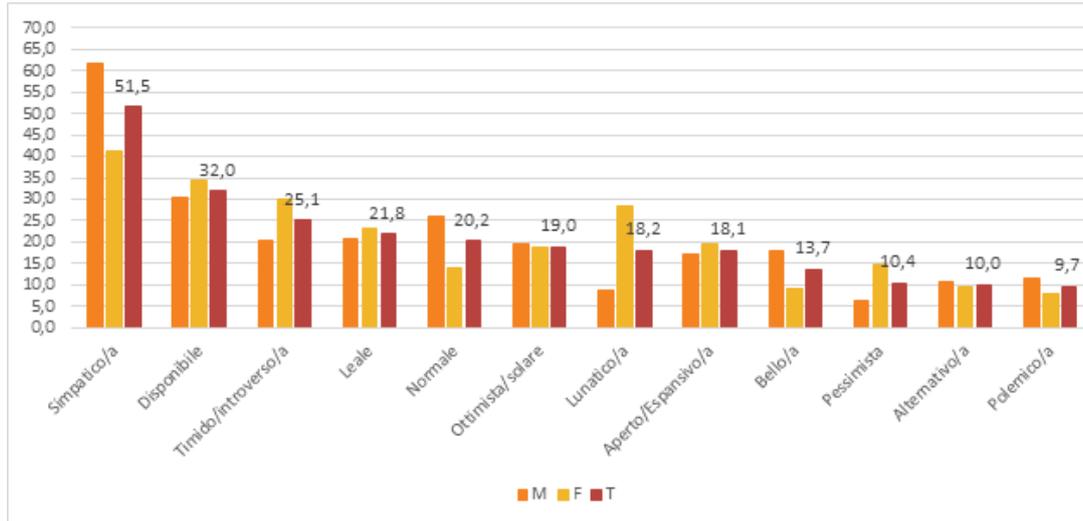


Gli amici sono i principali agenti di “influenza” e cambiamento (graf. 5) della personalità individuale: per il 61,7% dei maschi e il 69,6% delle femmine. L’analisi dei dati conferma che il gruppo di amici diventa, in adolescenza, una vera e propria famiglia sociale, il punto di riferimento principale che non va a sostituire ma, piuttosto, in alcuni casi ad anteporsi alla famiglia, che rimane comunque estremamente importante (per il 65,8% delle femmine e il 59,3% dei maschi). Il ruolo della famiglia è largamente riconosciuto dai ragazzi (con appena tre punti percentuali in meno tra le scelte dei ragazzi). Per i ragazzi con cittadinanza non italiana essa è considerata più spesso tra i principali fattori che influiscono sulla personalità.

La scuola incide, anche se in piccola misura, secondo i ragazzi, nella formazione della personalità (scelta dall’8,3% dei rispondenti), comunque in modo più rilevante dei personaggi famosi (8%) e più degli influencer (3%). Questo dà la misura di una presenza concreta, anche nella formazione identitaria. Questo discorso, però, assume delle connotazioni leggermente diverse nell’analisi delle risposte del campione disaggregato per cittadinanza: il 10,8% degli adolescenti non italiani contro il 7,9% dei coetanei autoctoni, sente che la scuola rappresenta un fattore importante di formazione della personalità. Ricerche recenti nazionali e anche locali hanno dimostrato che tendenzialmente gli adolescenti con cittadinanza non italiana hanno più fiducia dei coetanei italiani nella scuola e negli insegnanti, ai quali sembrano appoggiarsi molto e dei quali hanno sicuramente un elevato grado di stima. Questo può essere dovuto al grande lavoro fatto dalla scuola in questa regione, sui temi dell’accoglienza, della mediazione e dell’integrazione

e quindi dà i frutti nell'immagine positiva che ne hanno gli studenti di origine immigrata. Probabilmente, come sostiene anche Daniele Cologna che da anni si occupa dell'immigrazione e del capitale sociale, questo fenomeno conferma che, dal suo punto di vista, per le società ospitanti, in particolare quella italiana, i giovanissimi migranti nutrono grandi aspettative e fiducia nel nuovo paese, ritenendolo la base per una propria formazione e ascesa sociale, per un riscatto da una condizione reputata comunque peggiore. E proprio in virtù di queste idee di progresso personale, la scuola, in prima battuta, è percepita come luogo principale deputato a cercare di perseguire i propri sogni e i propri obiettivi di vita.

Grafico 6 - Domanda 2 «Come vedi te stesso?» per sesso: M 629, F 599, T 1.245

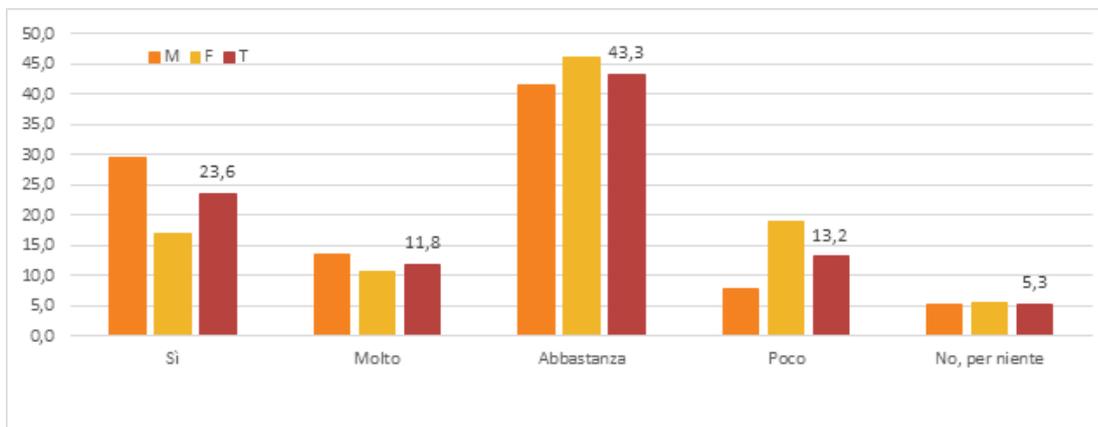


Alla domanda “come vedi te stesso?” le risposte si differenziano molto rispetto al genere (graf. 6) dell'intervistato. I maschi, probabilmente anche per rimanere dentro vecchi stereotipi, si sentono soprattutto simpatici (61,7% vs 41,2% delle femmine), ottimisti (19,4% vs 18,7% delle femmine) ma anche normali (26,1% vs 13,9% delle coetanee). Interessante ma abbastanza prevedibile, molto più delle coetanee, i ragazzi si definiscono anche “belli” con una certa sicurezza anche del proprio aspetto fisico che non si verifica nelle ragazze (9%). Alcuni esperti, tra cui la sociologa, Chiara Saraceno, fanno presente quanto la formazione di una identità corporea, di per sé molto difficile in adolescenza, per le ragazze sia ancora più complicata. E la complessità maggiore deriva dal fatto che sul corpo delle donne si riflettono pressioni mediatiche potentissime: donne eternamente giovani, sempre perfette, che esibiscono corpi statuari e senza imperfezioni, dai quali spesso ottengono il proprio successo - La sociologa Lorella Zanardo ne ha fatto un video molto efficace per far riflettere studenti e studentesse. Questo si riverbera sulle giovanissime in pieno cambiamento fisico ed emotivo con risvolti talvolta anche molto dolorosi. E questo lo si può evincere anche dal presente studio nel quale le intervistate si definiscono in percentuale inferiore rispetto ai maschi “belle” e “simpatiche”: solo il 9% delle ragazze si definisce bella, mentre il 5,5% di loro si ritiene brutta, seppure in prospettiva temporale, vediamo che un numero maggiore di loro si trova “brutta” in passato, mentre tale considerazione di sé negativa tende a calare in prospettiva futura (con poco più del 1% delle ragazze che pensa che continuerà a sentirsi brutta quando

sarà grande). Non è irrilevante la percentuale di ragazze che sceglie aspetti di sé non totalmente positivi auto-definandosi lunatica: 28,4% e timida/introversa: 29,9%. La maggioranza delle ragazze comunque opta per una definizione di sé positiva da un punto di vista relazionale e sociale: Il 41% si definisce simpatica, e in maniera più alta dei maschi disponibile (34%), leale, (23%) aperta/espansiva (19%). Emerge in qualche modo una certa propensione agli altri e alle diverse forme di aiuto che connota leggermente di più le ragazze (disponibile: 34,4%, leale: 23,4% contro il 30 % e 20 % dei ragazzi).

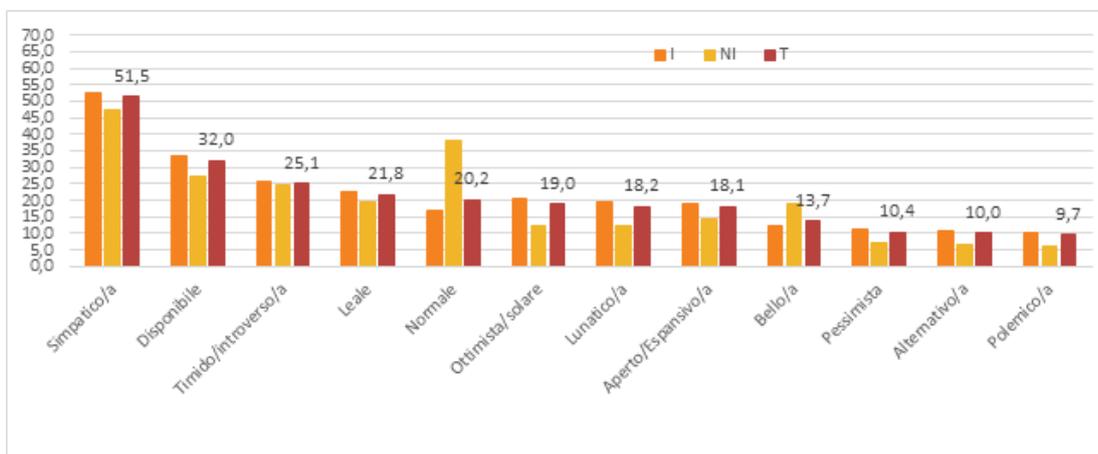
La visione di sé come ottimisti migliora in modo rilevante in prospettiva futura: infatti si definiscono ottimisti da grandi oltre il 47% delle ragazze e il 29% degli adolescenti maschi.

Grafico 7 - Domanda 4 «La persona che sei rispecchia quella che vorresti essere?», per sesso: M 629, F 599, T 1.245



La differenza di genere emerge anche guardando le risposte alla domanda “la persona che sei rispecchia quella che vorresti essere?” (graf. 7). Danno una risposta positiva per il 29,4% dei maschi contro il 16,9% delle femmine che sentono di voler fare qualcosa per migliorarsi e diventare ciò che realmente sentono di essere (19% risponde poco contro il 7,8% dei coetanei).

Grafico 8 - Domanda 2 «Come vedi te stesso?» per cittadinanza: I 1.018, NI 194, T 1.245



Analizzando la domanda 2 come vedi te stesso vediamo che l'opzione più scelta dai

ragazzi è “simpatico” che catalizza oltre il 50% delle risposte. La seconda caratteristica per frequenza data dai ragazzi è disponibile (32%) (graf. 8) tranne che per i ragazzi con cittadinanza non italiana che scelgono come seconda risposta “normale” (con il 38,1% di loro contro il 16,8% degli autoctoni). È probabile che il definirsi con una connotazione di normalità è fondamentale e indispensabile per sentirsi accettato dal gruppo e dal contesto sociale. Rispetto a tutte le altre opzioni le risposte dei ragazzi con cittadinanza non italiana non si discostano molto rispetto ai propri compagni italiani, pur sentendosi al presente leggermente “meno disponibili” e tendenzialmente un po’ di più “belli” (19% contro il 12%) e meno “alternativi” (6,7% contro 11%) rispetto alle auto percezioni dei ragazzi italiani.

I Commenti degli adolescenti

COSA INCIDE MAGGIORMENTE SULLA TUA PERSONALITA' ?

- Giudizi delle persone (specialmente le ragazze)
- Rafforzamento stereotipi

COME VEDI TE STESSO?

M	F
SCONTROSO	SENSIBILE

- La percezione di sé varia da persona a persona

PERSONALITA'

CHI INFLUENZA MAGGIORMENTE LA TUA PERSONALITA'?

- AMICI veri(che sanno offrire rispetto, confronto, fiducia, ascolto)= **Influenza positiva**
- Se c'è timore di essere esclusi dal gruppo non è amicizia vera= **influenza negativa**
- Le amicizie vere sono offline, i social sono solo strumenti per coltivarle

Dimensione Teenager - Progetto Concittadini

DAL LAVORO DI GRUPPO SU PERSONALITÀ

Il gruppo è composto da diversi allievi e allieve, alcuni che hanno partecipato alla ricerca sin dall'anno scorso e una maggioranza che partecipa all'incontro del progetto conCittadini per la prima volta.

Le facilitatrici riportano alcuni dei dati principali emersi dalla ricerca e pongono alcune domande riguardo il tema della personalità, in modo che gli allievi si possano confrontare ed elaborare un approfondimento in merito. Ne emerge quanto segue dal punto di vista dei ragazzi e delle ragazze:

L'amicizia è la dimensione che più ci influenza nella costruzione della personalità e che risulta prevalentemente positiva. Infatti, sono considerati “amici” le persone che trascorrono tempo insieme, che sanno ascoltare anche essendo critici ed offrendo un punto di vista e un consiglio. In questo senso gli amici sono importanti, sia rispetto alle scelte di tutti i giorni, sia rispetto alla costruzione della personalità. In una relazione di amicizia la fiducia viene rinforzata grazie a scambi dove non si “dicono bugie”, ma la verità. Inoltre, è importante la dimensione del rispetto, anche quando non ci sono idee e punti di vista uguali, ci si può sostenere ed aiutare.

I nostri amici sono prevalentemente persone che incontriamo in quartiere/paese, a scuola, nello sport. Non ci capita di conoscere amici nuovi sui social, anche perché in questi contesti è molto difficile instaurare una relazione di fiducia. Invece si possono utilizzare i social per comunicare con amici che già si conoscono in relazioni reali.

In alcuni casi l'amicizia può influenzare anche in modo negativo, nel senso che il singolo può avere timore di essere escluso se si comporta in modo diverso dal gruppo. In questo caso però non si tratta di "vera" amicizia.

Cosa intendono coloro che rispondono nella ricerca: "Non mi influenza nessuno?"

Secondo noi sono influenzati comunque, ma non se ne rendono conto o non vogliono riconoscere con sé stessi di avere influenze anche negative. In altri casi queste persone affermano di non essere influenzate da nessuno per apparire "diversi, forti e fighi", per farsi notare.

Infine, riguardo l'aspetto del "Come ti vedi?" il gruppo conferma che ci possono essere delle differenze di genere riguardo a questo aspetto. In particolare, le ragazze tendono ad essere più sensibili ed i ragazzi ad essere più scontroso. Partendo da questo, risulta che i commenti negativi possono influenzare maggiormente le femmine. Inoltre, i commenti negativi rafforzano gli stereotipi. Ad ogni modo, pur riconoscendo queste differenze di genere, la visione di sé cambia da persona a persona.

LA PAROLA AI RAGAZZI: LE RISPOSTE "ALTRO" NELLA DIMENSIONE PERSONALITÀ

Cosa incide maggiormente sulla tua personalità?

Al presente: *giudizi di chi mi sta vicino, il modo di fare degli altri, immedesimarsi negli altri, la stima degli altri, timidezza, ciò che penso, il continuo cambiamento del mio pensiero, eskerismo, paura giudizio degli altri, razzismo, paura di sbagliare, esperienza di vittima di bullismo, insicurezza, sport, boh...*

Chi influenza maggiormente la tua personalità?

Al presente: *nessuno, io, adulti, allenatore, me stesso, genitori, mia figlia, mio fratello morto, hypebeast, hobby, allenatore, la personalità è mia, non lo so, anime, artisti, il web, i miei cani, musica, sono me stesso, mia sorella.*

Al passato: *nulla, pensieri, non mi ricordo, la mia comunità, me stessa, cartoni, squadra di calcio.*

Come vedi te stesso?

Al presente: *Assurda, complicata, determinata, orgogliosa, realista, curiosa, corretta, educata, indipendente+comprensiva, riflessivo/a, asociale, difficile, permalosa/o, vero tra i falsi, tradizionalista/eremita, irascibile, misantropo, drogato.*

Al passato: *insicura, intelligente, chiusa, gentile, infantile, inutile, scassa balle, senza pensieri.*

Futuro: *indipendente, ricca/o, poco etero, poco fiero, stramatto, un gran uomo, un po' meno difficili, equilibrata, fantastico, migliorare, più drogata, particolare, a volte polemico, semplice, umile, diffidente, sicuro, matura, attiva.*

Commento di Fabio Vanni

Un primo elemento che metterei in evidenza, leggendo i grafici ed i commenti dei ragazzi, è la rilevanza della relazione nella loro percezione di sé.

Pur con differenze di genere, che vedremo meglio fra un momento, le voci relative a 'Esperienze' ed 'Educazione' raccolgono valori molto superiori ad indicatori più interni alla personalità come 'Autostima', 'Incertezza' o 'Pregiudizi' e d'altra parte sono gli 'Amici' e la 'Famiglia' che contano di più.

Apparentemente in contrasto sarebbe il dato più basso su 'Scuola' e 'Social' ma di questo si può dare un'interpretazione differente. La scuola infatti è certo il luogo sociale per eccellenza ed i social sono le piazze della relazionalità virtuale ma in entrambi i casi la questione è più complessa. La scuola ha, come noto, una doppia valenza: verticale (per la trasmissione intergenerazionale di sapere codificato) ed orizzontale (per la relazionalità peer che la abita e la anima). C'è quindi una forte sovrapposizione fra la categoria 'Esperienze' e quella 'Scuola' orizzontale ed una bassa sovrapposizione con la scuola verticale che forse è quella che i ragazzi hanno identificato nella sua mission riconosciuta.

Per i social l'interpretazione che danno i ragazzi stessi nel considerarli più luoghi di espressione di sé che non di relazione è interessante perché darebbe conto in modo raffinato di un aspetto poco relazionale, più narcisistico, dei social. Anche qui, inoltre, questi ultimi sono piazze solo in parte di diversa composizione da quelle della relazionalità in vivo. Il più delle volte si tratta di forme comunicative che s'intrecciano fra gli stessi interlocutori peer e solo marginalmente incide invece la presenza di un mondo relazionale più ampio, comunque di coetanei.

Interessanti le differenze m/f sia nei primi tre grafici con un maschile comunque più propenso a cogliere l'incidenza extrafamiliare, amicale nel suo crescere ed un femminile che sente maggiormente il valore di coloro che svolgono funzioni educative, la famiglia in primis.

Il peso delle componenti relazionali risulta confermato anche dai grafici successivi ove le variabili più orientate verso l'altro ('Simpatia' e 'Disponibilità'), primeggiano su quelle che gli psicoanalisti definirebbero 'intrapsichiche', soprattutto quelle a valenza più negativa come 'Polemico' o 'Pessimista' che raccolgono, comprensibilmente, pochi consensi nell'auto presentarsi. Ci si propone al meglio nelle relazioni, e quindi anche nei sondaggi, di questi tempi....

In generale il genere appare una variabile che continua ad avere un certo valore, pur in un'epoca di fluidità, giacché in non poche voci le differenze m-f appaiono significative.

Così è anche per il grafico 7 che misura il vissuto della differenza fra il sé percepito e quello desiderato con dati che sembrerebbero mostrare una maggiore vicinanza fra i due parametri per i maschi che per le femmine, che si mostrano quindi un po' meno contente di sé.

Peraltro, circa l'80% dei nostri adolescenti sono abbastanza o molto soddisfatti di quello che vedono di loro e non è decisamente poco di questi tempi....

dimensione

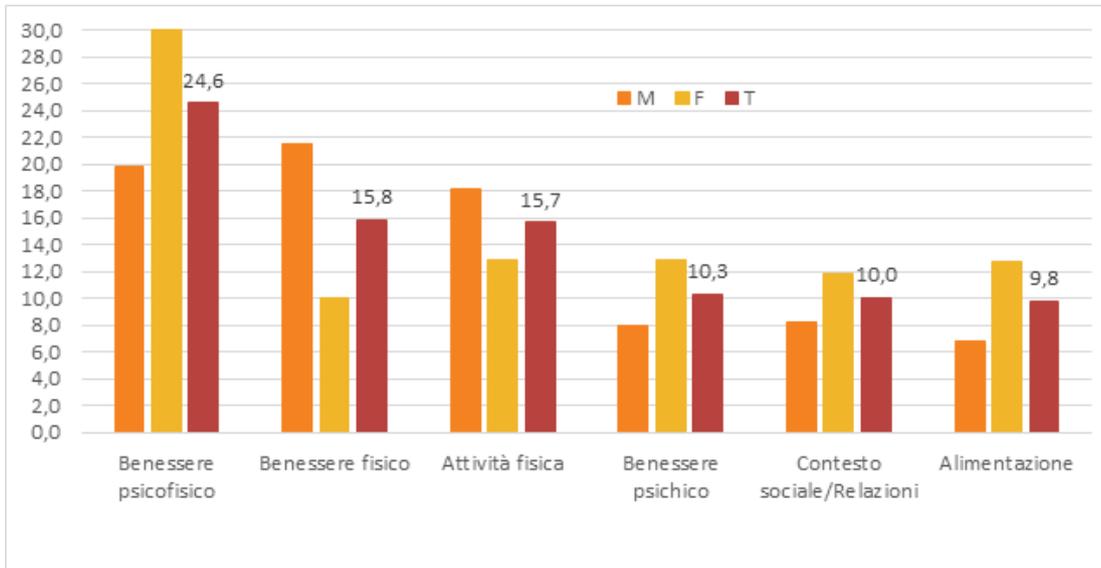
SALUTE



- COSA INCIDE SULLA TUA SALUTE?
 - Benessere fisico, psichico, psicofisico, Alimentazione, Attività fisica, Contesto sociale, Sesso
- QUANDO SEI TRISTE COSA FAI PER STARE MEGLIO?
 - Attività fisica, Sentire gli amici, Fumare/Bere, Disegnare/Scrivere, Mangiare, Dormire, Musica
- QUANDO TI PREOCCUPI DELLA TUA SALUTE?
 - Mai, Spesso, Quando mi ammalo, Poco, Sempre
- PERCHÉ TI PREOCCUPI DELLA TUA SALUTE?
 - Perché mi sento a disagio, Tengo alla forma fisica, Perché me lo chiedono, Penso che possa incidere sul mio futuro, Non mi preoccupo

I risultati

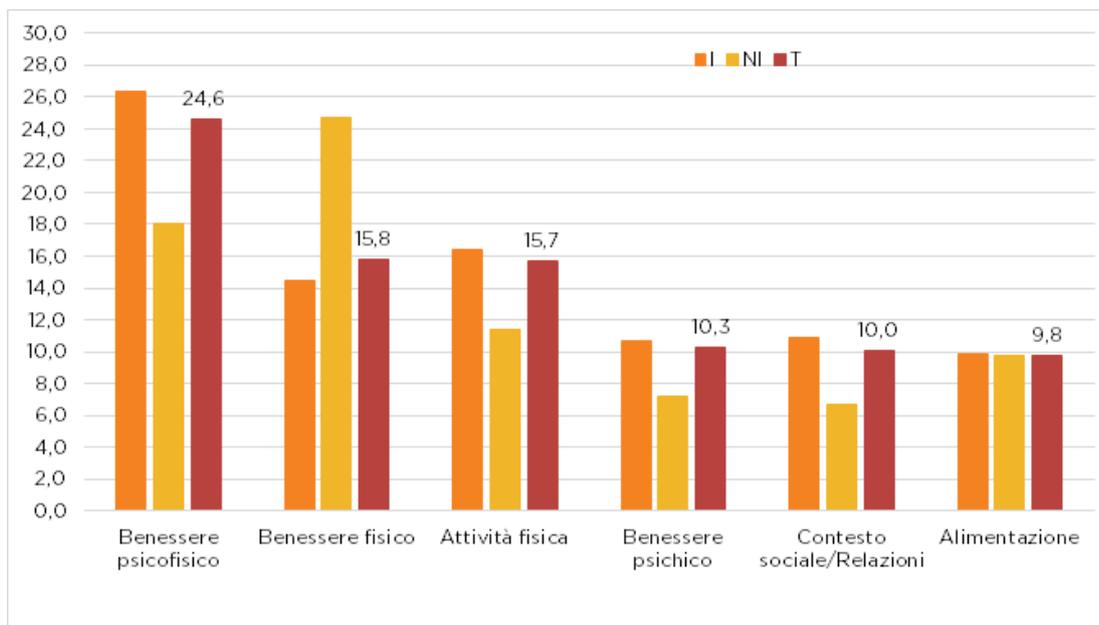
Grafico 9 - Domanda 5 «Cosa incide sulla tua salute?» per sesso: M 629, F 599, T 1.245



Il 24,6% del campione (graf. 9), quindi 1 intervistato su 4, pensa che sulla salute incida soprattutto il benessere psicofisico, immaginandola quindi come una sorta di sistema olistico dove il benessere fisico, percepito però più importante (15,8%), va di pari passo con quello psichico (10,3%).

Di questa opinione sono soprattutto le femmine (30,1% contro il 19,9% dei maschi) che sottolineano altri aspetti importanti per sentirsi bene, come l'alimentazione (12,7% vs 6,8% dei maschi) e le relazioni interpersonali (11,9% vs 8,3% dei maschi). I ragazzi d'altro canto danno molta più importanza delle femmine all'attività fisica (rispettivamente 18,1% e 12,9%) confermando una tendenza generale nazionale che vede una maggiore propensione maschile alla pratica sportiva rispetto a quanto avvenga nelle donne. Secondo i dati contenuti nell'indagine Istat relativa al 2015, la pratica sportiva nella fascia di età adolescenziale (11-19 anni), riguarda il sesso maschile per circa il 70% (75% tra gli 11 e i 15 anni e 65% dai 15 ai 17 anni), mentre sono meno del 60% le ragazze che praticano sport nella fascia di età 15-19 (56,4 % tra i 15 e i 17 anni e meno della metà 47% dopo i 18 anni).

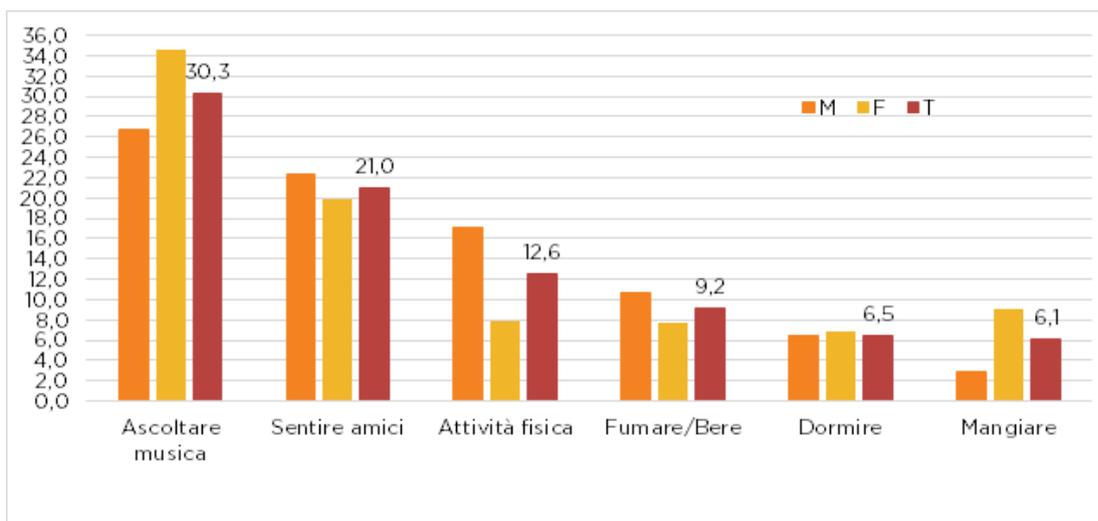
Grafico 10 - Domanda 5 «Cosa incide sulla tua salute?» per cittadinanza: I 1.018, NI 194, T 1.245



È interessante evidenziare che per i ragazzi con cittadinanza non italiana (graf. 10) la salute si concretizza prevalentemente in benessere fisico (24,7% contro il 14,4% dei coetanei italiani) dove la dimensione emotiva sembra avere minore importanza (7,2% contro il 10,7% degli italiani).

Le differenze per genere e per cittadinanza sulla percezione del proprio sistema salute trovano riscontro nelle domande successive. Nei momenti di tristezza, per sentirsi meglio (graf. 11), si predilige ascoltare musica (30%) o sentire gli amici per confrontarsi con loro (22,3% i maschi contro il 19,9% delle femmine), come ricerca di supporto emotivo, i maschi soprattutto in terza battuta fanno attività fisica e praticano sport più delle femmine (17% contro il 7,8% delle femmine), scegliendo questa attività come reazione di contrasto alla tristezza, oppure indulgono in comportamenti non propriamente sani, come bere e fumare (scelta per i maschi nel 10,7% dei casi e per le femmine 7,7%).

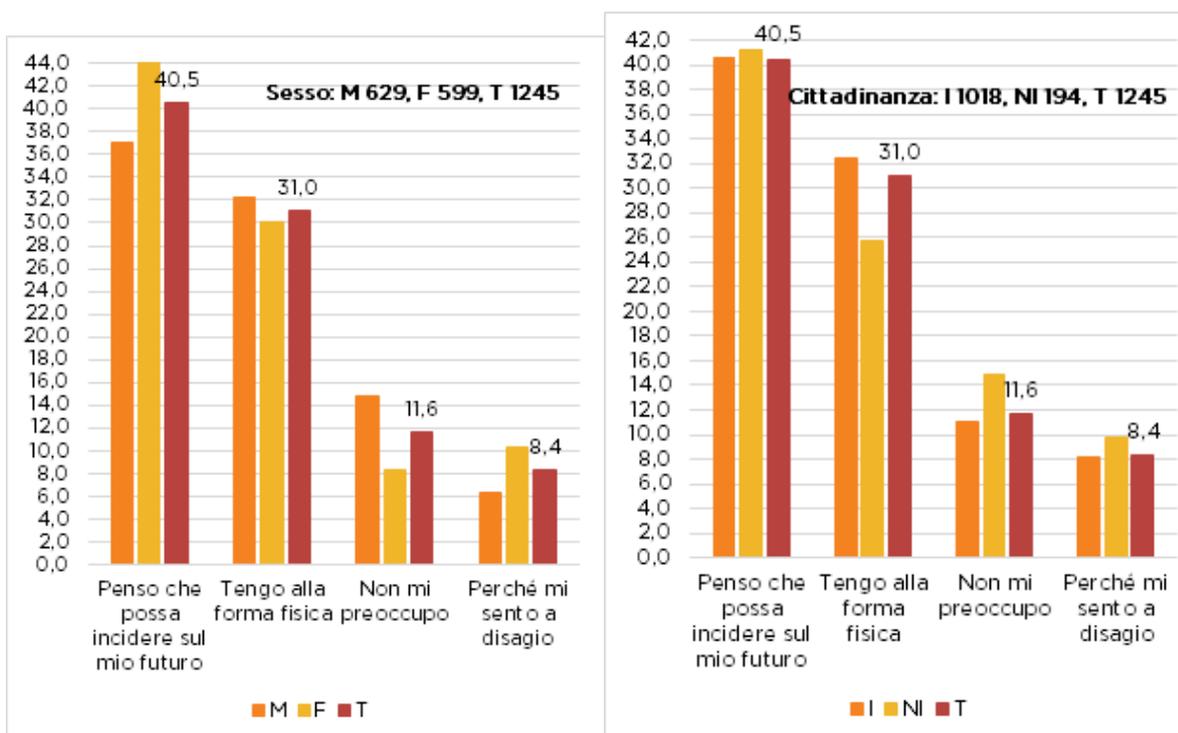
Grafico 11 - Domanda 6 «Quando sei triste cosa fai per stare meglio?», per sesso: M 629, F 599, T 1.245



Altra strategia di contrasto alla tristezza preferita dalle femmine più che dai maschi è mangiare (per le femmine 9% e per i maschi 2,9%) o per entrambi dormire (6,5%). Hanno anche importanza a livello di conforto e rilassamento le attività di tipo artistico (disegnare e scrivere soprattutto per le femmine).

La musica nella vita degli adolescenti non è solo connotabile come un interesse o un semplice hobby, nel momento in cui il 26,7% dei maschi e il 34,6% delle femmine la utilizzano come modalità per riacquistare benessere proprio nei momenti più tristi e bui.

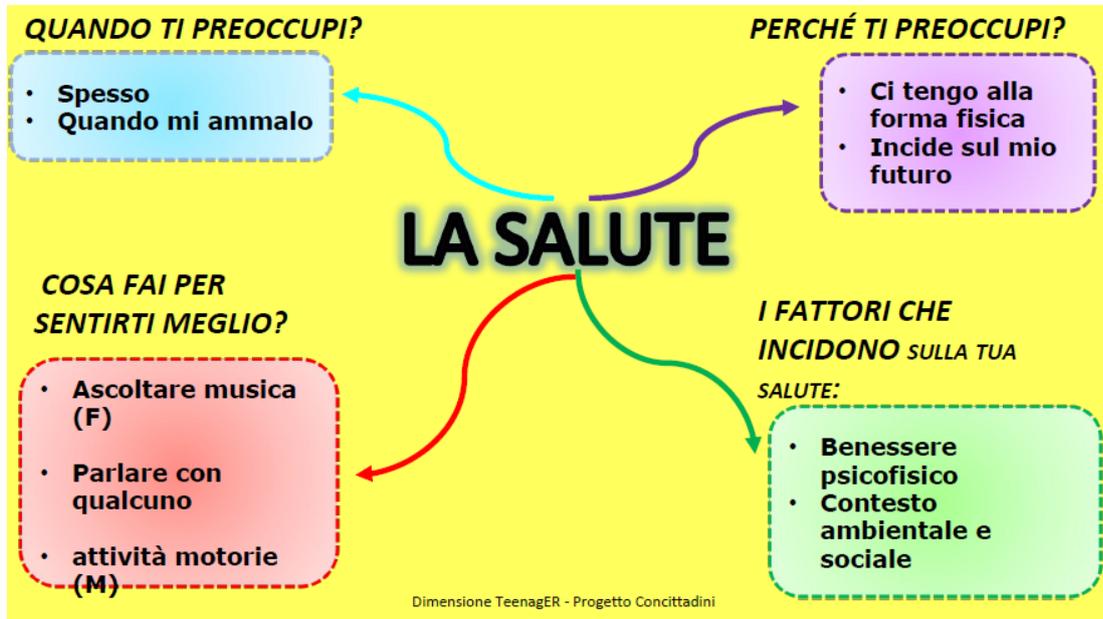
Grafico 12 - Domanda 8 «Perché ti preoccupi della tua salute?», per sesso, per cittadinanza



Analizzando la domanda “Perché ti preoccupi della tua salute” emerge che nonostante gli intervistati siano giovanissimi dai 12 ai 18 anni, siano piuttosto preoccupati per la propria salute, infatti solo il 6% dei rispondenti risponde “mai” mentre più del 30% risponde “spesso”.

Rispetto alla domanda perché ti preoccupi della tua salute (graf. 12) non si preoccupa solo il 14,8% dei maschi e l'8,3% delle femmine, mentre gli altri si preoccupano perché ritengono possa incidere sul futuro (40,5%). Sono di questo parere soprattutto le ragazze (44,1%) rispetto ai ragazzi (37%) evidenziando però la contraddizione tipicamente adolescenziale dello scostamento tra pensieri, atteggiamenti e comportamenti. Nei dati precedentemente illustrati emerge una percentuale non irrisoria di adolescenti - 1 su 10 - che per vincere la tristezza dichiara di assumere alcol e di fumare sigarette, contraddicendo quindi la preoccupazione che la propria salute attuale possa incidere in futuro sul benessere complessivo. In linea con quanto teorizzato in recenti studi e indagini sulla popolazione adolescenziale, vediamo che alcuni ragazzi hanno atteggiamenti positivi e propositivi su determinati argomenti (per es. la salute), ammettendo poi di assumere, in alcune circostanze, comportamenti in parte contraddittori (es. bere o fumare) rispetto alle precedenti affermazioni e nonostante le conoscenze possedute (sulla loro nocività). In altri termini, il campione sembra sapere che stili di vita non sani (come lo sono sicuramente fumare e bere), possono influenzare negativamente il proprio stato di benessere ma poi indulgono in comportamenti discrepanti rispetto ai propri atteggiamenti e opinioni.

I Commenti degli adolescenti



Rispetto alla domanda che cosa fai per sentirti meglio? I ragazzi si riconoscono nel campione dei rispondenti il questionario. Infatti, anche loro ascoltano musica quando si sentono giù. Rispetto al genere musicale ascoltato, un ragazzo dice che tutti i tipi di musica vanno bene, mentre sembra che le ragazze tendano ad ascoltare musica in

sintonia con il loro stato d'animo ("musica da tagliarsi le vene" viene commentato in maniera auto-ironica). Oppure può aiutare per superare la tristezza scrivere: canzoni (rap) o poesie... Rispetto alle diverse strategie utilizzate dagli adolescenti nei momenti di tristezza, viene argomentato che dipende dalla situazione e dal grado di profondità della tristezza (es. se vieni lasciata dal ragazzo), cioè in definitiva *"le persone reagiscono in modo diverso in base alla situazione"*. Secondo l'opinione di una ragazza nel caso di tristezza profonda (vedi l'esempio precedente), le ragazze tendono a interiorizzare il dolore, e affermano che forse lo stesso motivo di dolore (essere lasciati) nei ragazzi è meno visibile o meno profondo. I ragazzi non sembrano d'accordo con questa affermazione, uno tace ma fa un gesto di diniego con la testa e l'altro controbatte che dipende da *"quanto tengo alla persona"* che ti ha lasciato (quanto valore diamo alla relazione).

In ogni caso si converge sull'idea che in genere *"i maschi sono più estroversi e spesso tralasciano il problema mentre le femmine sono più introversi e tendono ad ascoltare canzoni tristi che aumentano la loro tristezza"*. Tutti ritengono che per sentirsi bene (concetto di salute come benessere psicofisico, che emerge rilevante anche dalla elaborazione del questionario con il 24% dei rispondenti alla domanda "cosa incide sulla tua salute?") occorre stare bene sia fisicamente che psicologicamente e che alla loro età (ma anche per gli adulti) nell'auto-valutazione nel collocarsi tra il benessere o il disagio, molto dipende dal contesto relazionale e da come loro sono tenuti in considerazione, rispettati e accettati soprattutto dagli altri coetanei, dagli adulti e in famiglia. Emerge infatti che esiste un concetto di salute individuale e uno collettivo o sociale (ambientale e comunitario). Sono consapevoli del fatto che anche l'ambiente in cui vivono condiziona il loro stato di salute, così come viene condizionato dalla qualità delle loro relazioni (tra pari e con gli adulti).

Il concetto di salute passata, presente e futura *"dipende dall'ambiente circostante"*, per es. dal grado di inquinamento presente nell'ambiente che frequentano e in cui vivono (es. *"fumo passivo"*, o se si abita vicino alla tangenziale, autostrada, aeroporto, inceneritore ecc.). La percezione di salute e l'immagine che hanno del proprio grado di benessere, dipende anche da cosa pensano gli altri di te, incide quindi il punto di vista relazionale. I ragazzi tendono a fare comparazioni tra sé e gli altri e sono influenzati dal giudizio dei loro coetanei su di loro. L'immagine di stare bene o no viene costruita sulle proiezioni e i riflessi degli altri, in base al confronto. Si afferma che per sentirsi bene ci si basa anche su *"come mi vedono gli altri o come io vedo gli altri"* comparandomi a loro. Per es. *"potrei sentirmi grassa"* se gli altri mi ridanno un'immagine di me di questo tipo, o mi pare che altre coetanee *"siano più magre di me"*). Viene quindi affermato come rilevante il tema del giudizio degli altri anche in tema di percezione della propria salute (psicofisica).

Una ragazza commenta che rispetto alla domanda "perché ti preoccupi della tua salute?" (D. 8), si aspettava che più ragazzi indicassero di "sentirsi a disagio" mentre i dati si fermano al 8 %. La prevalenza delle risposte è infatti *"perché tengo alla forma fisica"* (40%). Secondo loro il disagio negli adolescenti va inteso come *"confronto con gli altri, come disagio relazionale, in quanto si cerca spesso l'approvazione da parte della collettività"*.

Rispetto alle dimensioni longitudinali e temporali delle risposte si constata che in passato (quando si era più piccoli) le preoccupazioni per la propria salute non esistevano,

in quanto il compito veniva delegato ai propri famigliari, c'erano persone che si prendevano cura di loro dal punto di vista della salute e *“se mi ammalavo ci pensavano i miei genitori”*. Ora invece, in adolescenza l'aspetto della salute li riguarda da vicino (ciò è confermato dalla ricerca, infatti il 40% dei rispondenti dichiara che *“si preoccupa per la propria salute perché pensa che possa incidere sul suo futuro”* nel 40,5 % dei casi). Riconoscono che al momento attuale, esiste una *“maggiore indipendenza del soggetto”* e responsabilità, nel preservare e prendersi cura della propria salute.

Secondo loro, il fatto che alcuni indichino che quando si sentono tristi non fanno *“niente”* lo si deve attribuire all'idea che alcuni coetanei potrebbero non sentirsela di esprimersi pubblicamente su temi così delicati e profondi. Chi ha risposto che *“non fa niente”* per uscire dalla tristezza potrebbe voler dire che *“non sa cosa fare, oppure si vergogna di esprimere ciò che fa”*.

Il ragazzo del gruppo che scrive canzoni, previo confronto e validazione da parte degli altri scrive durante l'incontro, alcuni versi sul tema salute che vengono così letti in plenaria:

“MI PREOCCUPO DELLA MIA SALUTE DOPO AVER FATTO MILLE CADUTE, LA GENTE PER GIUDICARTI SI INVENTA MILLE SCUSE”.

LA PAROLA AI RAGAZZI: LE RISPOSTE “ALTRO” NELLA DIMENSIONE DELLA SALUTE

Cosa incide sulla tua salute?

Risposte al presente: *Non lo so, non mi piaccio, pc game, sole, il Bologna, la moto, sono minorenne.*

Risposte al passato: *cibo, nulla stavo bene così non mi facevo problemi, non ero mai felice, educazione, energia.*

Risposte sul futuro: *alimentazione e benessere, boh, pensare, stabilità sociale, tranquillità, vedrò in futuro.*

Quando sei triste cosa fai per stare meglio?

Al presente: *piangere, pregare, autoerotismo, ballare, leggere, cerco una soluzione, dipende, ascoltare musica e pensare alla persona e alla cose che mi fanno stare bene, non sono mai triste, fumare i gangioni, cantare, sfogare la mia forza, sfogarmi con la moto, attività manuali/lavoro, vado a fare una passeggiata nel bosco, mi picchiano, chiamo un amico e ascolto musica, parlo con qualcuno o con il mio cane, parlare con la mia ragazza, gioco ai videogiochi, sfogarmi con qualcuno di importante, piangere, stare da solo, solo in camera mia, sto in silenzio.*

Al passato: *pescare, riflettere, leggere, guardare la tv, giocare, urlare, deprimermi, parlare con i genitori, sto con la mamma o papà o fratello, non ci pensavo e giocavo, non ci davo peso come ora.*

Nel futuro: *andare in discoteca, parlare con la mia ragazza, sfogarmi con qualcuno di importante, stare vicino a qualcuno, fumare sigarette, cerco di non essere triste, buttarmi sul lavoro, trovare un hobby più produttivo, video giochi, andare in moto.*

Quando ti preoccupi della tua salute?

Al presente: *quando sto male, cerco di curarmi sempre ma non ci riesco, sono a dieta, quasi sempre.*

Al passato: *ci pensavano i miei genitori, non mi ricordo.*

Nel futuro: *..il giusto, quando ho la tosse, solo se necessario, dipende dalla gravità, boh, spero di non doverlo fare, una via di mezzo, vedremo tra 10 anni..*

Perché ti preoccupi della tua salute?

Al presente: *ho paura di essere troppo grossa, tengo a me stessa, perché mi rispetto, voglio vivere, è lo sport che me lo richiede, vivere bene, perché ho il diabete, mal di testa,*

Al passato: *avevo paura di morire, non mi preoccupavo tanto, ci pensava mia madre, per la mia malattia.*

Nel futuro: *perché sto male, per stare meglio, bisogna stare bene con se', diabetico, per la mia malattia, non penso che arriverò a preoccuparmene.*

Commento di Edoardo Polidori

Il processo di promozione della salute dei più giovani non passa soltanto attraverso l'intervento attuato nel momento in cui si presenta una patologia, ma più in generale da azioni preventive volte a favorire stili di vita corretti, che concorrono ad influenzare il benessere individuale e possono ipotecare le condizioni di salute future. Le attività di prevenzione possono riguardare abitudini alimentari, pratica sportiva, fumo e consumo di alcolici e sostanze illegali e non sempre, su questi temi, i ragionamenti sono uguali e la partita dei pregiudizi è continuamente in gioco.

Esserci o non esserci, questo è il problema!

Possiamo scegliere, in una costruzione di politiche per la salute, se esserci o non esserci in alcune situazioni. Sì, possiamo costruire progetti bellissimi con la scelta a) o la scelta b), ma il problema di fondo resta sempre: "Ci sei o non ci sei"? In questo senso la rete da costruire è anche, o soprattutto, costituita dall'orizzonte culturale, sapendo che l'orizzonte è solo ed esclusivamente il limite del nostro sguardo e ogni volta che noi facciamo dei passi avanti il nostro orizzonte culturale si modifica. Si amplia e cambia. Ogni incontro che facciamo è un incontro che può modificare il nostro percorso, ci fa capire come la nostra missione possa modificarsi. È la metafora del bosco di Borges, ma è anche Frodo Baggins che cerca di svolgere una missione, attento agli incontri e alle nuove strade che via via gli si aprono innanzi. Nuove conoscenze, nuove consapevolezze, nuove scelte.

Penso che, utilizzando una metafora circense, dobbiamo costruire una rete di sicurezza, quella che, se dovesse succedere qualcosa, impedisce di farsi male, impedisce di cadere nel baratro. Salinger descrive benissimo la fatica di questa sfida ne "Il giovane Holden", quando il protagonista, discutendo con la sorella, realizza che ciò che gli piacerebbe veramente fare è salvare dai pericoli i ragazzi che giocano nella segale e, tutti presi dal gioco, non avvertono il pericolo nascosto, rappresentato da un burrone. Questo penso

debba essere il senso dei nostri interventi, il senso di una rete: fatta di conoscenze, di informazione e di cultura. Una rete che accoglie e che protegge.

Si deve recuperare attenzione alla salute delle persone, accettando di mettere tra parentesi le posizioni predefinite, cercare di entrare nella dimensione con l'altro, adolescente o non adolescente, come si entra in un negozio di cristalli, recuperando una dimensione di cortesia e di attenzione verso coloro che incontriamo. Spesso invece ci muoviamo come elefanti in un negozio di cristalli. Recuperare cortesia vuol dire recuperare attenzione alla fragilità della persona che abbiamo di fronte. Il clown, in modo leggero e divertente, a volte dice cose sensate, a volte dice cose insensate. Ogni tanto gioca sul non sense e, a volte, ci porta nei luoghi della fantasia o nel regno dell'utopia. Oscar Wilde ci ricorda però che "una carta geografica che non riporti il paese Utopia non merita neanche uno sguardo".

Quando parliamo di adolescenza il rischio che corriamo è quello di confrontarci con modelli stereotipati che finiscono per rendere gli interventi rivolti alla salute eccessivamente rigidi o retorici. Quante volte abbiamo sperimentato che la prevenzione finisce per essere solo una forma mascherata di proibizione?

Il pericolo degli stereotipi è che, per i nostri interlocutori, finiamo per essere noi adulti a sembrare bizzarri e "fuori posto". È un problema che, sicuramente, attiene all'ambito della comunicazione. Il tema della comunicazione (e dell'educazione ad una cultura di prevenzione) era già stato affrontato da Cat Stevens nel 1971 (Father and son), che esemplificava alla perfezione un dialogo possibile tra adulti e adolescenti: "Non è il momento di fare cambiamenti, rilassati soltanto, prenditela comoda, sei ancora giovane, questo è il tuo problema, c'è così tanto che devi sapere...so che non è facile restare calmo quando trovi che qualcosa bolle in pentola ma prenditi il tuo tempo, pensa molto..." erano gli argomenti del padre, mentre gli argomenti del figlio viravano su: "Come posso provare a spiegare? Quando l'ho fatto lui si è girato dall'altra parte. È sempre stata la solita, la solita vecchia storia. Dal momento in cui potevo parlare mi è stato ordinato di ascoltare".

Anche questa è un'esperienza che abbiamo attraversato tutti: quando eravamo adolescenti le esperienze che provenivano dal mondo adulto erano, comunque "le loro esperienze" e ognuno di noi aveva la necessità di trovare la propria strada, il proprio percorso di crescita.

Sarebbe fondamentale cercare di coinvolgere gli adolescenti in valutazioni e progetti evitando di squalificarli immediatamente. Ti chiedo il tuo parere, ma il tuo parere non conta nulla, anzi mi conferma che non capisci niente. L'adulto ha i progetti, l'adulto possiede gli elementi per valutare; l'unica cosa che l'adolescente deve fare è seguire la strada indicata e così si troverà ad uscire vincitore dal caos adolescenziale e sarà in grado di affrontare la vita.

Talento e maledizione oppure, se vogliamo impostarlo in maniera leggermente diversa, potremmo considerare di fatto che, se la libertà rappresenta il territorio dove si vive l'esperienza dell'adolescenza, la responsabilità rappresenta le strade che attraversano questo territorio e ne indicano il confine.

"IL COMPITO DIFFICILISSIMO DELL'ADOLESCENTE È RIUSCIRE A DIVENTARE ADULTO SENZA DIVENTARE COME GLI ADULTI CHE CONOSCE!"

dimensione

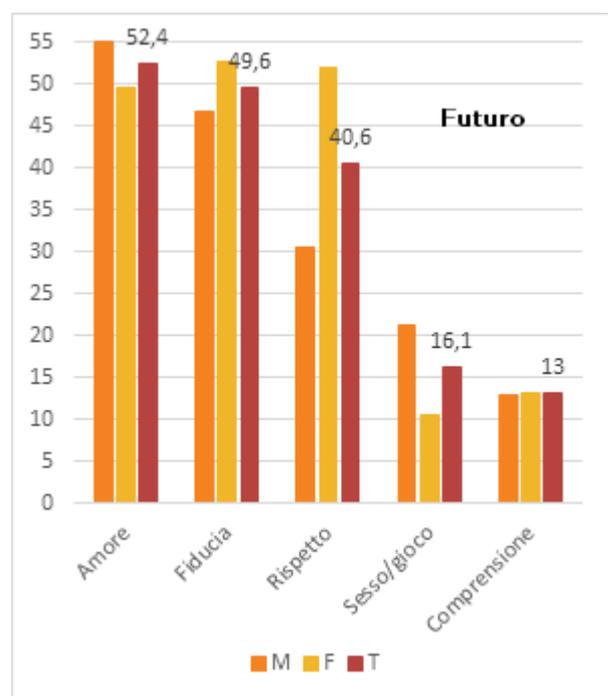
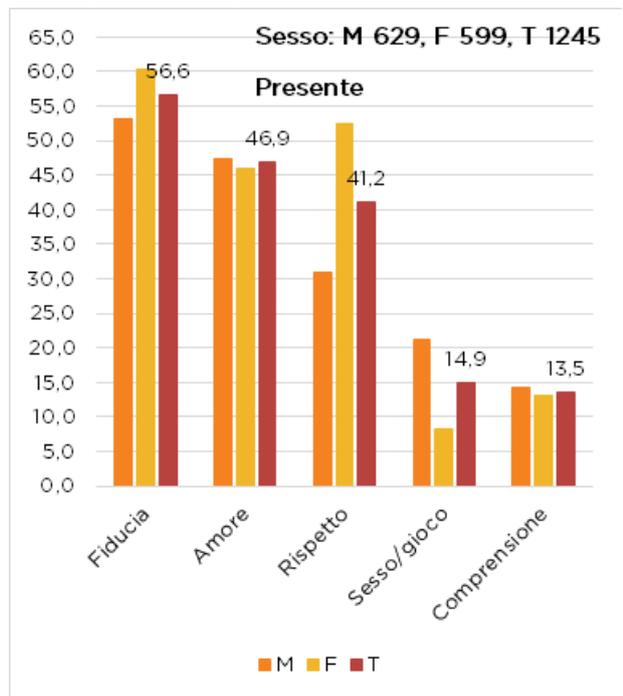
AFFETTIVITÀ



- COSA È PIÙ IMPORTANTE PER TE IN UNA RELAZIONE DI COPPIA?
 - COSA NE PENSI DELLE RELAZIONI TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO?
 - COSA PENSI DELLE RELAZIONI TRA PERSONE CON FEDE RELIGIOSA DIVERSA?
 - COME POSSONO INFLUIRE I SOCIAL IN UNA RELAZIONE DI COPPIA?
 - PER QUANTO RIGUARDA LA SESSUALITA' DA QUALI PRINCIPALI FONTI TI INFORMI?
- Amore, Fiducia, Sesso, Comprensione, Rispetto
 - Sono indifferente, Sento fastidio, Sono a favore, Sono tollerante
 - Sono indifferente, Sento fastidio, Sono a favore, Sono tollerante
 - Aiutano a conoscere persone e/o a mantenere i contatti, Sono fonte di fraintendimenti, Aiutano a esprimere pensieri più difficili da comunicare di persona, Sono uno strumento di controllo, Sono utili ma a volte se ne fa un uso eccessivo
 - Famiglia, Amici, Scuola, Internet,

I risultati

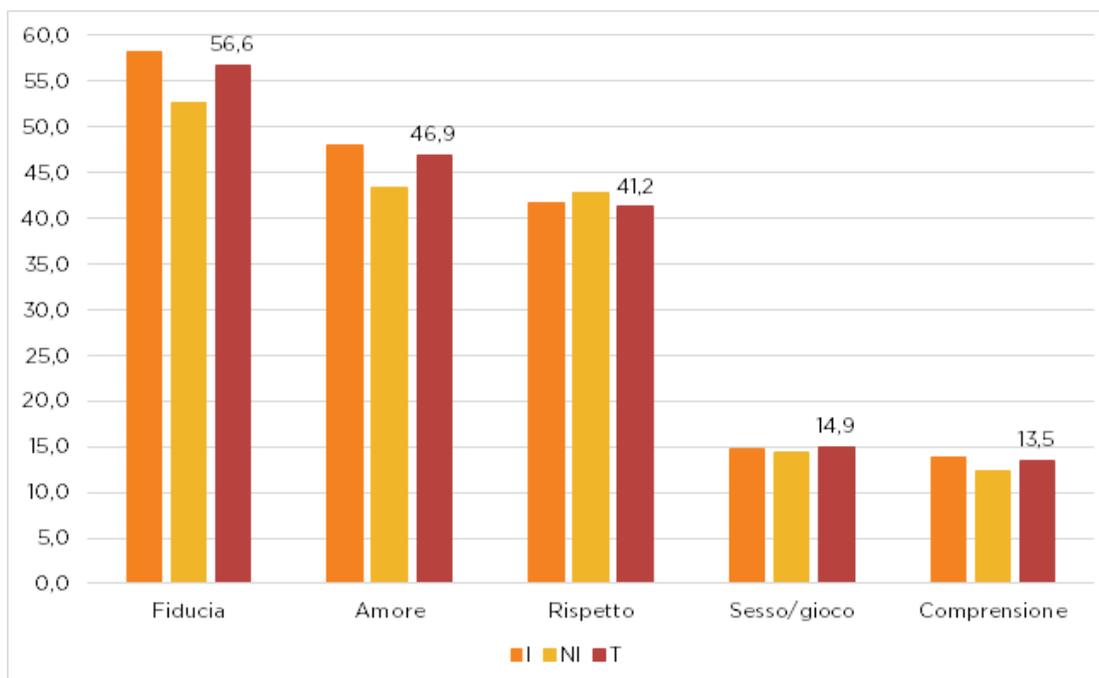
Grafico 13 - Domanda 9 «Cosa è più importante per te in una relazione di coppia?», per sesso, presente, futuro



L'affettività è una dimensione fondamentale nella vita degli adolescenti che sono in fase di costruzione di una propria identità, anche sessuale e di coppia.

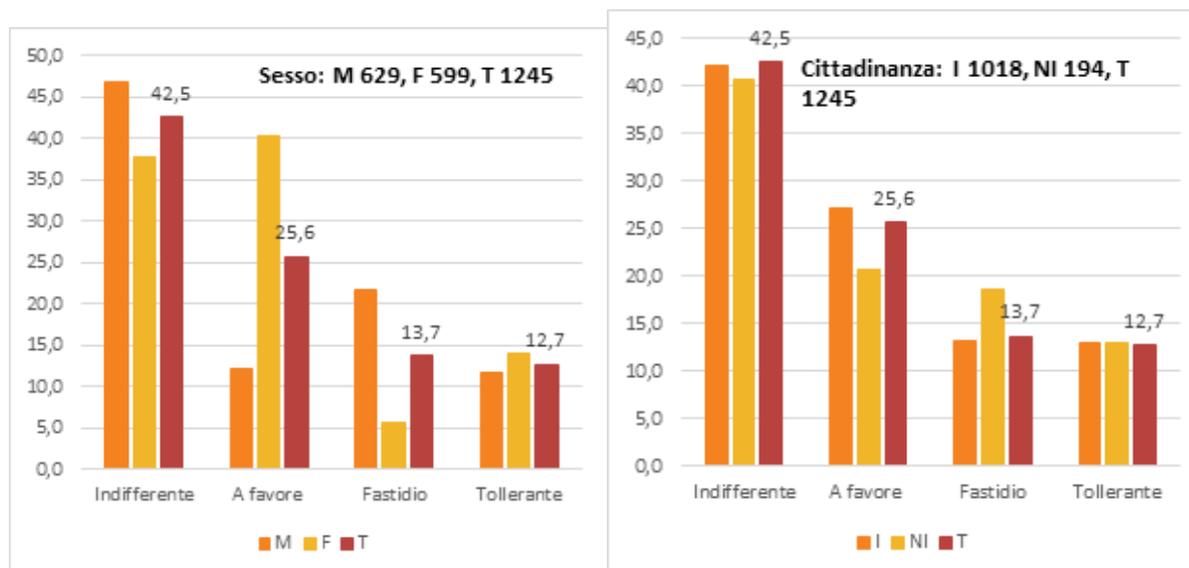
Alle domande sugli aspetti prioritari (graf. 13) in una relazione di coppia le risposte che danno i ragazzi intervistati sono molto nette e decise: fiducia (56,6%) in primis, amore (46,9%) e rispetto (41,2%) subito dopo. Fiducia e rispetto sono molto più importanti per le femmine (rispettivamente 60,4% e 52,4%) che per i maschi (nell'ordine 53,3% e 31%) mentre l'amore per entrambi i generi non tocca il 50%. È interessante però sottolineare che l'amore è ritenuto un ingrediente fondamentale nella vita futura di coppia, come se ci fosse una sorta di consapevolezza di essere ancora in fase di scoperta e di sperimentazione. In ogni caso i ragazzi e le ragazze appaiono ben consapevoli che una relazione sentimentale affettiva, ha come condizione il rispetto reciproco e la fiducia. In un qualche modo i ragazzi sembrano voler misurarsi in una relazione di coppia simile ai rapporti di grande amicizia, lasciando che l'amore diventi preponderante in un secondo tempo. Questo sembra essere vero soprattutto per i maschi, tra i quali il 21,1% dichiara che sono molto importanti nella relazione attuale di coppia la dimensione sessuale e ludica, confermando la volontà di sperimentarsi, di scoprire e scoprirsi. L'aspetto del gioco collegato alla relazione sentimentale non convince le ragazze (solo l'8,3% è a favore) che ricercano soprattutto il rispetto, estremamente importante per le giovanissime donne sensibilizzate verso la parità di genere e/o le pari opportunità e forse spaventate dagli episodi di violenza sulle donne e i femminicidi così alti nel nostro Paese.

Grafico 14 - Domanda 9 «Cosa è più importante per te in una relazione di coppia?», per cittadinanza: I 1.018, NI 194, T 1.245



Le preferenze sono molto simili per tutti i ragazzi a prescindere dalla cittadinanza (graf. 14): troviamo al primo posto la fiducia mentre per i ragazzi con cittadinanza non italiana il rispetto e l'amore seguono quasi a pari merito dopo la fiducia e più alte per i ragazzi con cittadinanza non italiana (amore: 43,3% vs 47,9%; fiducia: 42,6% vs 58,2%; comprensione: 12,4% vs 13,9%).

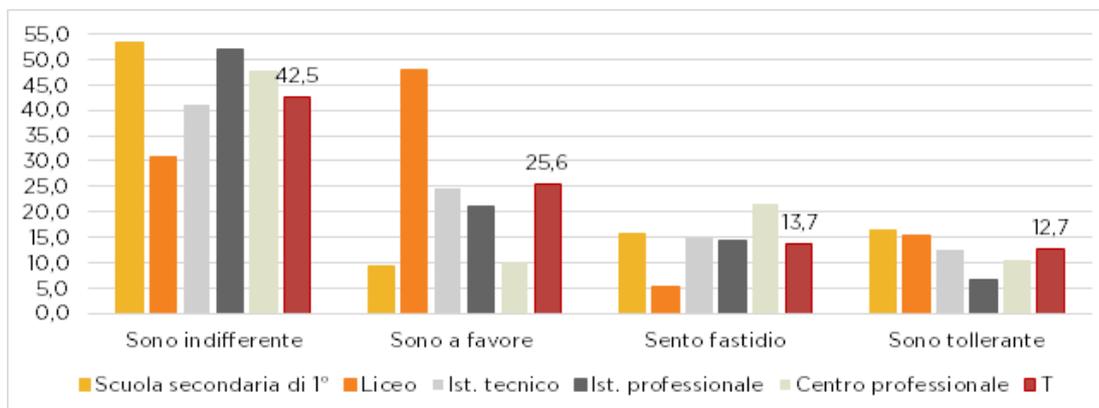
Grafico 15 - Domanda 10 «Cosa ne pensi delle relazioni tra persone dello stesso sesso?», per sesso, per cittadinanza



Sull'argomento "omosessualità" (graf. 15) le differenze di genere sono eclatanti. I maschi, con uno scostamento statisticamente significativo (21,6%) dichiarano di provare fastidio rispetto alle relazioni tra persone dello stesso sesso, rispetto alle femmine (5,7%) che si proclamano a favore con percentuali superiori (40,2% contro il 12,1% dei coetanei) o tolleranti (14% le femmine, 11,8% i maschi). Il dato relativo al primo item "sono indifferente" che vede una percentuale molto alta di adolescenti sia di sesso maschile (46,7%) che femminile (37,7%) è meritevole di approfondimento in quanto l'atteggiamento della indifferenza, soprattutto in adolescenza, potrebbe sottendere non imparzialità bensì opinione negative. Sono infatti proprio i giovanissimi in fase di costruzione della propria identità che su tutte le sfere della vita prendono posizioni molto precise, talvolta drastiche, proprio per misurarsi sulle questioni macro e micro della vita e della società. È per questo motivo che il dato relativo alla metà del campione maschile che si dichiara indifferente rispetto l'omosessualità, deve comunque portare a riflettere, soprattutto per la non irrilevante presenza di maschi che si pronuncia con opinioni condanna (1,7%) o di fastidio (è tollerante solo l'11,8% dei ragazzi ed è a favore il 12,1%).

Su questa tendenza di considerazioni rispetto l'omosessualità che sembra emergere dal campione maschile, si allineano anche gli studenti di provenienza non italiana che più degli italiani (rispettivamente 18,6% e 13,1%) dichiarano di provare fastidio, rinforzato dal fatto che solo il 20,6% (contro il 27,1% dei ragazzi italiani) si definisce favorevole. Ma anche in questo caso prevale l'atteggiamento di indifferenza scelto da oltre il 40 % dei ragazzi, seguito da atteggiamenti di favore e tolleranza che sommati raggiungono il 33,5%.

Grafico 16 - Domanda 10 «Cosa ne pensi delle relazioni tra persone dello stesso sesso?», corso di studi: Scuola Secondaria 1° 159; Liceo 332; Ist. Tecnico 371; Ist. Professionale 138; CFP 245

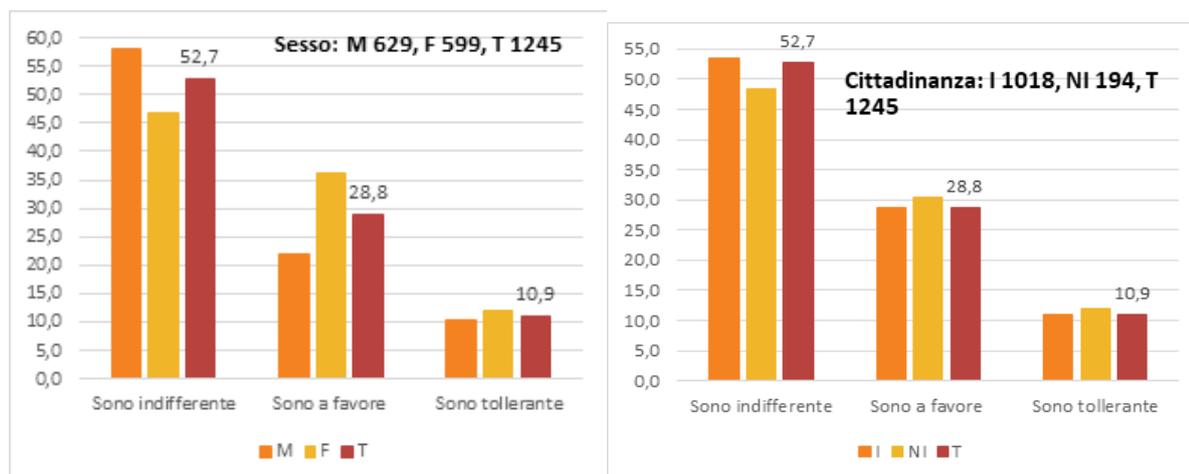


Un'interessante disaggregazione, su questa domanda, è quella per scuola frequentata dagli intervistati (graf. 16). I più infastiditi, e di conseguenza meno favorevoli, sono gli alunni più piccoli di età che frequentano le scuole secondarie di I grado avvallando l'ipotesi che più si è all'inizio della fase di ricerca della propria identità e meno si accettano gli scostamenti da quelli che sono le identità di genere tradizionali. Ma questa è una considerazione che possiamo fare sulla base della differente età. Altro è invece la riflessione sulla tipologia di scuola frequentata. Le differenze appaiono in modo statisticamente rilevante. Chi studia in un liceo pare essere di più ampie vedute sull'omosessualità dichiarandosi a favore per il 47,9% contro il 24,5% degli studenti degli istituti tecnici, il 21% degli istituti professionali e il 10,2% dei centri professionali. Tuttavia, sull'atteggiamento di tolleranza le percentuali si avvicinano molto senza grandi differenze tra tipo di scuola, e oscillano tra il 6 e il 16% con il dato più basso registrato dagli istituti professionali pari al 6,5%. Chi dichiara di assumere un atteggiamento di favore sono soprattutto i liceali con quasi il 48% e che esprimono al contempo minori percentuali di indifferenza pari al (30,7%), il dato più basso rispetto agli altri studenti (nelle scuole secondarie di I grado sono indifferenti il 53,5%, nei tecnici il 41,2%, nei professionali il 52,2% e nei centri di formazione il 47,8%).

Nel dichiararsi, a favore oppure sentire fastidio per relazioni tra persone dello stesso sesso sembra influire anche il titolo di studio dei genitori, infatti, sono attorno al 30% i ragazzi che si dichiarano a favore i cui genitori possiedono titoli di studio medio alti (laure e diploma), 10 punti percentuali in meno in coloro che hanno i genitori con un titolo di studio più basso (licenza media)

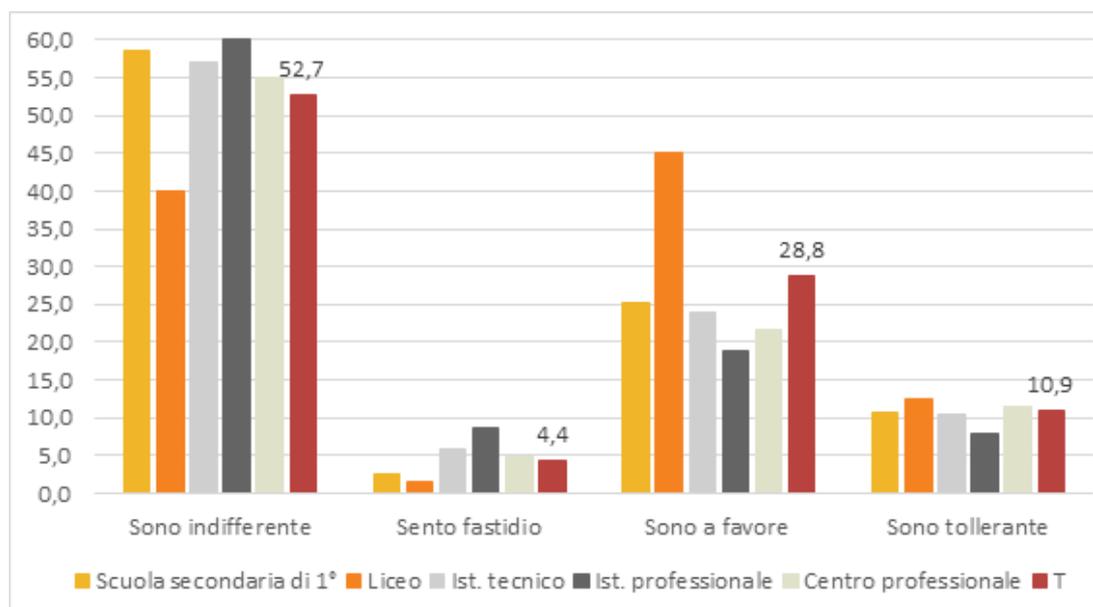
In ogni caso, è proprio nell'ambito della sessualità che pare si ritrovino le posizioni di maggiore intolleranza e di presa di distanza, in quanto su "altre diversità" gli adolescenti intervistati sembrano adottare posizioni più morbide.

Grafico 17 - Domanda 11 «Cosa ne pensi delle relazioni tra persone con fede religiosa diversa?», per sesso e per cittadinanza



Anche relativamente alle relazioni tra persone di fede religiosa diversa (graf. 17) prevalgono gli indifferenti (58 % dei maschi e dal 47% delle femmine), anche se le femmine sono più aperte dichiarandosi “a favore” per il 36,2%, rispetto ai coetanei maschi che si discostano ma non in maniera eclatante (21,8%) propendendo anche per una certa tolleranza (10,3% i maschi, 12% circa le ragazze). La stessa tendenza è registrabile anche per chi ha origine immigrata che si ritiene favorevole per il 30,4% e tollerante (11,9%) senza differenze sostanziali rispetto ai coetanei italiani (favorevoli 28,8% e tolleranti 11%). Sente fastidio per relazioni interreligiose meno del 5% dei ragazzi, con differenze di genere non accentuate (6, 4 % i maschi e 2,5 le femmine) e qualche differenza a seconda del tipo di scuola frequentata, per esempio rispondono di sentire fastidio oltre l’8% negli istituti professionali e appena l’1,5% dei ragazzi che stanno frequentando un liceo.

Grafico 18 - Domanda 11 «Cosa ne pensi delle relazioni tra persone con fede religiosa diversa?», corso di studi: Scuola Secondaria 1° 159; Liceo 332; Ist. Tecnico 371; Ist. Professionale 138; CFP 245



Le disaggregazioni per tipologia di istituto (graf. 18), delle risposte a questa domanda sottolineano le differenze che emergono nell'item *sono a favore* dove il primato è dei licei (45,2%) contro il 24% dei tecnici, il 18,8% dei professionali e il 21,6% dei centri di formazione. Il senso di "fastidio" avvertito da alcuni ragazzi sembra essere inversamente proporzionale al titolo di studio posseduto dai genitori. Ad un alto titolo di studio posseduto dai genitori corrisponde un meno frequente senso di fastidio (2,1% nei figli di madre laureata, e 7,5 % dei ragazzi la cui madre ha un titolo di studio pari alla licenza media). L'inverso accade per la posizione di favore, infatti il 34% dei figli di padre laureato e il 24 % circa dei figli di padre con licenza media si dichiarano favorevoli.

Tabella 2 - Risposte alla domanda 10 "Cosa ne pensi delle relazioni tra persone dello stesso sesso?" al presente, per titolo di studio della madre

	Licenza media		Qual. Profess.		Diploma		Laurea		Non so	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Totale	254		140		395		188		182	
Sono indifferente	110	43,3	66	47,1	151	38,2	70	37,2	87	47,8
Sento fastidio	34	13,4	22	15,7	55	13,9	21	11,2	26	14,3
Sono a favore	61	24,0	31	22,1	122	30,9	60	31,9	34	18,7
Sono tollerante	37	14,6	15	10,7	52	13,2	28	14,9	18	9,9
Non d'accordo	4	1,6	0	0,0	2	0,5	1	0,5	7	3,8
"Se va bene a loro"	1	0,4	3	2,1	0	0,0	1	0,5	0	0,0
Condanna	2	0,8	1	0,7	5	1,3	2	1,1	3	1,6
Altro	0	0,0	0	0,0	4	1,0	0	0,0	0	0,0

Tabella 3 - Risposte alla Domanda 10 "Cosa ne pensi delle relazioni tra persone dello stesso sesso?" al presente, per titolo di studio del padre

	Licenza media		Qual. Profess.		Diploma		Laurea		Non so	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Totale	323		161		337		126		208	
Sono indifferente	136	42,1	66	41,0	137	40,7	47	37,3	97	46,6
Sento fastidio	56	17,3	20	12,4	43	12,8	14	11,1	24	11,5
Sono a favore	72	22,3	48	29,8	97	28,8	42	33,3	48	23,1
Sono tollerante	45	13,9	19	11,8	40	11,9	20	15,9	23	11,1
Non d'accordo	1	0,3	3	1,9	4	1,2	0	0,0	6	2,9
"Se va bene a loro"	1	0,3	1	0,6	1	0,3	2	1,6	1	0,5
Condanna	5	1,5	0	0,0	5	1,5	0	0,0	3	1,4
Altro	1	0,3	1	0,6	2	0,6	0	0,0	0	0,0

Tabella 4 - Risposte alla Domanda 11 “Cosa ne pensi delle relazioni tra persone con fede religiosa diversa?” al presente, per titolo di studio madre

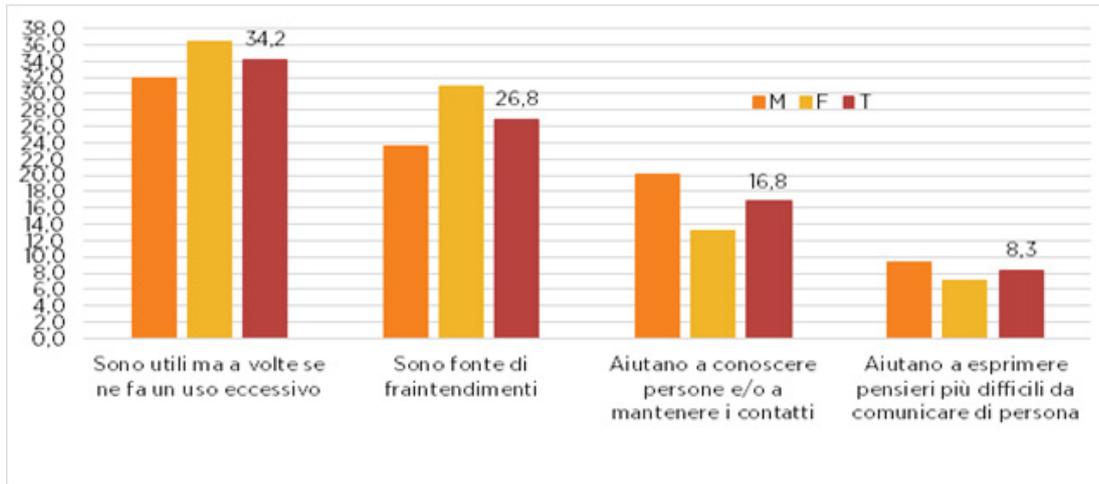
	Licenza media		Qual. Profess.		Diploma		Laurea		Non so	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Totale	254		140		395		188		182	
Sono indifferente	142	55,9	72	51,4	203	51,4	88	46,8	104	57,1
Sento fastidio	19	7,5	6	4,3	13	3,3	4	2,1	7	3,8
Sono a favore	63	24,8	41	29,3	123	31,1	70	37,2	44	24,2
Sono tollerante	24	9,4	16	11,4	50	12,7	23	12,2	17	9,3
Altro	2	0,8	1	0,7	3	0,8	1	0,5	2	1,1

Tabella 5 - Risposte alla Domanda 11 “Cosa ne pensi delle relazioni tra persone con fede religiosa diversa?” al presente, per titolo di studio padre

	Licenza media		Qual. Profess.		Diploma		Laurea		Non so	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Totale	323		161		337		126		208	
Sono indifferente	183	56,7	86	53,4	168	49,9	57	45,2	118	56,7
Sento fastidio	14	4,3	5	3,1	19	5,6	5	4,0	7	3,4
Sono a favore	77	23,8	52	32,3	109	32,3	43	34,1	54	26,0
Sono tollerante	40	12,4	16	9,9	33	9,8	19	15,1	21	10,1
Altro	3	0,9	0	0,0	4	1,2	1	0,8	1	0,5

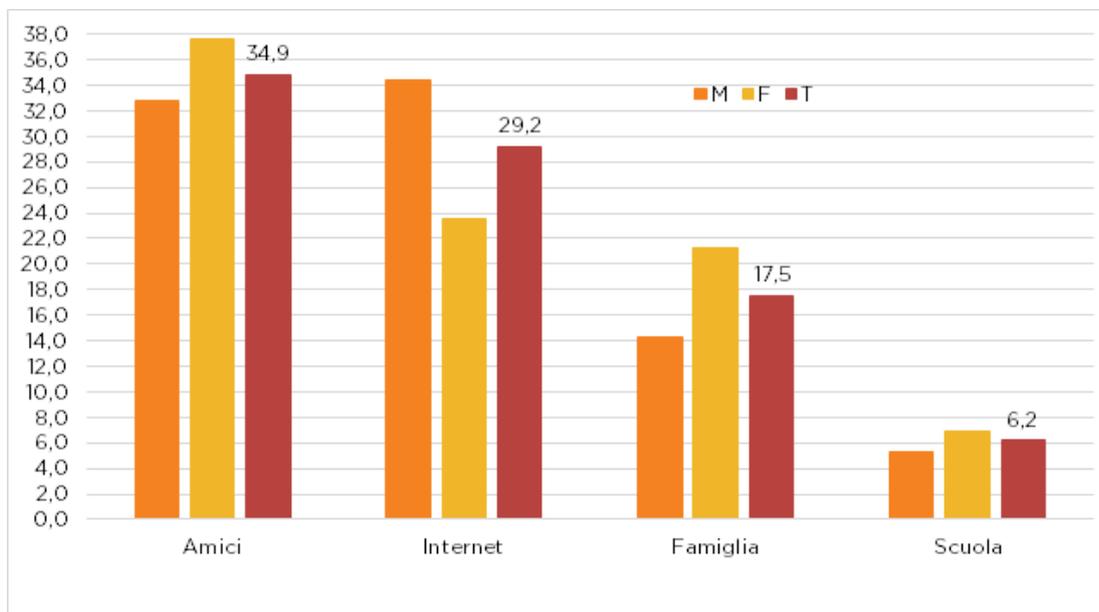
Nonostante i ragazzi avessero definito la loro personalità poco plasmabile da parte dei social network, i “ricercatori sociali” hanno ritenuto opportuno chiedere se questi strumenti nuovi di condividere e di fare gruppo, potessero influire sulle relazioni di coppia. Ancora una volta è il genere femminile a mettere in discussione questi mezzi di comunicazione che possono generare fraintendimenti (30,9% contro il 23,5% dei maschi) e sono considerati “utili anche se a volte se ne fa un uso eccessivo” per il 34% dei rispondenti. Scelgono questa risposta più le ragazze dei ragazzi (36,4% contro il 32% dei coetanei).

Grafico 19 - Domanda 12 «Come possono influire i social in una relazione di coppia?», per sesso: M 629, F 599, T 1.245



Per i ragazzi, a differenza delle ragazze, i social (graf. 19) però “aiutano anche a conoscere persone e/o a mantenere i contatti” (20,2% vs 13,25 delle coetanee) forse dovuto al fatto che aiutano a esprimere pensieri difficili da comunicare vis a vis (9,4% dei ragazzi e 7,2% delle ragazze).

Grafico 20 - Domanda 13 «Per quanto riguarda la sessualità da quali principali fonti ti informi?», per sesso: M 629, F 599, T 1.245

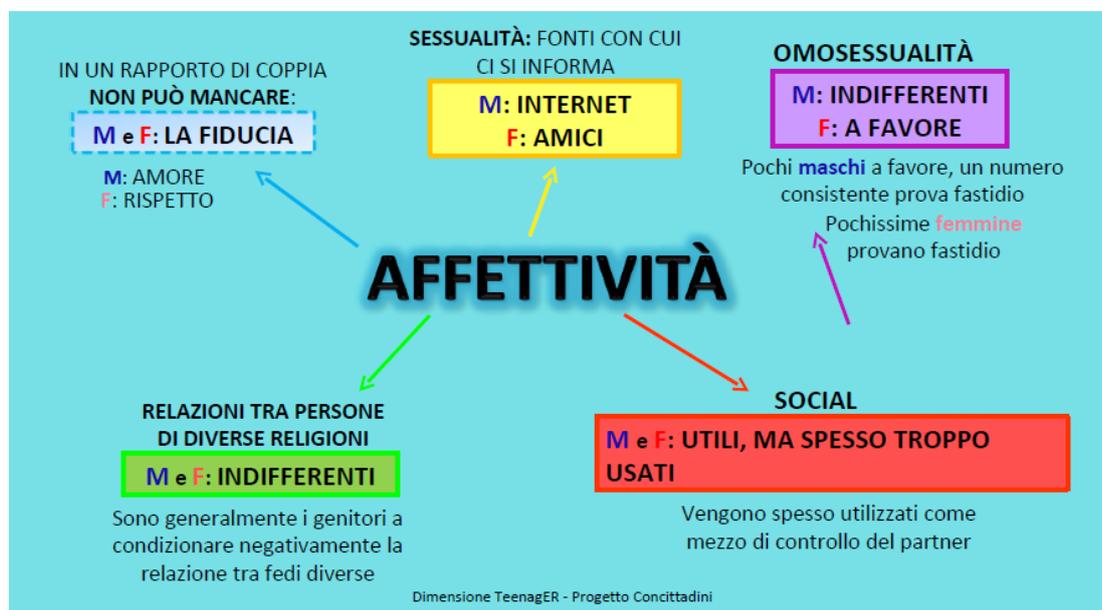


Quasi il 35% dei ragazzi a prescindere dal genere, risponde che la principale fonte di informazione al riguardo della sessualità è rappresentata dagli amici, la seconda fonte di informazione utilizzata è internet e solo come terza scelta troviamo la famiglia e per ultima la scuola.

Emerge una certa variabilità di risposte con riferimento al genere degli intervistati anche rispetto alla domanda su come gli adolescenti si informano in materia di sessualità (graf. 20). Difatti i maschi prediligono internet (34,3% vs 23,5% delle femmine) e, in seconda battuta gli amici (32,8%). La rete amicale è importante anche per le ragazze (37,8%) che però si appoggiano anche sulla famiglia (più di 1 ragazza su 5 lo fa mentre solo il 14,3% dei maschi si rivolge ai genitori).

La scuola, come fonte informativa, come abbiamo visto è agli ultimissimi posti e questo deve portare a fare una seria riflessione su quanto il sistema scolastico che è per mission educativa, riesce a essere un punto di riferimento competente e apprezzato dagli studenti su argomenti fondamentali per la loro vita presente e futura.

I commenti degli adolescenti



Rispetto al tema dell'omosessualità si è convenuto che c'è una maggiore difficoltà a riconoscere il fenomeno nel sesso maschile senza avere un atteggiamento di scherno o lievemente ironico.

Sul tema delle coppie con religioni diverse i ragazzi hanno precisato che in questi casi è più facile che ci siano ingerenze da parte dei genitori e che condizionino negativamente il rapporto.

Sul rapporto di coppia sono emerse le posizioni diverse tra maschi e femmine: le diverse aspettative e l'atteggiamento più radicale dei maschi rispetto alle femmine (per un ragazzo "la relazione è fonte d'ansia").

Rispetto ai social la riflessione comune è che se non ci fossero sarebbe meglio, non sono tanto utili a informarsi ma più una forma di controllo del partner .

LA PAROLA AI RAGAZZI: LE RISPOSTE “ALTRO” NELLA DIMENSIONE AFFETTIVITA’

Cosa è più importante per te in una relazione di coppia?

Risposte al presente: devono essere innamorati ma si devono rispettare, bellezza esteriore, benessere in presenza dell'altra, boh, ma dai sono appena stata lasciata, ammirazione (delle qualità dell'altro), passione, non so, Valeria, sadomaso, tutte le risposte.

Risposte al passato: pensavo a dragon ball, non sapevo cosa fosse l'amore vero, non sapevo cosa fosse una relazione da bambina, ero piccola, ero single, non ci pensavo, non mi sono mai posta il problema, boh.

Risposte al futuro: sesso, ammirazione, lealtà, libertà, passione, spontaneità, la moto, Valeria, vedrò in futuro.

(D 10) Cosa ne pensi di relazioni tra persone dello stesso sesso?

Risposte al presente: completamente in disaccordo, non sono affatto a favore, sono omofobo, stupido, faccio parte della comunità LGBT, sono bisessuale e non siamo malati, sono gay, sono lesbica, sono totalmente normali, buon per loro l'importante è essere felici nella completezza, se sono contenti loro mi fa solo piacere, finché non mi danno fastidio a me, va anche bene se loro sono felici così non sono certo io a giudicarli, se esagerate danno fastidio, rabbia, disprezzo, odio, mi fanno schifo, nelle loro relazioni possono fare quello che vogliono, non devono adottare bambini.

Risposte al passato: è una cosa che non ci dovrebbe essere per niente, ma che dovevo saperne? non lo capivo, non lo sapevo, non me ne rendevo conto, non ne avevo mai viste, non ricordo, non sono a favore, nulla, ero troppo piccola per capire, quando ero piccola non c'erano tante coppie omosessuali dichiarate quindi non ero a conoscenza, mi sembrava solo strano

(D 11) Cosa ne pensi di relazioni tra persone di fede religiosa diversa?

Risposte al presente: non me ne importa, non mi interessa, i credenti mi infastidiscono, mi fanno schifo, l'importante è amarsi, basta che non mi rompono, se si piacciono non ci vedo nulla di male, basta che non sia dell'Isis, penso che non andrebbero d'accordo, se questo comporta maltrattamenti sono sfavorevole, d'accordo, razzismo, dipende dalla religione, confusa ma ok, dipende dalla volontà, sento rispetto.

Risposte al passato: l'importante è amarsi, sento rispetto.

(D 12) Come possono influire i social in una relazione di coppia?

Risposte al presente: oltre ad essere utili la maggior parte delle volte va a finire male, possono rovinare una relazione, rovinano rapporti, sono dannosi perché sono fonte di tradimenti e rotture tra le coppie, non servono a nulla, non contano, sono il male, non devono influire, per niente se c'è fiducia, limitare la libertà, farsi corna a vicenda, non ho social, non mi piacciono, sono utili ma a volte le persone diventano ossessionate e cercano di “controllarsi a vicenda”, omologazione, non ne ho idea, secondo me non si devono influenzare.

Risposte al futuro: rovinano tutto perché molte coppie non si confrontano più tra loro a volte, sarò con la mia ragazza quindi non li userò, rovina relazioni, i social sono inutili, spero di non usarlo in futuro per le relazioni, non ho capito, falsità assoluta incapacità di relazionarsi di persona, sto bene senza social, indifferente.

(D 13) Per Quanto riguarda la sessualità da quali principali fonti ti informi?

Risposte al presente: affari miei, autodidatta, non ho bisogno di informazioni esterne se non quelle che riguardano i pericoli che leggo sui giornali, so quello che mi serve, dal prof. di italiano, al centro giovani, chiesa, dottori, libri, programma radiofonico, programmi di divulgazione scientifica, i porno, non uno in generale, sapessi, sia famiglia che amici, tutte, non sono interessata, non me ne hanno mai parlato, nulla, non mi informo.

Risposte al passato: conoscenza alle feste, da piccola pensavo che i figli nascessero con i baci, non ci pensavo, trauma psicologico infantile, no ero piccolo, non ne sapevo l'esistenza.

Commento di Loretta Raffuzzi

L'adolescenza è anche il momento della vita in cui ci si innamora.

L'innamoramento è un'esperienza intensa e ricca di grandi emozioni.

È uno stato psichico che coinvolge il corpo, il cuore e la mente al punto che gli interessi quotidiani perdono una parte del loro valore e tutte le attività consuete subiscono un certo disimpegno. La concentrazione sui compiti giornalieri può non restare quella di sempre dal momento che ciò che si prova ci connette senza pause al pensiero e al desiderio dell'altra o dell'altro.

L'idealizzazione è il fondamento di questo stato nascente: la persona di cui si è innamorati è unica e speciale, così speciale che talvolta si arriva a provare il timore di "non essere abbastanza" per lei o per lui.

E se l'innamoramento non è corrisposto o si viene lasciati, allora le emozioni si colorano di dolore, di rabbia o di tristezza.

Col passare del tempo la razionalità riemerge, le farfalle alla base dello stomaco si quietano e le immagini dell'altra, dell'altro e di se stessi ritrovano equilibrio: l'innamoramento lascia il posto ad un sentimento più concreto e maturo oppure si rivela un grande abbaglio dalla cui cecità si è fortunatamente usciti.

È comprensibile che le ragazze ed i ragazzi pensino alla fiducia come all'elemento primo e più importante di una relazione di coppia: nell'innamorarsi ci si consegna ad un altro con la speranza di essere valorizzati.

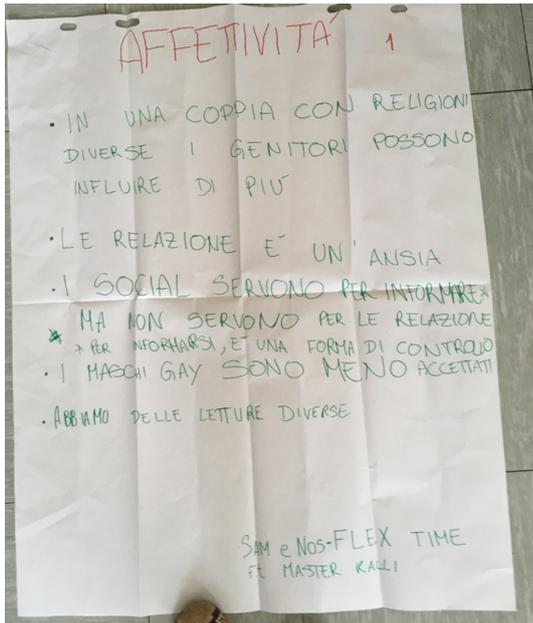
Ma ci si sente anche vulnerabili e si può sperimentare il timore che la persona desiderata approfitti dell'interesse che le viene rivolto.

La dimensione del rispetto, individuata come una variabile indispensabile in una relazione di coppia dalla metà delle ragazze e da un terzo dei ragazzi, si impone sulla scena amorosa a testimonianza del fatto che gli adolescenti hanno ben compreso

quanto malsane possano essere certe esperienze affettive nelle quali la soggettività viene mortificata e il partner diventa un oggetto da possedere.

In quanto all'amore, emerge nelle interviste una specie di distanza che ha un sapore reverenziale: non è dato in partenza bensì attiene ad un tempo prossimo nel quale dovrà costruirsi e manifestarsi a garanzia di riuscita dei progetti di vita futura.

Nell'immaginario degli adolescenti l'amore può anche conciliare l'appartenenza a religioni diverse: semmai ci fossero problemi, sarebbero dovuti principalmente all'interferenza dei genitori.



Si nota invece uno scarto importante tra le posizioni assunte dalle adolescenti rispetto ai coetanei maschi quando l'argomento verte sulle relazioni tra persone dello stesso sesso: il codice maschile si afferma ancora negando alcune dimensioni percepite come inconciliabili con la maschilità, mentre la femminilità non ha particolari difficoltà nell'accettazione e nell'inclusione.

I social sono entrati a pieno titolo nella quotidianità e condizionano nel bene e nel male anche la dimensione di coppia, facilitando nuovi contatti e conoscenze e fornendo anche informazioni sulla sessualità, a detta dei ragazzi, ingenerando anche problemi e fraintendimenti a detta delle ragazze.

Per queste ultime la rete amicale e la famiglia sono interlocutori importanti rispetto alla dimensione sessuale, mentre la grande assente per tutti è la scuola che dovrebbe ripensarsi e riappropriarsi della propria mission educativa oltre che formativa.

dimensione

TEMPO LIBERO



- QUANTO I TUOI GENITORI INFLUISCONO SUL TUO TEMPO LIBERO?
 - COME TRASCORRI LA MAGGIOR PARTE DEL TUO TEMPO LIBERO?
 - COME TI PIACEREBBE TRASCORRERE IL TUO TEMPO LIBERO?
- Per nulla, Poco, Abbastanza, Molto
 - Con la mia famiglia, Facendo sport
Con gli amici, Social-Media Interessi personali
 - Di più con gli amici, Di più con la famiglia, Avendo più momenti di riflessione personale, Dedicandomi ai miei interessi personali

dimensione

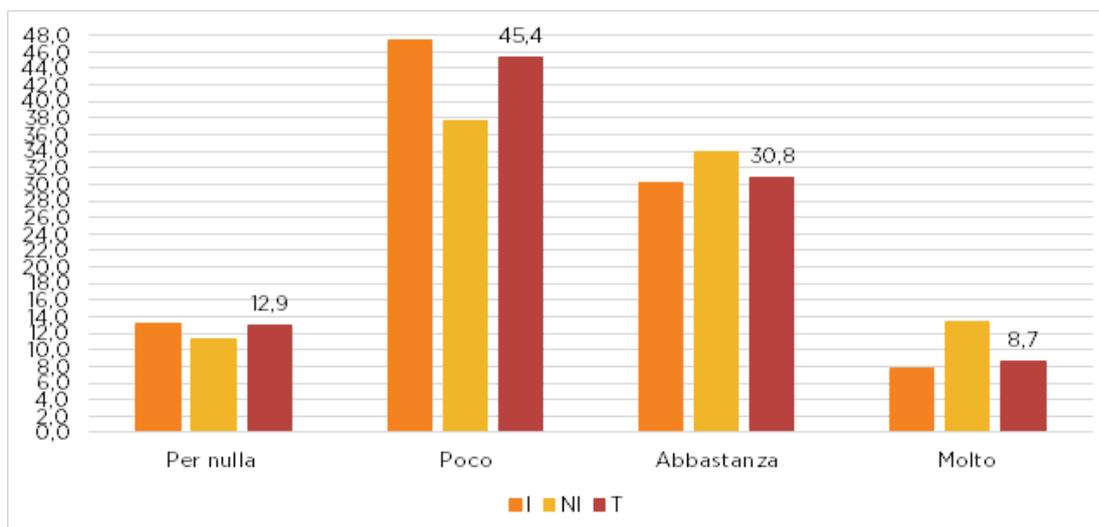
PARTECIPAZIONE



- SVOLGI QUALCHE ATTIVITA' DI VOLONTARIATO?
 - SE SÌ, CHE COSA?
 - IN QUALE AMBITO TI SENTI DI POTER CONTRIBUIRE MAGGIORMENTE?
 - VORRESTI PARTECIPARE ALLE SCELTE CHE RIGUARDANO IL POSTO IN CUI VIVI?
- Sì, No non mi interessa, No ma mi piacerebbe farlo
 - Ambiente, Diritti civili, Attività per i giovani, Attività culturali, Solidarietà (umanità), Politica
 - Sì, No, Non mi interessa

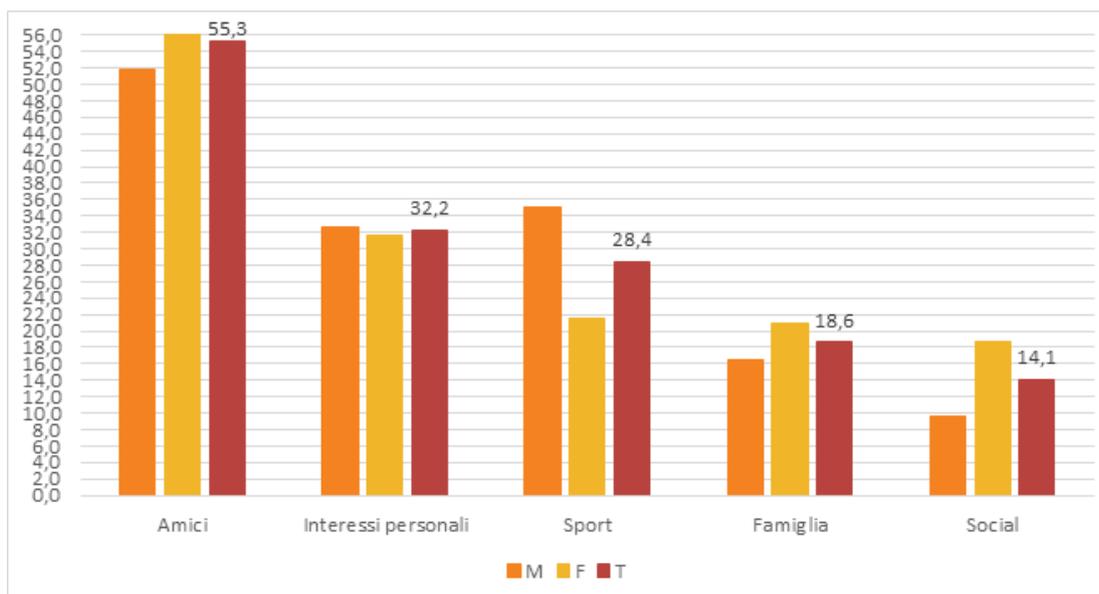
I risultati

Grafico 21 - Domanda 14 “Quanto influiscono i genitori sul tuo tempo libero?”, per cittadinanza: I 1.018, NI 194, T 1.245



I genitori (graf. 21) sulle scelte per il tempo libero da parte degli adolescenti sembrano intervenire poco (per il 45,4% dei ragazzi), e in alcuni casi per nulla (12,9%) lasciando presagire ampio spazio e autonomia. Questo vale soprattutto per i ragazzi di origine italiana (47%) perché, invece, chi ha provenienza non italiana ammette un po' più un ruolo di indirizzo da parte della famiglia su come trascorre il tempo libero (*i genitori influiscono molto sul tempo libero*: 13,4% stranieri e 7,9% italiani).

Grafico 22 - Domanda 15 “Come trascorri la maggior parte del tuo tempo libero?”, per sesso: Sesso: M 629, F 599, T 1.245

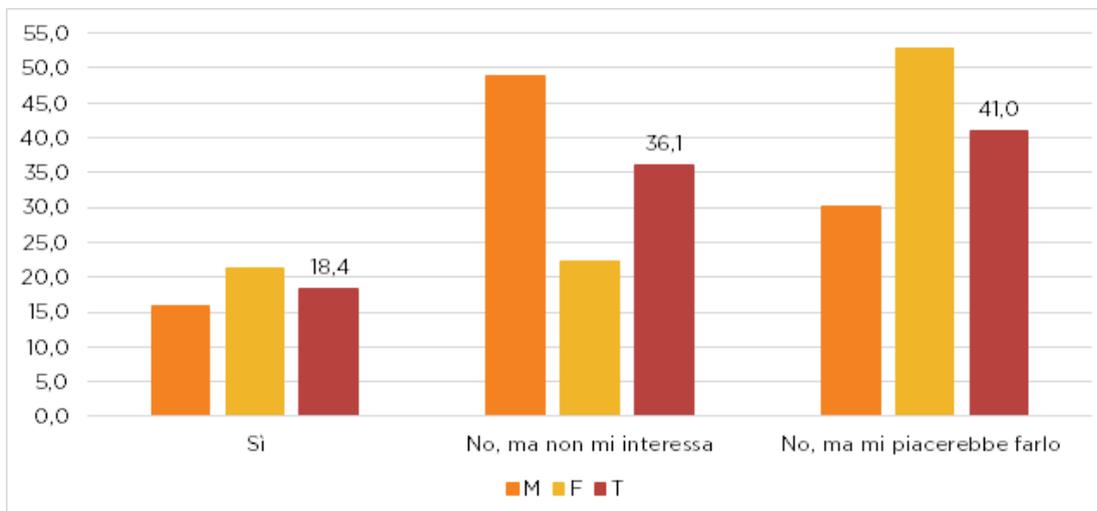


A prescindere dagli amici che vengono al primo posto per entrambi i generi (graf. 22),

tra le modalità di vivere il proprio tempo libero (anche se appaiono più importanti per le femmine con il 59,3% rispetto ai maschi con il 51,8%), alcune attività svolte dagli intervistati sembrano dipendere fortemente dal genere: i maschi prediligono lo sport (35,1%) mentre le femmine dichiarano di dedicarsi di più agli interessi personali (31,7%) e trascorrono più tempo libero in famiglia (20,9% vs 16,5% dei maschi) e sui social (18,7% vs 9,7% dei maschi). Quest'ultimo dato è in contrasto con quanto dichiarato dalle ragazze alle domande sulla sfera affettiva, evidenziando quanto i social network possano essere fattore di fraintendimento e in quanto tale sia preferibile non eccedere nell'utilizzo. A questa domanda, invece, quasi 1 ragazza su 5 trascorre il suo tempo libero chattando sui social, probabilmente da loro ritenuto un mezzo per mantenere relazioni amicali ma da limitare nelle relazioni affettive.

La lettura (e lo studio) sono un'attività poco scelta dagli adolescenti tra le modalità di trascorrere il tempo libero, visto che solo l'1,1% dei maschi e l'1,8% delle femmine la ritiene un'attività privilegiata per trascorrere il tempo. Non è un dato solo specifico del mondo adolescenziale ma va esteso a tutta la popolazione italiana che è stata posizionata recentemente dal Censis, agli ultimissimi posti, a livello europeo, per numero di libri letti in un anno: solo il 42% degli italiani può dirsi lettore di libri (in forma cartacea). Anche secondo i dati ISTAT sul consumo culturale degli italiani, relativi all'anno 2017 i cittadini considerati "lettori di libri" (vale a dire che ne hanno letto almeno uno all'anno) sono meno del 50% della popolazione.

Grafico 23 - Domanda 25 «Svolgi qualche attività di volontariato?», per sesso: M 629, F 599, T 1.245



Il volontariato (graf. 23) raccoglie pochi consensi nel campione degli intervistati come attività pregnante della propria quotidianità anche se più del 20% delle ragazze, vale a dire poco più di 1 ragazza su 5 dichiara di esservi impegnata contro il 15,9% dei maschi. Le attività di volontariato scelte da chi ha risposto sì, riguardano per lo più attività con i bambini, la parrocchia o l'ambiente, con il 25% delle preferenze in tutti e tre i settori.

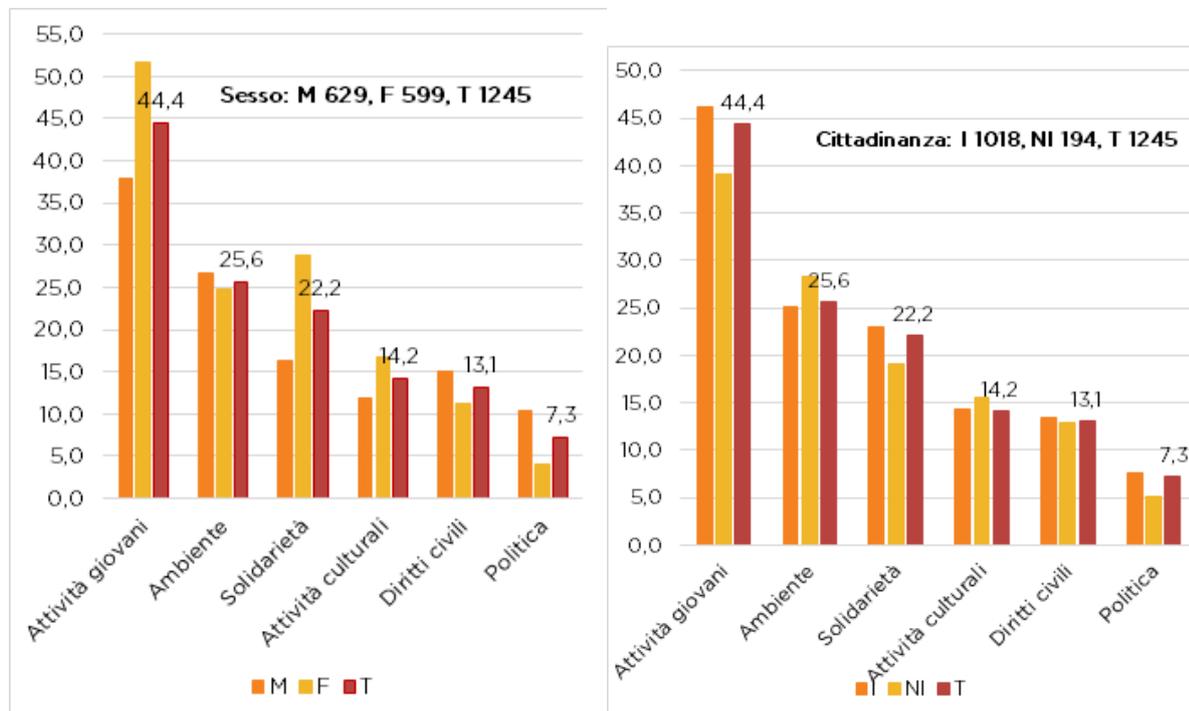
Il 36,1% degli intervistati dichiara di non essere interessato a svolgere attività di volontariato. Oltre il 40% dei ragazzi invece pur non svolgendo attività di volontariato dichiara di essere interessato.

Tabella 6 - Svolgi attività di volontariato? Se sì, che cosa? (% sui SI)

	presente		passato		futuro	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività di associazioni sportive	5	2,2	1	0,7	2	0,5
Parrocchia	57	24,9	17	11,9	26	6,4
Tutela dell'ambiente	1	0,4	7	4,9	6	1,5
Attività di protezione degli animali	3	1,3	4	2,8	13	3,2
Attività con anziani	6	2,6	3	2,1	11	2,7
Attività con bambini	57	24,9	19	13,3	44	10,8
Attività con disabili	5	2,2	5	3,5	9	2,2
Altre associazioni di volontariato	28	12,2	20	14,0	72	17,6
Associazioni culturali	20	8,7	11	7,7	12	2,9
Partiti politici	2	0,9	1	0,7	0	0,0
Altro	18	7,9	3	2,1	43	10,5

Attualmente si parla moltissimo di come le associazioni di volontariato possano essere attrattive per i giovani, per avere anche una parte del loro impegno che, quando dato, diventa un'esperienza estremamente formativa sia per chi la fa che per chi la riceve. Le associazioni che sono riuscite negli ultimi anni ad avere il supporto di giovani, hanno avuto modo di crescere, di rinnovarsi e di migliorare le prestazioni anche per gli utenti.

Grafico 24 - Domanda 27 «In quale ambito ti senti di poter contribuire maggiormente?» per sesso e per cittadinanza



Una maggiore adesione da parte delle giovani generazioni al volontariato sarebbe au-

spicabile proprio per l'interesse che i ragazzi dichiarano di avere su temi importanti e prioritari per il contesto sociale.

Con riferimento alla domanda «In quale ambito ti senti di poter contribuire maggiormente?», gli intervistati dimostrano di essere molto sensibili sui seguenti temi (graf. 24) in ordine di importanza:

- attività per i giovani 44,4 % (37,8% maschi e 51,8% femmine);
- ambiente 25,6 % (26,7% maschi e 24,7% femmine);
- solidarietà 22,2% (16,2% maschi e 28,9% femmine);
- attività culturali 14,2 % e diritti civili (13,1%) (11,2% ragazze e 14,9% ragazzi).

Emerge come siano le ragazze a essere maggiormente sensibili su tutti gli ambiti di interesse sociale e culturale.

Le riflessioni degli adulti: insegnanti, educatori, amministratori e politici sui diritti civili, dovrebbero soffermarsi sulla evidenza che i diritti non sono dati una volta per tutte, purtroppo, ma sembrano essere al centro di battaglie, con punti di regressione e di riconquista e di riacquisizione, e dovrebbero ragionare sul fatto che gli adolescenti andrebbero maggiormente sensibilizzati e formati su questi temi. Purtroppo, la bassa percentuale di giovani interessati alla politica (10,3% dei maschi e 4% delle femmine) è la conferma di una scarsa sensibilità ai diritti civili. Sono due temi che procedono insieme e che connotano l'esercizio di una cittadinanza attiva, esercizio che dovrebbe essere al centro della formazione ed educazione delle giovani generazioni.



I commenti degli adolescenti

“Com'è bello il tempo insieme!”

TEMPO LIBERO: “Hanno segnato (gli intervistati) che passano poco tempo sui social... ma non può essere vero!”

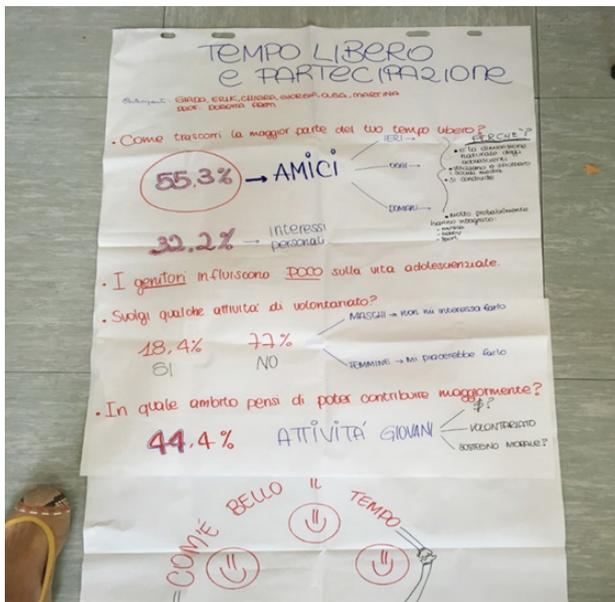
Il tempo libero è trascorso maggiormente con gli AMICI e svolgendo interessi personali. I genitori non influiscono particolarmente nella vita dell'adolescente.

Un maschio su due dice che non gli interessa fare VOLONTARIATO; mentre alle femmine interesserebbe, soprattutto nell'ambito dell'infanzia.

“Hanno segnato ‘interessi personali’ ma perché non sapevano come inquadrare le ore che passano a far niente”.

Per la PARTECIPAZIONE SOCIALE, invece hanno colto e sottolineato la differenza tra le risposte del campione maschile rispetto a quello femminile: ai ragazzi sembrano interessare meno le attività di volontariato rispetto alle coetanee.

Vince, come avevo scritto qualche mese fa, la dimensione amicale. Sempre. Ieri, come oggi, e sperano anche in un futuro. Ciò li spinge a riflettere sulle relazioni.



LA PAROLA AI RAGAZZI:

LE RISPOSTE “ALTRO” NELLA DIMENSIONE TEMPO LIBERO

D15 Come trascorri la maggior parte del tempo libero?

Risposte al presente: con il mio ragazzo e la mia migliore amica, con la fidanzata, studiare, leggere, leggendo manga, scout, scrivo, conservatorio, andare nei boschi, dormire, facendo niente, variabile, con i miei amici e studiando, aiutare la famiglia, aiutare mio padre, con mio fratello, palestra, pugilato, nei meandri dei miei pensieri, mangio cipolla, masturbarsi, non ho più tempo libero, lavoro, mai, leggo romanzi.

Risposte al passato: andare fuori con nonno e cugine, computer e qualche volta social, serie tv, giocavo da solo, moto/calcio, pesca, videogiochi, a casa da solo, scout, parrocchia, facendo niente, dormire.

D16 Come ti piacerebbe passare il tuo tempo libero?

Risposte al presente: con Samuel, con una ragazza che mi ama, con Valeria, stando

di più con il mio ragazzo/a, in una fattoria, palestra, più arti marziali, social media, tv, viaggiare, videogiochi, vorrei stare con gli amici e coltivare i miei interessi nello stesso tempo e non separatamente

Risposte al passato: mio padre, giocare con le macchinine, calcio, facendo sport, moto, boh come li ho vissuti, non mi piaceva stare sola, fare più sport, va bene così.

Risposte al futuro: con mio marito e i miei figli, moglie, ciò che voglio, solo ed esclusivamente sport, alcol e viaggi, come faccio a saperlo, svago, lavoro, procrastinando di meno, va bene così.

LA PAROLA AI RAGAZZI:

LE RISPOSTE “ALTRO” NELLA DIMENSIONE PARTECIPAZIONE

Domanda 27 In quale ambito ti senti di contribuire maggiormente?

Risposte al presente: attività sportive, animali e ambiente, diffusione della cultura nel mio piccolo, informatica, spettacolo, aiutare chi è come me, playstation, droghe, moda, non come contribuire.

Risposte al passato: basket, aiuto animali, artista di strada, ero simpatico, socializzazione con tutti.

Risposte al futuro: animali e ambiente, sport, nessuno, ambito economico, scientifico, informatico, passioni.

Domanda 28 Vorresti partecipare alle scelte che riguardano il posto in cui vivi?

Risposte al presente: non lo so, dipende, no, tanto non si può cambiare niente, sì se il posto è il mondo e non Rimini o l'Italia, troppo impegnata, vorrei essere al corrente ma non voglio partecipare, partecipo già.

Risposte al futuro: dipende, certo che lo farò, forse, non in zona, me ne andrò presto da qui.

Commento di Lauro Menozzi

Dal lavoro svolto mi sembra utile sottolineare il coinvolgimento dei ragazzi dal quale è partito questo progetto: ascoltare e documentare questa generazione è importantissimo per raccogliere e conoscere il capitale di esperienze e conoscenze di cui sono portatori e che ci permette di restituire l'anima del territorio che spesso non si vede. Occorre aprire spazi di ricerca in cui possano emergere le loro voci, le loro paure e speranze, i loro linguaggi e immaginari.

Gli adolescenti tendono a staccarsi precocemente dai genitori per sentirsi autonomi (cala il tempo trascorso in famiglia) ma sono alla ricerca continua di adulti di riferimento a cui assomigliare e che faticano a trovare (famiglia, scuola, adulti in generale non riescono a rimandare una immagine positiva o da imitare, anzi spesso il contrario) e questo rischia di mandarli in crisi. Chiedono sempre di più un ascolto senza giudizio, un tempo da condividere che possa essere generativo e la possibilità di esprimere chi

sono e cosa vogliono.

I ragazzi cercano autonomia nella socializzazione orizzontale/tra pari, gli amici diventano quindi i compagni di viaggio, i riferimenti a cui affidarsi e con cui condividere esperienze, emozioni, cose, ma anche delusioni, abbandoni e conflitti, a volte anche molto aspri. Il tempo libero diventa il campo in cui sperimentarsi nelle relazioni e nell'affermazione di sé stessi, alla ricerca continua di stimoli che li facciano sentire vivi. Gli altri sono il termometro del mio valore e della mia posizione all'interno del gruppo, lo specchio al quale mi affido e che contribuisce a creare la mia immagine. Se non corrisponde a ciò che io sono, fatico ad interpretarla ed il rischio della crisi è dietro l'angolo; dall'altra parte per mantenerla sono disposto a tutto, anche a farmi trascinare dove non andrei mai da solo.

Dalla ricerca emerge che gli interessi personali e lo sport occupano ancora buone posizioni e questo è importante: le passioni hanno sempre aiutato a crescere, a scoprire mondi nuovi e a confrontarsi con essi. I social influiscono ancora poco ma tendono ad essere i nuovi compagni di viaggio nel bene e nel male. Il volontariato sembra, in una terra che ha avuto da sempre una forte tradizione, quasi relegato in un angolo, incapace di attrarli, ad alcuni piacerebbe farlo ma non sanno come e dove andare, occorre dar loro le istruzioni per l'uso moltiplicando le opportunità, avere occasioni per fare esperienze: volontariato, servizio civile, tirocinio, alternanza scuola-lavoro.... Bisogna accompagnarli e buttarli in questa esposizione al rischio che gli fa scoprire qualcosa di sé (i propri talenti), altrimenti da soli tendono a ripetere sempre le stesse cose. Offrire ai giovani dei banchi di prova reali dove poter veramente credere di poter incidere.

Per noi adulti è importante attivare la possibilità di avere un confronto con loro, allenandoci a dar loro parola, obbligando gli adolescenti a spiegarsi e confrontarsi al di fuori del solo mondo dei pari, accompagnarli con responsabilità loro. Favorire quei momenti attraverso i quali gli permettiamo di entrare in sintonia con noi; le comunità applicano spesso meccanismi improntati ad allontanare gli adolescenti e giovani dai territori spingendoli verso i più grandi centri urbani o i ritrovi commerciali, oppure a confinare i giovani all'interno di aree poco visibili e poco appetibili, oppure ancora a delegare la cura di questa fascia d'età a uno o a pochi soggetti, di fatto eliminando il concetto stesso di responsabilità educativa diffusa. Occorre attivare la comunità, lavoro lungo e difficile che richiede un'opera specifica. Questa prospettiva richiede di modificare le nostre rappresentazioni del lavoro educativo rimettendo al centro la cura dei processi. Per processi intendiamo la costruzione delle conoscenze reciproche, delle collaborazioni, delle visioni comuni, delle esperienze congiunte, della fiducia. Significa accogliere le inevitabili dinamiche conflittuali, i percorsi non lineari, il bisogno di raccordi periodici. Un lavoro cioè di delicata tessitura delle relazioni territoriali che non avviene spontaneamente ma deve essere intenzionalmente messo in moto e mantenuto.

dimensione

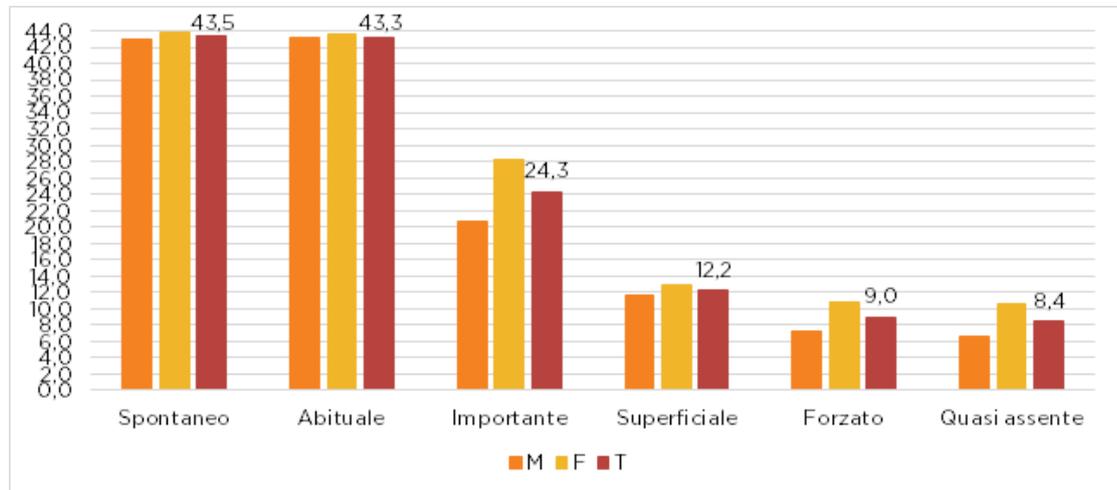
FAMIGLIA



- COME È IL DIALOGO CON I TUOI GENITORI?
- QUAL È LA MASSIMA ESPRESSIONE DI FIDUCIA, DA PARTE DEI TUOI GENITORI, CHE HA PIU' VALORE PER TE?
- COME TI SENTI IN FAMIGLIA?
- I TUOI GENITORI TI DIMOSTRANO AFFETTO?
- Spontaneo, Abituale, Superficiale, Forzato, Quasi assente, Assente del tutto, Importante
- Darmi le chiavi di casa, Nessun coprifuoco, Autonomia nelle spese, Uscire da solo/a, Poter scegliere la propria compagnia, Non controllare il cellulare
- Accettato/apprezzato/a, Compreso/a Oppresso/a, Trascurato/a, Giudicato/a, Sottovalutato/a, Maltrattato/a, Sostenuto/a, Valorizzato/a
- Sì, A volte, Solo mia madre, Solo mio padre, Quasi mai, No, Nessuno dei due

I RISULTATI

Grafico 25 - Domanda 17 «Com'è il dialogo con i tuoi genitori?», per sesso: M 629, F 599, T 1.245



La dimensione della famiglia è forse quella più studiata negli ultimi anni da chi si occupa di adolescenza, in quanto i cambiamenti sociali che si sono registrati inevitabilmente si riverberano sui giovanissimi figli.

Gustavo Pietropoli Charmet, ha definito il passaggio dalla famiglia normativa alla famiglia affettiva come determinante nel cambiamento degli adolescenti, maggiormente ripiegati su sé stessi e sul proprio Ego (figli di Narciso) di quanto si registrasse in passato. Questo cambiamento non è solo di forma ma anche di sostanza perché comporta modificazioni nelle relazioni intrafamiliari e soprattutto nel rapporto educativo con i

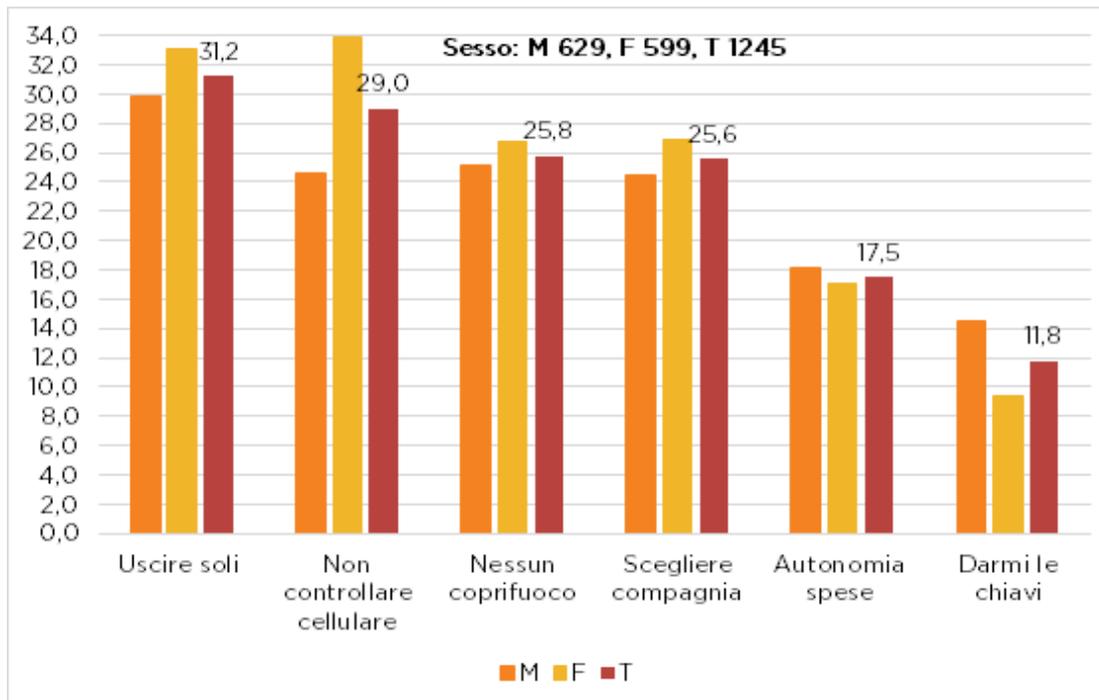
figli. Nella famiglia normativa i figli costituivano una tabula rasa sulla quale si dovevano scrivere i valori e le regole del vivere civile nel contesto sociale di riferimento e in un qualche modo dovevano sottostare a delle imposizioni e a un'organizzazione familiare decisa dagli adulti. Nella famiglia affettiva invece, il figlio è colui che legittima il papà e la mamma nell'esercizio del loro ruolo genitoriale, è il centro del nucleo che si è venuto a formare e anzi è proprio grazie a lui che la coppia diventa famiglia a tutti gli effetti. A causa anche della bassa natalità, i bambini sono al centro dell'attenzione di tanti adulti che ruotano attorno al nucleo familiare (nonni, zii, amici) e sono spesso gli unici "piccoli" presenti. E diventano preponderanti, determinano gli stili di vita e i consumi familiari, sin da piccoli sono interlocutori autorevoli delle contrattazioni sull'organizzazione del tempo libero.

In un contesto socio-famigliare come quello descritto sopra, è chiaro che i bambini prima e gli adolescenti poi, instaurano con i genitori rapporti molto aperti, amicali, di grande scambio e condivisione.

Quanto detto sembra essere confermato dalle risposte al questionario nella dimensione famiglia.

Per esempio, nell'analisi delle risposte alla domanda "Com'è il dialogo in famiglia" (graf. 25) le risposte date dagli adolescenti evidenziano quanto, sia in passato che nel presente, la relazione con i genitori sia considerata **spontanea** (nel passato 46% e nel presente 43,5%), **abituale** (42,7% in passato e 43,3% nel presente), senza variabilità tra i generi. Ci sono piccole percentuali di ragazzi che definiscono il rapporto intrafamiliare **superficiale** (12,2%) e **forzato** (9%) ma con un aumento di frequenza rispetto al passato (rispettivamente 9,9% e 7,4%) o "**quasi assente**" con un 8% di risposte o **assente** del tutto (1,5%), denotando probabilmente una incrinatura che in adolescenza è piuttosto diffusa.

Grafico 26 - Domanda 18 «Qual è la massima espressione di fiducia, da parte dei genitori, che ha valore per te?», per sesso, per cittadinanza



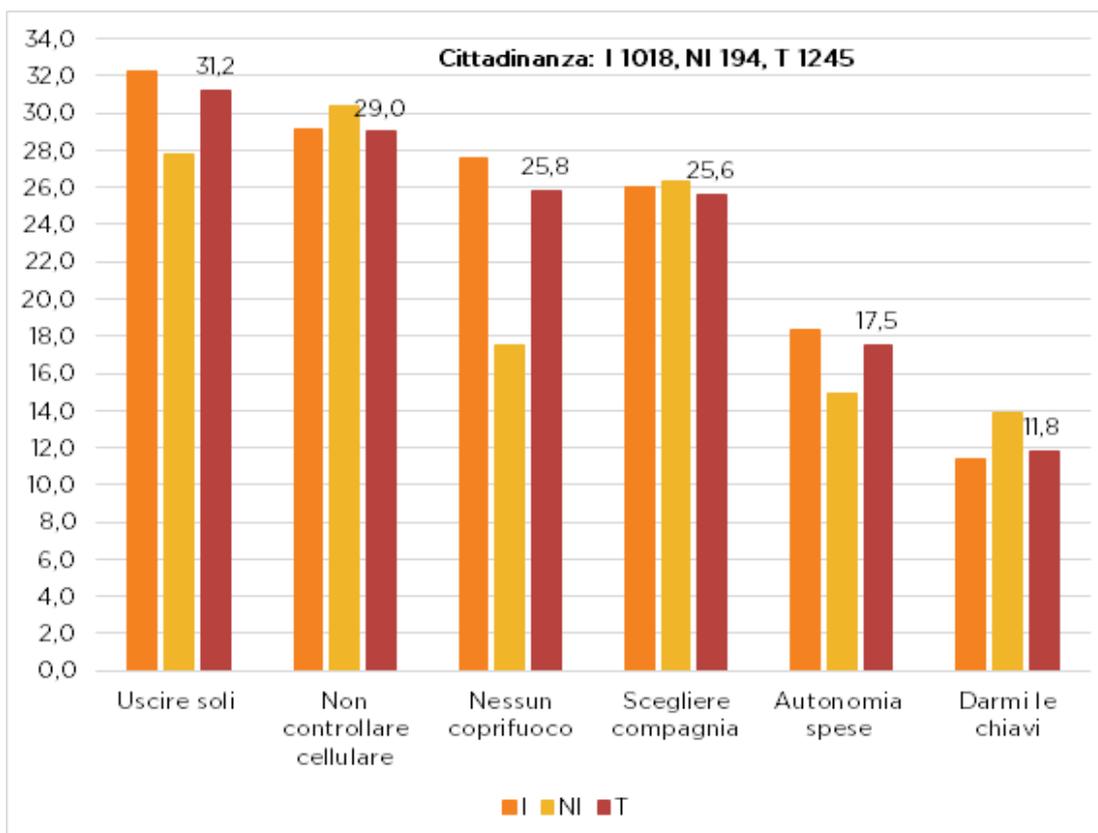


Grafico 27 - Domanda 19 «Come ti senti in famiglia?», per sesso e per cittadinanza

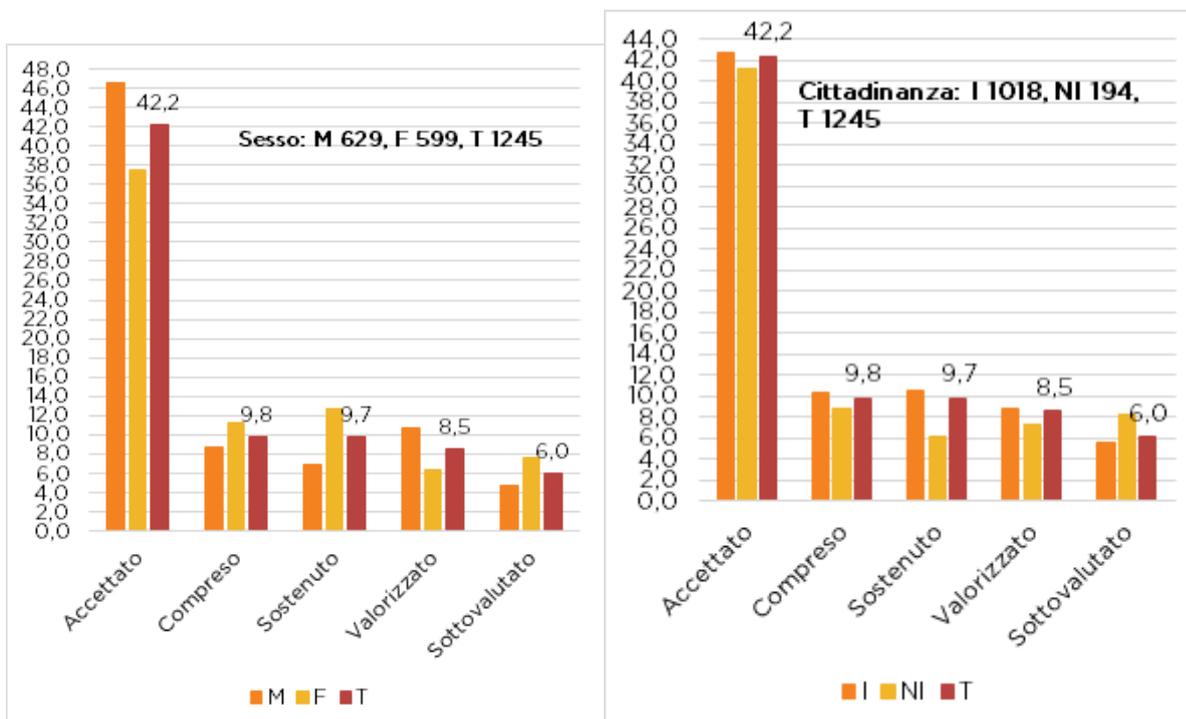
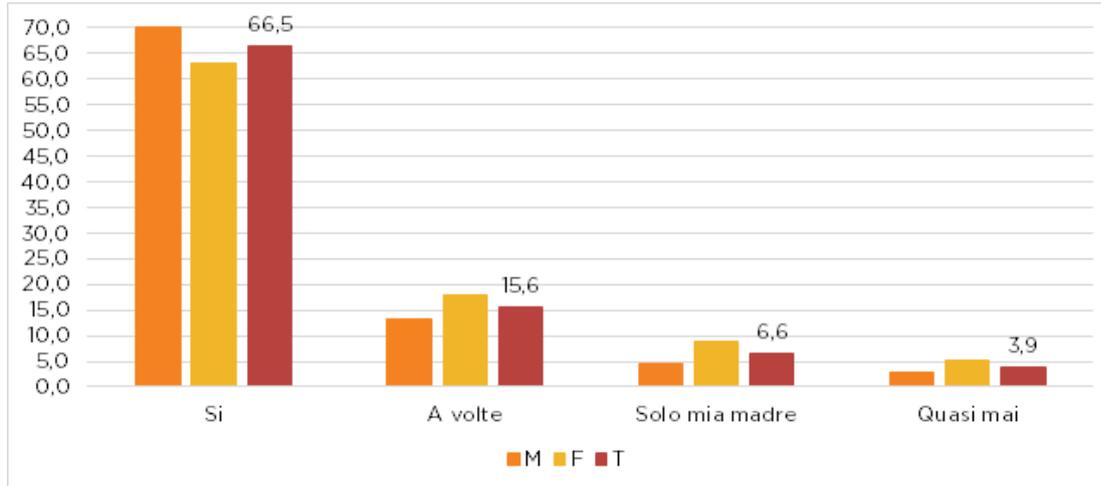


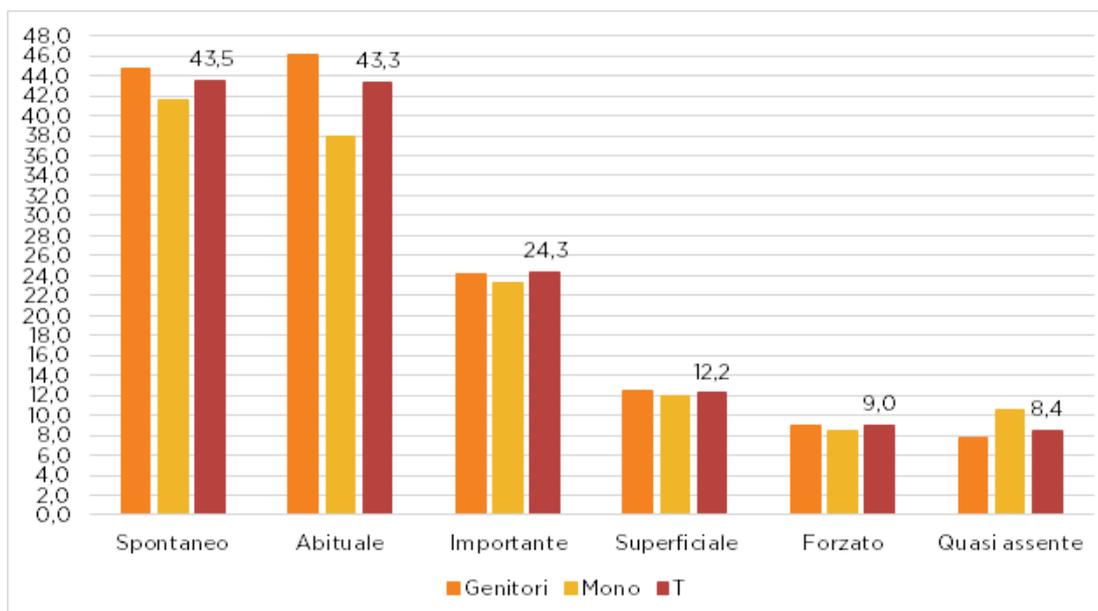
Grafico 28 - Domanda 20 «I tuoi genitori ti dimostrano affetto?» per sesso: M 629, F 599, T 1.245



Il gap tra infanzia e adolescenza che spesso causa molta inquietudine ai genitori che d'improvviso si trovano spodestati dal loro ruolo di unico punto di riferimento per i figli, è palese nella richiesta che i ragazzi fanno di concessione di maggiore fiducia da parte della propria famiglia. L'autonomia per i giovanissimi è misurata con attività svolte con gli amici che facciano prendere le distanze, anche fisica, dalla famiglia. Ecco quindi che i ragazzi chiedono (graf. 26) di poter **“uscire da soli”** (31,2%), di non avere orari di ritorno prefissati **“nessun coprifuoco”** (25,8%), di poter scegliere gli amici da frequentare (25,6%) e di non essere sottoposti a controlli del cellulare (29%). Il bisogno di allontanarsi, tagliando il cordone ombelicale risponde proprio a una naturale esigenza di costruirsi una identità propria, sganciata dai modelli familiari. Confrontando questi dati con quelli emersi sul buon rapporto dialogico (graf. 27) con i genitori, si può ritenere che il desiderio di autonomia da parte dei ragazzi sia relativo a un fatto del tutto naturale di ricerca di progressiva indipendenza e non di distacco dalla famiglia che continua a rimanere un punto di riferimento e un porto sicuro tanto più che successivamente la stragrande maggioranza del campione dichiara di sentirsi **“accettato”** (42,2%) e pochissimo oppresso (solo il 3,4%). Se sommiamo le risposte con connotazione positiva rispetto alla domanda **“come ti senti in famiglia”** emerge che oltre il 70 % dei ragazzi dà un valore positivo al rapporto intrafamiliare scegliendo le definizioni di accettato, compreso (9,8%), sostenuto (9,7%), valorizzato (8,5%).

Aggregando invece le definizioni negative delle relazioni familiari emerge che scelgono aggettivi così connotati da una minoranza dei ragazzi (meno del 12% di risposte non positive), che si sentono oppressi, trascurati (3,4%), giudicati (4,7 %), sottovalutati (6 %), maltrattati (0,4%)

Grafico 29 - Domanda 17 «Com'è il dialogo con i tuoi genitori?», per situazione familiare: genitori 929; monoparentale 258



La famiglia che emerge è decisamente di tipo affettivo - per mediare un termine caro a Pietropoli Charmet - tanto che il 66,5% afferma di avere genitori che dimostrano apertamente il loro affetto, mentre meno del 4 % dei ragazzi rispondono di non avere mai dimostrazione di affetto da parte dei loro genitori, il 7% delle risposte affermano che dimostra affetto solo uno dei due genitori principalmente la madre (6,6%) e nell'1 % dei casi solo il padre.

Tabella 7 - Risposte alla domanda “I tuoi genitori ti dimostrano affetto?”

	presente		passato		futuro	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	828	66,5	955	76,7	920	73,9
A volte	194	15,6	92	7,4	112	9,0
Solo mia madre	82	6,6	71	5,7	59	4,7
Solo mio padre	13	1,0	12	1,0	12	1,0
Quasi mai	48	3,9	33	2,7	31	2,5
No	12	1,0	11	0,9	18	1,4
Non so/vedrò	0	0,0	0	0,0	15	1,2
Altro	5	0,4	4	0,3	6	0,5
Non indicato	63	5,1	67	5,4	72	5,8

Non ci sono differenze eclatanti tra maschi e femmine (graf. 29) rispetto al quadro familiare appena tratteggiato, se non nei casi di rapporti definiti “forzati” e “superficiali” che vedono una prevalenza femminile di risposte: “forzati” per il 10,9% contro il 7,3% dei maschi e superficiali per il 13% delle ragazze contro l’11,8% dei ragazzi.

Una nota riguarda la tipologia familiare: laddove il nucleo è monoparentale, i ragazzi dichiarano una maggiore difficoltà nel dialogo e nel confronto (il 29,1% dei rispondenti appartenenti a famiglie monoparentali) rispetto a chi vive in una famiglia nucleare con la presenza di entrambi i genitori (il 24%).

Tabella 8 - Elaborazione alla domanda 17 “Com'è il dialogo con i miei genitori?” per tipologia familiare di appartenenza dei ragazzi

	Genitori		Famiglia monoparentale		Altro
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Totale	929		258		32
Positivo	720	77,5	190	73,6	19
Negativo	223	24,0	75	29,1	10

Dalle risposte delle ragazze intervistate emerge che le famiglie sembrerebbero esercitare forme di controllo più serrate rispetto ai maschi e pertanto chiedono con più forza il poter uscire da sole (33,1% vs 29,9% dei coetanei), la libera scelta degli amici (26,9% vs 24,5%) e la privacy nell'uso del cellulare (33,9% vs 24,6% dei maschi).

Una discrasia interessante si evidenzia nei dati disaggregati per cittadinanza e si concretizza in una sorta di maggiore accettazione da parte degli adolescenti stranieri rispetto agli italiani, delle possibili ingerenze della famiglia nella propria vita. I ragazzi autoctoni vorrebbero, in modo molto più deciso dei ragazzi stranieri, uscire da soli (rispettivamente 32,2% e 27,8%), non avere alcun coprifuoco (per gli italiani 27,6% e per gli stranieri 17,5%), autonomia nelle spese (nell'ordine 18,4% e 14,9%). L'unico punto sul quale invece i ragazzi stranieri vorrebbero essere autonomi e salvaguardati nella propria privacy, è il cellulare che più dei compagni italiani chiedono sia lontano dal controllo dei genitori (30,4% contro il 29,2%).

Sembrerebbe quindi emergere da parte di chi non ha la cittadinanza italiana, una maggiore regolamentazione familiare anche nel tempo libero, regolamentazione che è piuttosto condivisa o almeno accettata dagli adolescenti migranti, mettendo in luce anche possibili differenze di stili educativi che potrebbero essere oggetto di ulteriore approfondimento da parte di chi si occupa delle giovani generazioni.

L'ipotizzabile accettazione da parte dei ragazzi stranieri delle regole familiari trova una conferma anche alla domanda “Come ti senti in famiglia?” dove le risposte non differiscono molto da quelle date dai coetanei italiani. Difatti gli adolescenti di origine immigrata si sentono accettati (42,6% italiani e 41,2% stranieri) in ugual misura rispetto a quelli di origine italiana, meno oppressi (3,1% vs 3,5%), meno trascurati (3,1% vs 3,5%) e giudicati (4,1% vs 4,8%).

I commenti degli adolescenti

Prima considerazione rispetto a questo tema è che l'adolescenza è il periodo in cui si frequenta meno la famiglia, rispetto al passato e rispetto al futuro, periodo in cui immaginano il recupero di una maggiore frequentazione con i propri famigliari. Nonostante questa affermazione descrivono come momenti molto piacevoli il trovarsi la domenica insieme ai propri famigliari per un pranzo o tutti insieme sul divano a parlare di quando erano più piccoli.

Uno degli aspetti che più vogliono indagare è il DIALOGO con i propri genitori che definiscono sicuramente più spontaneo per le ragazze rispetto ai ragazzi, forse perché i ragazzi oltre a essere spesso più riservati di carattere, preferiscono anche mantenere una maggiore riservatezza sulla propria vita sociale. Le ragazze si definiscono più aperte e più disponibili a raccontare e a confidarsi soprattutto con la mamma, con la quale spesso c'è un buon rapporto.

Hanno poi analizzato le possibili cause di mancanza di dialogo e hanno individuato:

- l'assenza dei genitori, il poco tempo a disposizione, la poca disponibilità di ascolto;
- disinteresse/poco interesse dei genitori nelle cose che i ragazzi raccontano;
- risposte non soddisfacenti alle domande dei ragazzi, tentativi da parte dei genitori di non arrivare al nocciolo del problema o della domanda posta, riservatezza dei ragazzi/e.

Hanno voluto sottolineare che maggiore rispetto si pone nel rapporto, nel dialogo, nell'approccio coi propri genitori, maggiore è la considerazione che si riceve, maggiore è il riconoscimento di una propria maturità e autonomia.

Rispetto al tema dell'AUTONOMIA riconoscono che c'è una differenza tra i ragazzi e le ragazze, seppur piccola, nel senso che le ragazze hanno qualche limite in più di orario, di stare fuori da sole in certi orari o incerti luoghi. Questo diverso atteggiamento da parte dei genitori sembra essere dovuto all'influenza delle notizie di quello che di brutto accade alle ragazze, alla paura che questo possa succedere alle proprie figlie.



Le mamme appaiono come quelle più apprensive, più preoccupate, e quindi quelle che magari tendono a porre limiti maggiori, ma anche a cercare di aiutare di più nelle situazioni di difficoltà.

I papà invece sembrano meno timorosi, più pronti a lasciare i propri figli liberi di sbagliare e di incorrere in qualche rischio o ostacolo, in modo tale che possano poi affrontarli e superarli da soli.

Questa possibilità di mettersi alla prova da soli è molto più apprezzata sia dai ragazzi che dalle ragazze, anche se ammettono che qualche volta l'aiuto, "la spinta" della mamma fa comunque piacere.

Rispetto all'**AFFETTO** riferiscono di sentirsi apprezzati per quello che sono.

Il **DIALOGO** con i genitori per le ragazze è più spontaneo, per i ragazzi più chiuso, più riservato. Le ragazze si fidano di più con la mamma.

I genitori lasciano liberi i figli di imparare ad affrontare gli ostacoli da soli, soprattutto i maschi. Il papà lascia più AUTONOMIA al maschio, mentre la mamma è più ansiosa. Mentre il papà diventa ansioso con la figlia.

Importanza del RISPETTO verso gli altri: nella famiglia verso i genitori ("più si rispettano i genitori, più loro vedono il figlio maturo").

LA PAROLA AI RAGAZZI: LE RISPOSTE "ALTRO" NELLA DIMENSIONE FAMIGLIA

D17 Come è il dialogo con i tuoi genitori?

Risposte al presente: aggressivo, andiamo d'accordo più o meno ma non mi confido mai, di più con mamma che con papà, disagiate, ha sempre ragione lui, aprono bocca solo per criticare, preferirei non parlarne, spesso non ho voglia di parlare, vorrei parlare di più, ho paura di non essere capita, vorrebbero comunicare ma io non voglio, spontaneo con la mamma, quando capita, rapporto diverso tra i genitori.

Risposte al passato: assenza dei genitori, infastidito, sporadico, piacevole, unito, non mi interessa, niente.

Risposte al futuro: normale, vedrò in futuro, sporadico, unito.

D18 Qual è la massima espressione di fiducia da parte dei tuoi genitori, che ha più valore per te?

Risposte al presente: prendere la patente, rispettare la mia privacy, totale autonomia, viaggi, lasciarmi i miei spazi, lasciarmi la casa, più libertà, accettarmi essere libero, dormire a casa del mio ragazzo, poter fare le proprie scelte, lasciarmi scegliere sapendo che non esagererò, fidarsi di me e sostenermi nelle difficoltà, farmi tornare nella mia città da sola, nessuna perché non esprimono fiducia, non aspettarmi quando esco in macchina, posso fare quasi tutto, sapersi fidare in generale, dare più valore alle mie parole.

Risposte al passato: orari tardi, mi credono responsabile, non sono invasivi, uscivo con loro.

D19 Come ti senti in famiglia?

Risposte al presente: sopravvalutato, un po' incompreso, compreso ma non per quello che sono (in parte per colpa mia), stressata, mi hanno buttata fuori di casa, fuori luogo straniera usata, il nulla, indifferente, un peso, no completa, non mi danno autonomia, amata, bene, benissimo, accettato sostenuto valorizzato, trattato molto bene ma incompreso.

Risposte al passato: amata, importante, non ci facevo caso, incompreso.

Risposte al futuro: **credo** di non vederli spesso, magari più avanti mi accetteranno, marziano, incompreso, felice, boh adesso non so proprio, normale, controllato, stimato, non lo saprò mai, non lo so, boh.

D20 I tuoi genitori ti dimostrano affetto?

Risposte al presente: sempre, si troppo, non voglio affetto perché non me lo dimostrano, non riesco a capirlo, nei momenti con loro.

Risposte al passato: di più mia madre quando ero bambino, di più i nonni e a volte la madre, niente, tutti e due a modo loro, tantissimo.

Risposte al futuro: sempre, penso mi mostreranno più affetto di adesso, non lo saprò mai, spero e penso di sì, sarò io a non volere, non forzatamente.

Commento di Vesna Balzani, Nadia Bertozzi e Roberta Fetti del Centro per le Famiglie della Romagna Forlivese

I Centri della Regione Emilia-Romagna si rivolgono ai genitori informandoli, promuovendo e sostenendo la loro funzione genitoriale, affiancandoli “mentre” i loro figli crescono. Lo spaccato offerto da questa ricerca consente, pertanto, di aggiungere ulteriori elementi di riflessione al lavoro che si realizza per e con i genitori di adolescenti. La voce dei protagonisti arriva diretta, come un ulteriore punto di vista.

Il CpF del territorio forlivese dedica da circa un decennio pensieri, progettualità e risorse a questa sfidante tappa evolutiva che vede genitori e ragazzi impegnati in una faticosa e appassionante ricerca di nuovi equilibri. L’obiettivo che ci si pone - anche per questo target - è il benessere di tutti i soggetti coinvolti, favorendone consapevolezza e protagonismo e incentivando l’inclusione sociale e la solidarietà nelle comunità di appartenenza.

Crescere costa inevitabilmente fatica: nell’affrontare nuovi compiti evolutivi, nell’abbandonare i territori già conosciuti e praticati dell’infanzia. La famiglia è ancora il contesto privilegiato dove si può vedere contenuta e distribuita equamente la sofferenza emotiva implicita, e a volte manifesta, dello sviluppo e della crescita di tutti i suoi membri, nella comunità in cui si colloca. Questo “contenitore” che assume oggi forme e dimensioni diverse, che si allarga sempre più orizzontalmente con più case e nuovi nuclei o si rimpicciolisce a seguito delle vicende degli adulti, mantiene funzioni emotive variamente distribuite ma sempre presenti: quanto e come le diverse fatiche e sofferenze di ciascuno vengono contenute e trasformate in affetto e sostegno; quanto è presente un pensiero che superando il disorientamento può generare un processo evolutivo e non una serie di agiti confusi, di ritorsioni in un clima di reciproca impotenza... Compito educativo della famiglia è continuare ad “apprendere dalla propria esperienza” mettendo a disposizione di tutti competenze e risorse di cui nessuno è depositario unico, per dignità e valore delle singole individualità e non per titoli anagrafici, senza tuttavia venir meno alle responsabilità generazionali e di ruolo.

La prospettiva del “ciclo di vita” saldamente incardinata nei CpF regionali, ha consolida-

to l'idea dell'adolescenza come tappa importante dell'arco temporale del corso dell'esistenza; la maggior parte degli adolescenti riesce a far fronte con successo ai nuovi compiti di sviluppo ma ciò non deve distogliere la doverosa attenzione sull'importanza e la profondità delle ristrutturazioni che questa transizione comporta, i rischi connessi e la consapevolezza che tra tutte le agenzie coinvolte è la trasformazione delle relazioni e dei legami esistenti con i familiari ad essere soprattutto in gioco; ristrutturazioni che riguardano l'adolescente e i genitori, rimodulazione delle distanze generazionali e rinegoziazione dei rapporti che si erano fino a quel momento stabiliti (S. Bonino, 2004).

Se è dunque tutta la famiglia ad attraversare una fase denominata adolescenza e a doverne affrontare i compiti e la ricerca di nuovi reciproci equilibri, nello specifico della nostra attualità la famiglia ha anche acquisito forme adolescenti che ne condizionano in parte il funzionamento. Guardaroba e dotazioni tecnologiche intercambiabili, informalità nei rapporti, confidenza estrema, difficoltà a tollerare l'avvicinarsi delle tappe biologiche, geometrie variabili e condivisione del quotidiano. Un genitore dal ruolo liquido che può arrivare a cercare conforto, conferma e legittimazione dai figli. L'adolescenza appartiene ai figli ma investe l'intera famiglia (M. Ammaniti, 2015).

Sempre di più e sempre più precocemente al CpF accogliamo la richiesta di un "ascolto terzo" che contenga i dubbi, le ansie, a volte anche la preoccupazione per comportamenti che acquistano forza e sfiorano l'azzardo. La disputa assume varie forme: disaffezione scolastica, dedizione agli strumenti che la tecnologia offre, intolleranza al limite, etc. Gli scontri hanno cambiato l'oggetto e i rischi possono forse essere diversi, ma la funzione - l'utilità - del conflitto pare rimanere la medesima. E per quanto impegnative, non sono le discussioni da dover temere, perché l'attrito produce spinta ad esistere e a crescere!

Oltre all'ascolto, ci pare di poter affermare, per la nostra esperienza, che è la dimensione del "gruppo" ad essere funzionale a rispondere al riconoscimento e alla tolleranza dell'alterità, così importante in adolescenza. Un gruppo tra pari - in questo caso adulti - che, come nel lavoro di ricerca qui presentato, restituisce competenza e sostiene le funzioni dell'lo genitoriale. Da diversi anni tante domande vengono raccolte e trovano risposta in uno spazio e in un tempo di condivisione e di confronto. Storie familiari simili e allo stesso tempo diverse, "normalità" che si rispecchiano e trovano dialogo con alterità altrove pregiudizievoli, appartenenze diverse che si incontrano e apprendono dalle reciproche esperienze. E questo sono gli adolescenti ad insegnarcelo in qualche modo, con il predominio del gruppo dei pari, con le loro reti polimorfe su piazze virtuali così come nei luoghi di incontro che non riusciamo più a vedere o sottovalutiamo, o quando la loro strada si incrocia con la nostra nelle occasioni di tirocinio o nei progetti di alternanza scuola-lavoro - opportunità decisamente interessanti per ascoltarli, confrontarsi, arricchirsi reciprocamente.

Così come le domande della ricerca sono tutte possibili porte di accesso all'incontro e alla conoscenza dell'altro, così negli anni si è scelto di "entrare" nelle case delle famiglie attraverso temi emergenti, assunti come pretesti per favorire il dialogo e lo scambio. Abbiamo così definito la relazione genitori-figli come "un tiro alla fune", riflettendo sul tema della negoziazione che riguarda le regole ma forse ancora di più lo stabilirsi di nuovi equilibri fra individui differenziati e sulla strada dell'emancipazione; abbiamo organizzato "Riunioni di Famiglia" volte a sollecitare la curiosità di riproporre come a

casa un parlare libero, nella sospensione del giudizio; abbiamo ripensato alle nostre biografie, agli anni delle nostre adolescenze per tornare in contatto con emozioni, stati d'animo, parti mutanti e indefinite alla ricerca delle proprie carte di navigazione. Negli ultimi anni la proposta è divenuta stabile: due gruppi di genitori di adolescenti ogni anno per affrontare attraverso la medesima modalità temi e argomenti diversi. Tante possibilità, nessuna migliore di altre, intese sempre come la possibilità di fare esperienza per apprendere e crescere - esattamente come per gli adolescenti di questa ricerca. E così come gli adolescenti portano il bisogno di riflettere sulla loro identità, di avere maggiore consapevolezza di sé e, in particolare, del loro potenziale, nello stesso modo i loro genitori riflettono quando si ritrovano e si confrontano tra loro. Di fronte a un adolescente il ruolo genitoriale deve modificarsi ed oggi, forse più di un tempo, ricerca conferme e nuove consapevolezze.

Anche i temi emergenti fra i genitori di adolescenti che frequentano il CpF della Romagna Forlivese, così come i bisogni e le modalità di confronto, riconducono a quelli della ricerca. Alcuni aspetti suggeriscono di rimarcare ulteriormente la necessità di avere fiducia nelle giovanissime generazioni, altri chiedono di riflettere su quanto la rete multiforme degli adulti che li affiancano nella crescita necessiti di riannodarsi su aspetti strategici. Le immagini dell'adolescenza che la ricerca restituisce agli adulti potrà essere uno strumento utile nei percorsi futuri che il CpF introdurrà con e per i genitori, ulteriore elemento di riflessione in uno spazio dove i genitori portano la loro immagine del figlio adolescente senza averne, fino ad ora, sentito la voce. La ricerca assume dunque per noi un altro prezioso valore: parola diretta da ascoltare per future progettazioni che possano integrare il punto di vista di co-protagonisti fino ad ora solo evocati, gli adolescenti stessi.

Commento di Davide Caravaggi del Centro per le Famiglie di Parma

Dare voce agli adolescenti permettendogli di esprimere il proprio punto di vista e il proprio vissuto rispetto ad un tema come le relazioni all'interno della propria famiglia rappresenta sicuramente un elemento fondamentale per comprendere le situazioni di crisi e di difficoltà e riuscire a dare un contributo per cercare di superarle.

Nei percorsi di consulenza richiesti, sempre più frequentemente, al Centro per le Famiglie di Parma da genitori di ragazzi adolescenti stiamo infatti cercando di coinvolgere quanto più possibile anche i ragazzi. L'obiettivo principale che ci diamo è quello di comprendere e di far comprendere le dinamiche relazionali e comunicative attive all'interno della famiglia, permettendo a tutti i protagonisti, genitori e figli, di esprimere il proprio punto di vista e di comprendere quello dell'altro. Tale coinvolgimento rappresenta anche un riconoscimento dell'adolescente nel proprio percorso di identificazione e di autonomia.

I risultati complessivi del questionario delineano un quadro dell'adolescente di oggi e possono guidare nella definizione di progetti e interventi da immaginare e realizzare con il coinvolgimento diretto degli interessati. Partendo dalla nostra esperienza l'analisi dei risultati del questionario risulta però particolarmente interessante rispetto alle caratteristiche e alla frequenza di risposte che esprimono difficoltà e fatiche nella relazione figli-genitori. Il fatto che il dialogo con i propri genitori sia giudicato negativa-

mente da circa il 30% dei ragazzi (superficiale 12,2 %, forzato 9% e quasi assente 8,4%) ci deve stimolare a riflettere sulle condizioni che hanno portato a tale situazione e soprattutto sulle dinamiche che ne impediscono un miglioramento. A questo proposito è altrettanto interessante l'indicazione delle condizioni che i ragazzi individuano come cause di tali difficoltà di dialogo che riguardano essenzialmente il vissuto di mancanza di attenzione da parte dei genitori (“sono assenti”, “non ascoltano”, “non gli interessa ciò che pensiamo o diciamo”). Altro importante tema, possibile indicatore di disagio e sofferenza, dal nostro punto di vista è il fatto che circa il 26 % degli intervistati riporti un vissuto negativo rispetto alla dimostrazione di affetto da parte dei genitori (“a volte” 15,6%, “solo mia madre” 6,6% e “quasi mai” 3,9%).

Partendo dal presupposto che il superamento di alcune difficoltà vissute dall'adolescente passi attraverso una buona relazione all'interno del nucleo familiare, pensiamo che potrebbe essere interessante somministrare il questionario anche ai genitori di ragazzi adolescenti, in modo da poter confrontare il loro punto di vista ed il loro vissuto rispetto agli stessi temi, ricavando così importanti indicazioni che ci possono guidare nei nostri interventi di supporto.

dimensione

SCUOLA E LAVORO



- TERMINATI GLI STUDI SARESTI PRONTO PER IL MONDO DEL LAVORO?
- I VOTI RICEVUTI SECONDO TE RISPECCHIANO LA TUA PERSONA?
- SI HA UN CLIMA DI COINVOLGIMENTO E CONFRONTO DURANTE LE LEZIONI?
- COSA PENSI SIA BENE FARE PER SENTIRTI PIU' COINVOLTO?
- Si perché ho avuto la possibilità di mettere in pratica le conoscenze apprese, No perché non ho avuto la possibilità di mettere in pratica le conoscenze apprese, Non ho ancora la possibilità di provarlo
- Si perché ti fanno capire le tue abilità, No perché non riconoscono l'impegno e la volontà per raggiungere un determinato risultato, Dipende dal metodo di valutazione dell'insegnante
- Si sono complessivamente soddisfatto del clima di coinvolgimento e confronto, No non sono soddisfatto del clima
- Più spazio per gli alunni durante le lezioni (con ribaltamento dei ruoli), Lavori di gruppo con presentazione alla classe, Più attività pratiche collegate allo studio

I risultati

Grafico 30 - Domanda 21: «Terminati gli studi saresti pronto per il mondo del lavoro?», Domanda 22: «I voti ricevuti, secondo te, rispecchiano la tua persona», per sesso: M 629, F 599, T 1.245

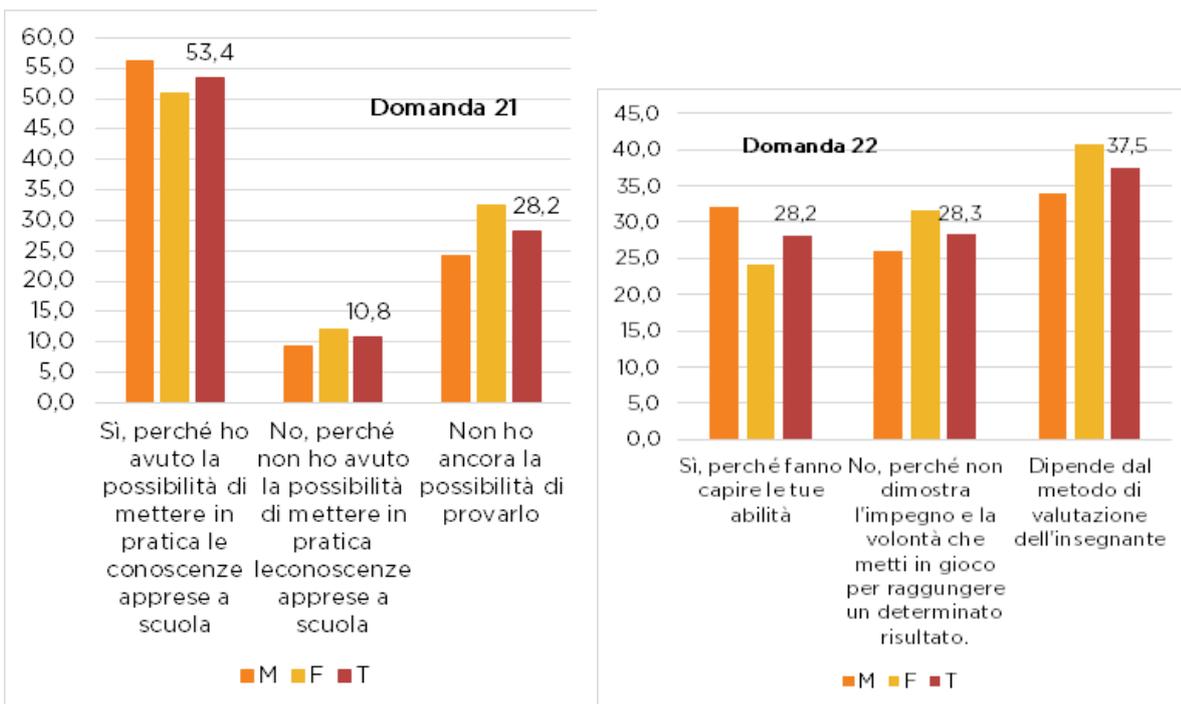
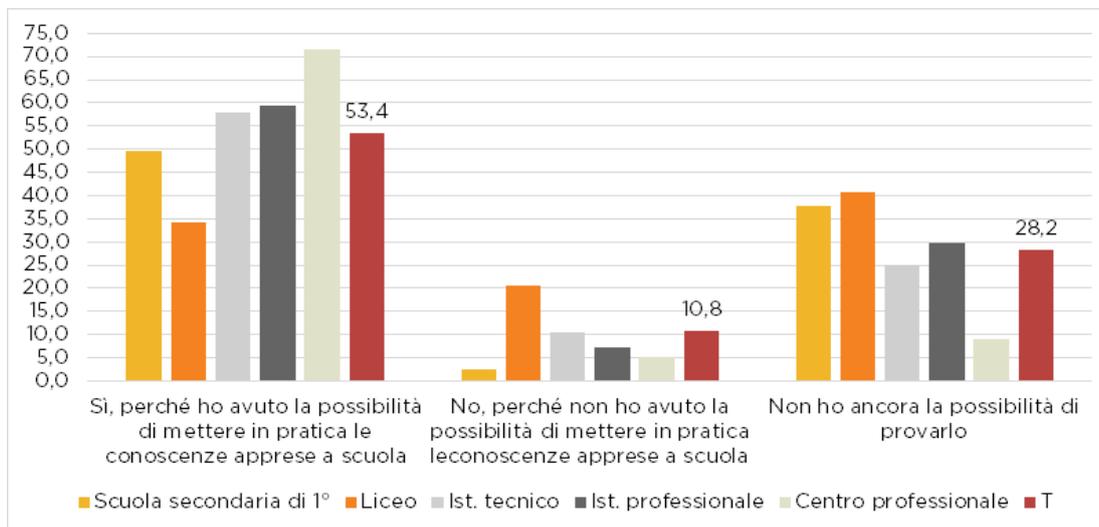


Grafico 31 - Domanda 21: «Terminati gli studi saresti pronto per il mondo del lavoro?», per Corso di studi: Scuola Secondaria 1° 159; Liceo 332; Ist. Tecnico 371; Ist. Professionale 138; CFP 245



Nella dimensione “scuola e lavoro” si è avuta molta accuratezza nell’analisi dei dati disaggregati per tipologia di istituto frequentato, in quanto statisticamente significativa per mettere a confronto le risposte e per delineare un quadro il più vicino possibile a quanto dichiarato dal campione.

Il mondo del lavoro, così fortemente al centro dell’attenzione negli ultimi anni per la crisi economica che si è riverberata in modo negativo su di esso, nel nostro paese è ben poco inclusivo rispetto le giovani generazioni. L’espulsione avviene a diversi livelli: la crisi economica ha ridotto le possibilità concrete di accesso alle professioni soprattutto per i più giovani, alla ricerca del primo lavoro, le competenze richieste sono sempre più qualificate e trasversali e in quanto tali acquisibili solo con l’esperienza. La scuola non ha avuto i supporti necessari per avviare percorsi di alternanza scuola lavoro sempre efficaci non solo nella forma ma anche nella sostanza.

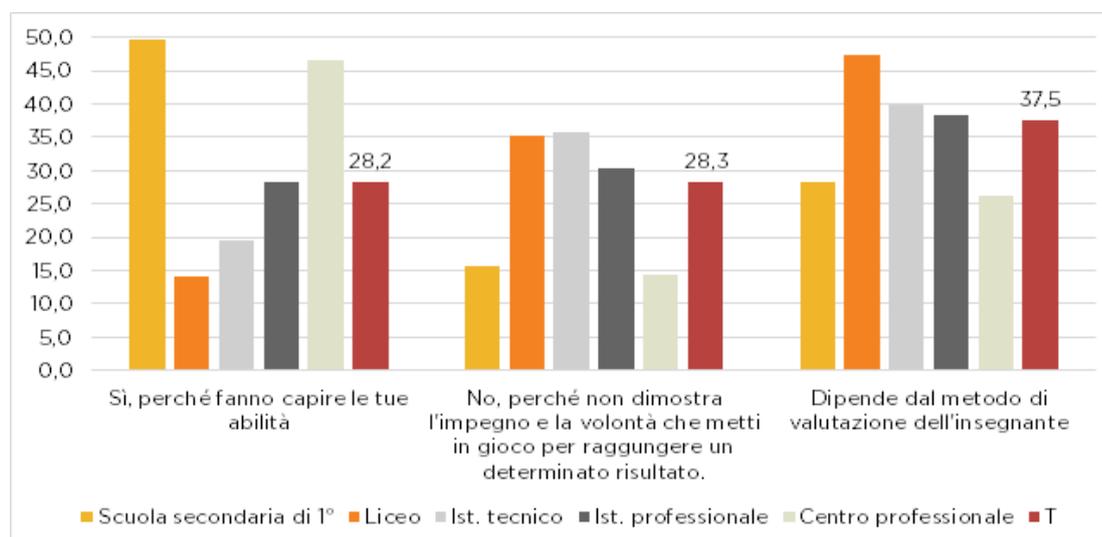
I licei su questo tema dell’alternanza scuola lavoro e sulla efficacia formativa del curriculum scolastico in vista di competenze necessarie per accedere al mercato professionale sembrano essere quelli più fortemente penalizzati. Le risposte date dai ragazzi intervistati evidenziano una discrepanza molto consistente a seconda dell’istituto frequentato. Terminati gli studi (graf. 31) si sentono pronti per il mondo del lavoro, in ordine crescente: il 34,3% dei liceali, il 58% di chi frequenta gli istituti tecnici, il 59,4% di chi studia negli istituti professionali per arrivare al 71,4% di chi è attualmente in un centro di formazione professionale. Queste risposte vengono imputate alla capacità della scuola frequentata di dedicare spazio e tempo alla messa in pratica delle conoscenze acquisite e meno a competenze e talenti pregressi dei ragazzi, sui quali invece c’è una grandissima uniformità. Gli studenti naturalmente hanno aspettative scolastiche legate al proprio futuro lavorativo e professionale e non ritengono di avere conoscenze e abilità tali da poterli mettere in pratica indipendentemente dal corso di studi. 1 ragazzo su 5 che studia nei licei (20,5%) ritiene di non avere avuto la possibilità di poter applicare gli ap-

prendimenti scolastici, evidenziando quanto la misura dell'alternanza scuola lavoro non sia efficace se non mette gli studenti nelle condizioni di poter provare le competenze. È chiaro che è sicuramente molto difficile poter fare ciò per un liceo ma sicuramente tutto il sistema dell'alternanza che potrebbe avere enormi potenzialità, se correttamente supportato e sostenuto, potrebbe diventare performante anche per chi fino a quel momento ha svolto studi prettamente teorici.

In questa dimensione, tutte le domande elaborate, raccolgono risposte che mettono sotto una lente di approfondimento, e in alcuni casi anche di critica, la scuola in generale, la modalità di valutazione degli studenti, e la parzialità del metodo con cui vengono assegnati i voti in particolare.

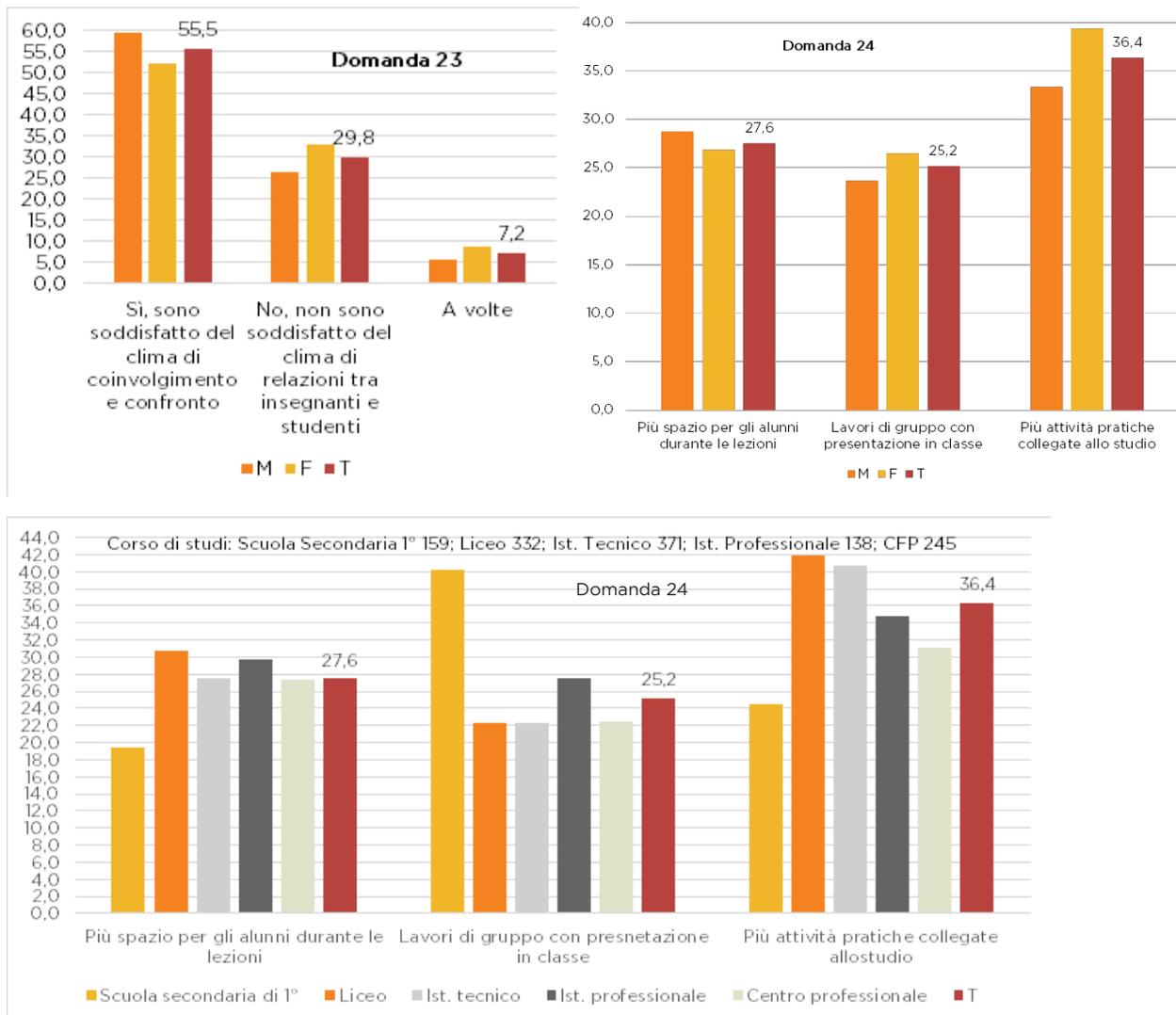
Sono soprattutto le femmine ad affermare, ancora una volta connotandosi come più critiche dei ragazzi, che i voti ricevuti (graf. 29) spesso non sono appropriati all'impegno e alla volontà profusi nell'esecuzione dei compiti richiesti dagli insegnanti (31,6% contro il 25,9% dei maschi) e sono condizionati dai metodi valutativi adottati dai docenti (40,7% contro il 34% dei maschi). C'è anche una fetta del campione che ritiene che i giudizi e i voti siano in linea con le abilità dimostrate dagli studenti (32,1% maschi e 24% femmine) ma pochissimi li fanno corrispondere all'impegno individuale (1% maschi e 0,3% femmine).

Grafico 32 - Domanda 22: «I voti ricevuti, secondo te, rispecchiano la tua persona?», per Corso di studi: Scuola Secondaria 1° 159; Liceo 332; Ist. Tecnico 371; Ist. Professionale 138; CFP 245



Chi è fortemente critico sui diversi metodi di valutazione (graf. 32) adottati da ciascun insegnante sono soprattutto gli studenti dei licei (47,3% contro il 39,9% dei tecnici, il 38,4% dei professionali e il 26,1% dei CFP) che peraltro rinforzano la loro "denuncia" sostenendo, più dei coetanei frequentanti gli altri istituti, che i voti non siano congrui all'impegno e alla volontà messi da loro in gioco (35,2% e 35,8% dei tecnici, 30,4% professionali e 14,3% CFP).

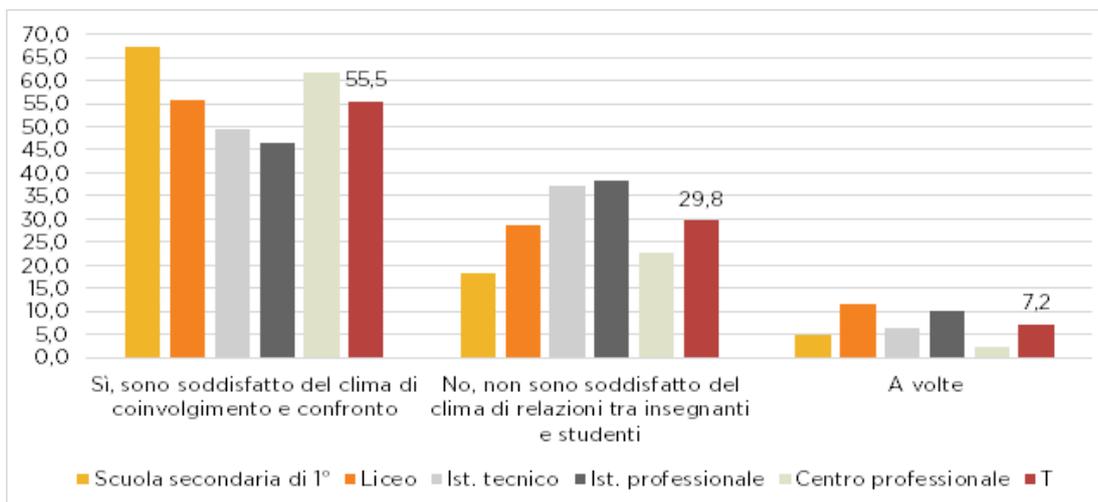
Grafico 33 - Domanda 23: «Si ha un clima di coinvolgimento/confronto durante le lezioni?» e Domanda 24: «Cosa pensi sia bene fare per farti sentire più coinvolto?», per sesso: M 629, F 599, T 1.245



La critica sembra essere attribuibile ai parametri di valutazione introdotti dagli insegnanti, gli stessi insegnanti ai quali tutto il campione riconosce tuttavia una notevole capacità di coinvolgimento (graf. 33) e di stimolare il confronto (59,3% dei maschi e 52,3% delle femmine).

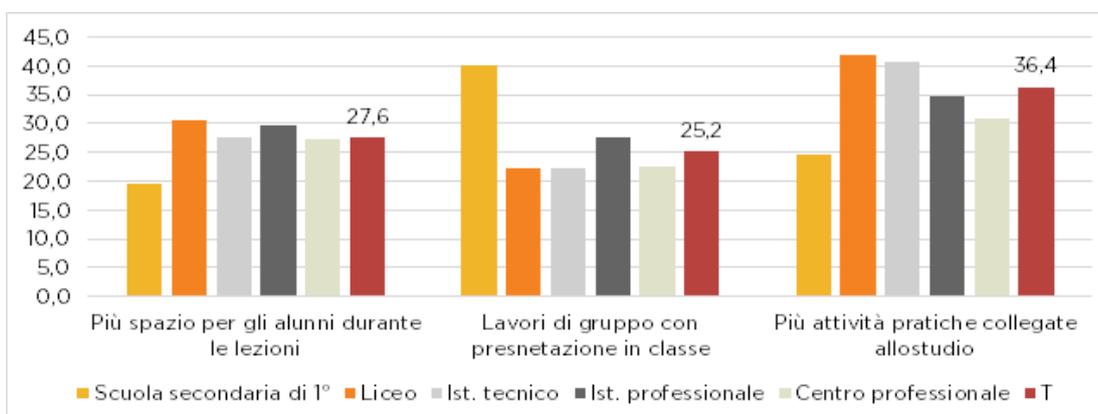
Non viene demonizzato tutto il sistema scuola e neanche la classe docente, si mettono però in discussione alcuni aspetti che andrebbero sicuramente tenuti in considerazione per un'auspicabile seria riflessione sulla scuola e su quanto essa riesce a garantire un livello di valorizzazione dello studente, del suo impegno e della sua volontà.

Grafico 34 - Domanda 23: «Si ha un clima di coinvolgimento/confronto durante le lezioni?», per Corso di studi: Scuola Secondaria 1° 159; Liceo 332; Ist. Tecnico 371; Ist. Professionale 138; CFP 245



Se si prendono in esame complessivamente tutte le risposte alle domande, i giovani studenti delle scuole professionali e dei centri di formazione sono molto soddisfatti del clima di coinvolgimento (graf. 34) promosso dagli insegnanti (61,6% CFP, 46,4% istituti professionali, 49,6% istituti tecnici e 55,7% dei licei). In sintesi, la stragrande maggioranza degli studenti di tutte le scuole, a prescindere dalla tipologia, dà un quadro di generale accettabile clima “organizzativo” all’interno della classe, quale risultato del lavoro dei docenti, di cui i ragazzi apprezzano la capacità di coinvolgerli e di renderli partecipi, anche se con una prevalenza di maggiore soddisfazione nei centri di formazione professionale che, spesso, sono quelli più esclusi dalle progettazioni dei servizi territoriali e che potrebbero invece cominciare a beneficiare di attività e iniziative.

Grafico 35 - Domanda 24: «Cosa pensi sia bene fare per farti sentire più coinvolto?», per Corso di studi: Scuola Secondaria 1° 159; Liceo 332; Ist. Tecnico 371; Ist. Professionale 138; CFP 245

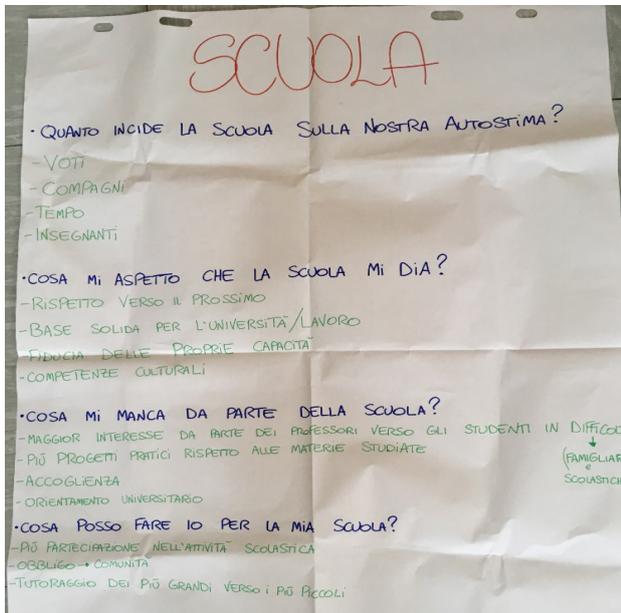


Quindi, in altre parole, la maggior parte degli studenti (55,5 %) non sono critici sul livello di benessere/malessere vissuto nella scuola perché si ritengono soddisfatti delle rela-

zioni con gli insegnanti ritenuti capaci di adottare i necessari strumenti per stimolarne la partecipazione e il coinvolgimento (ma non è un dato trascurabile che il 30% circa di alunni non si ritenga soddisfatto del clima relazionale in classe e del rapporto con gli insegnanti). I ragazzi sono sicuramente più critici nella capacità del sistema scolastico di utilizzare parametri valutativi adeguati e infatti quelli utilizzati sono giudicati dal 30% non totalmente in grado di cogliere l'impegno nello studio. Dall'analisi delle risposte alla domanda "terminati gli studi saresti pronto per il mondo del lavoro" si possono dedurre anche alcune valutazioni e il giudizio da parte dei ragazzi sulla efficacia delle misure di alternanza scuola lavoro e della scuola nel trasmettere le conoscenze spendibili nel mondo del lavoro, i ragazzi che rispondono in modo positivo sono quasi il 54%, mentre il 38% di loro risponde che non ha ancora la possibilità di provarlo o che non ha al momento avuto ancora modo di mettere in pratica le conoscenze apprese a scuola (10,8%). Alla domanda "Cosa pensi sia bene fare per coinvolgere di più gli studenti?" (graf. 35) il campione chiede soprattutto attività pratiche legate allo studio (36,4%) con variabilità interna per tipologia di scuola frequentata: 41,9% dei liceali, 40,7% dei tecnici, 34,8% dei professionali e 31% dei centri di formazione. I ragazzi chiedono anche maggior tempo scolastico dedicato al lavoro di gruppo con presentazioni in classe (25,2%), e molti (27,6%) reclamano più spazio per gli alunni durante le lezioni.

I commenti degli adolescenti

- *La scuola dovrebbe insegnare a rispettare il prossimo.*
- *La scuola incide sull'autostima perché è il luogo in cui si trascorre la maggior parte della giornata/vita.*



- *La scuola è una base solida per l'università/il lavoro.*
- *Maggiore interesse da parte dei professori verso gli studenti in difficoltà scolastica e familiare.*
- *La scuola vista come un momento di comunità in cui ci incontriamo e non deve essere forzata.*

LA PAROLA AI RAGAZZI: LE RISPOSTE “ALTRO” NELLA DIMENSIONE SCUOLA E LAVORO

D21 Terminati gli studi saresti pronto per il mondo del lavoro?

Risposte al presente: lavoro già, lavoro qualche volta da mio padre, senza dubbio sì anche se sono indeciso sul lavoro da intraprendere, sì anche se ho un po' di paura dato che non ho mai lavorato, si mi arruolo nell'esercito, si perché mi va bene qualsiasi cosa, mi serve tempo, dopo altri studi, no continuo con gli studi, non mi sento pronto e abbastanza affidabile, prima devo fare l'università, vorrei diventare ingegnere, non trovo lavoro perché sono tutti razzisti, sono nato in Bangladesh, si perché ho concentrato la mia vita solo nel calcio...

Risposte al futuro: ormai ho imparato, si perché non avendo fatto ancora pratica penso comunque di avere il carattere giusto, si sto trasformando il mio sogno in un lavoro, non ne ho voglia, dovrei lavorare già da 10 anni, lo spero, speriamo bene.

D22 I voti ricevuti, secondo te, rispecchiano la tua persona?

Risposte al presente : dipende dalla voglia, non perché non mi impegno, si perché sono scaltro, i voti non mostrano l'intelligenza effettiva di qualcuno, i voti sono solo metodi di giudicare una persona ma spesso sbagliano, merito di più, il voto scolastico non conta sulla tua intelligenza, no perché non ci sono materie che mi piacciono seriamente, no perché posso fare di più, non perché i prof hanno i cocchi (preferiti), no studio poco, no fuori sono un'altra persona, no perché ciò che faccio non mi interessa, su altro avrei voti migliori, un conto è la scuola e un conto è il mondo, non più, rispecchiano solo il tempo impiegato a studiare, si ma non tengono conto a volte dei problemi psicologici e sociali che talvolta possono influenzare pesantemente sulla nostra vita e dunque anche sullo studio, la prof mi odia e mi interroga sempre.

Risposte al passato: studiavo poco...

D23 Si ha un clima di coinvolgimento e di confronto durante le lezioni?

Risposte al presente:Dipende dagli insegnanti, dipende dalle materie, non sempre, mi sento a disagio, no mi annoio, no i prof hanno le persone con cui ci parlano e io e altri siamo esclusi, non si capisce niente, facciamo confusione, sgradevole, dovuto da sovraffollamento, troppo rumore, mi astengo nel rispondere, molti prof non mi coinvolgono, si c'è ma io non partecipo, si ma non mi piace, si ma negativo.

D24 Cosa pensi sia bene fare per sentirti più coinvolto?

Risposte al presente: ascoltare anche i maschi, dibattiti e scambi di opinione, fare dialoghi prof e alunni, più spazio a noi ma senza ribaltamenti, il ribaltamento dei ruoli mi sembra eccessivo tuttavia proporrei più attitudine dell'insegnante di coinvolgere gli alunni, attività ad es. laboratori, gioco al telefono, meno confusione, meno rompicatole, ha un clima abbastanza pessimo tra i compagni, non saprei, più silenzio, più umanità...

Risposte al passato: era perfetta la scuola, ero coinvolto, sto bene così, ore irrecuperabili, stare zitto.

Commento di Sergio Pagani

Le risposte alla domanda «Terminati gli studi saresti pronto per il mondo del lavoro?» riflettono la differenziazione tra scuole tecniche e liceali che resta sostanzialmente invariata rispetto alla storica ripartizione per classe sociale dei percorsi scolastici della scuola secondaria di secondo grado. L'introduzione, con l'alternanza scuola-lavoro anche nei Licei, del rapporto con il mondo del lavoro, da sempre presente negli istituti tecnici e professionali, non ha rappresentato un'effettiva apertura verso il tema dell'innovazione tecnologica e delle competenze professionali necessarie nel futuro. Il problema di fondo è quello della struttura attuale della scuola secondaria, suddivisa in diverse tipologie di licei, istituti tecnici e professionali, che già nel ciclo inferiore canalizzano in modo piuttosto netto gli studenti e riflettono una graduatoria di prestigio sociale rimasta sostanzialmente immutata nel tempo; gli attuali bienni iniziali costituiscono percorsi separati e poco comunicanti, dato che nella realtà le cosiddette passerelle previste per il passaggio da una tipologia di scuola a un'altra sono poco utilizzate e di fatto lo sono quasi esclusivamente verso il basso per effetto della selezione. L'obbligo scolastico fino a 16 anni dovrebbe prevedere un ciclo inferiore biennale comune a tutte le tipologie di scuola secondaria, progettato per la formazione culturale e civile dello studente e come fase di orientamento alla scelta della formazione successiva, prevedendo sia la continuazione degli studi a tempo pieno nel ciclo superiore sia quella a tempo parziale fino a 18 anni all'interno di una formazione professionale riqualficata sul modello tedesco. Nel secondo anno dovrebbe essere prevista una limitata quota opzionale di insegnamenti, per favorire lo sviluppo delle attitudini individuali e orientare alla scelta del ciclo superiore mediante l'approfondimento delle discipline di maggiore interesse dello studente, soprattutto attraverso la pratica sperimentale. Il ciclo superiore dovrebbe essere organizzato sulla base di un sistema binario che preveda un percorso liceale e uno tecnico, allo scopo di ridurre la frammentazione delle tipologie di istituzioni scolastiche che ostacola la possibilità di passaggio e quindi la reversibilità delle scelte, salvaguardando al tempo stesso la tradizione degli istituti tecnici, punto di forza del sistema educativo italiano. Entrambi i canali dovrebbero prevedere un numero limitato di indirizzi per aree disciplinari, nell'ambito di istituti scolastici comprensivi per facilitare l'eventuale cambio di indirizzo durante il primo anno.

Nel secondo e terzo anno dovrebbe essere prevista una quota di attività didattiche opzionali a scelta dello studente, che sviluppi l'autonomia nello studio mediante piccoli progetti di ricerca sui temi disciplinari di interesse personale e favorisca la definizione del proprio campo di studi superiori; a metà del secondo anno dovrebbe essere prevista la preiscrizione universitaria da parte degli studenti che intendono proseguire gli studi, non vincolante e modificabile ma utile per organizzare attività didattiche specifiche in funzione dell'accesso agli studi superiori. Una struttura della scuola secondaria diversa permetterebbe di fare una formazione di base comune avendo come riferimento il metodo scientifico sperimentale e quindi una maggiore apertura mentale verso le innovazioni tecnologiche che modificheranno il mondo del lavoro e della ricerca nei prossimi anni. Le risposte alla domanda «I voti ricevuti, secondo te, rispecchiano la tua persona?» riflettono da un lato anch'essi la differenziazione di estrazione sociale prevalente tra scuole tecniche/professionali e liceali, evidenziando una maggiore critica alle capacità valutative dei docenti da parte di chi ha una più alta aspettativa di riconoscimento indi-

viduale dei risultati scolastici ma probabilmente anche un diverso livello di aspettative e quindi di richieste da parte dei docenti. Il problema della valutazione e della mancanza di abitudine dei docenti al confronto su questo tema è sicuramente un altro elemento che influisce sulla percezione da parte degli studenti (e in misura maggiore tra le ragazze che sono spesso più esigenti con sé stesse rispetto ai ragazzi) di criteri non sempre chiari e percepiti come giusti di valutazione. Più in generale, il problema alla radice, è la necessità del lavoro cooperativo e non individualistico dei docenti del Consiglio di classe nella relazione educativa con gli studenti. Le risposte alle domande «Si ha un clima di coinvolgimento/confronto durante le lezioni?» e «Cosa pensi sia bene fare per farti sentire più coinvolto?» sono strettamente collegate a questa dimensione del lavoro comune dei docenti e alla capacità di costruire una relazione educativa, attenta all'insieme della persona, svolta da un gruppo di docenti che cerca di condividere pratiche didattiche innovative. Ritorna qui il tema di una struttura della scuola secondaria basata sulla pratica sperimentale come elemento centrale della didattica che valorizzi, tra gli studenti, il lavoro di ricerca e la cooperazione per valorizzare le attitudini individuali e sviluppare le potenzialità del gruppo classe. La scuola quindi come laboratorio culturale per una ricerca fatta insieme dagli insegnanti e dagli studenti e l'insegnante come colui che "è con" gli studenti per favorire un programma di ricerca e lavoro comune, come un portatore di esperienze che stimola la partecipazione responsabile degli studenti tenendo conto dei loro bisogni non solo cognitivi.



riflessioni di

UN'ADOLESCENTE

di Letizia Vingione

Mi ha sempre fatto paura l'idea di parlare con qualcuno di cui non conosco neanche i lineamenti del viso, ma penso che, in quanto adolescente, sia piuttosto normale: in questo periodo della vita ci si sente talmente tanto forti da essere spesso fragili, così tanto sicuri di sé da lasciarsi opprimere dalle insicurezze che si è cercato di nascondere, ed è forse per questo che entrare in contatto con qualcuno lontano spaventa, almeno tanto quanto affascina.

Spesso mi chiedo cos'è la felicità, se è un concetto diverso per ogni individuo o se può essere definito in un modo più o meno univoco: non ho ancora mai trovato risposta, però ho potuto constatare, grazie soprattutto alla lettura di dati ricavati da indagini svolte dalla regione in cui vivo, quanto siano vari gli aspetti che influiscono sui comportamenti e sugli atteggiamenti, e di conseguenza anche sulla felicità.

Il modo in cui ognuno di noi si pone permette a chi ci circonda di farsi un'idea sulla nostra persona, che potrebbe anche essere sbagliata ma che è pur sempre quella che noi abbiamo contribuito a creare, appunto attraverso il nostro modo di relazionarci.

Io credo che, durante l'adolescenza, sia particolarmente importante sentirsi accettati, compresi e valorizzati, non solo dalla famiglia ma anche proprio da chi cresce con noi, quindi dagli amici e dagli eventuali partner: perché questo sia possibile è necessario che chi ci sta vicino riconosca delle qualità in noi, così come anche dei difetti, che non si limiterà però a giudicare ma che, anzi tenderà di migliorare insieme a noi.

Ecco, per me la felicità è anche questo: trovare sicurezza nei rapporti interpersonali.

Gli adolescenti, compresi coloro che si sentono completamente indipendenti pur non essendolo, sono fortemente influenzabili dagli esterni, affettivamente vicini, come amici o familiari, o non, come qualunque altro coetaneo.

Spesso la desiderabilità sociale spinge i ragazzi a dare informazioni false di sé, ma allo stesso tempo c'è chi, a costo di sentirsi diverso da chiunque altro condivide qualcosa con lui, si estrania da ciò che veramente gli appartiene, producendo comunque un effetto distorto della realtà.

Ho potuto ascoltare, durante il progetto svolto in regione in più fasi, gli interventi di tutti i gruppi formati da ragazzi, ognuno dei quali aveva il compito di occuparsi di un tema tra: famiglia, scuola, affettività, salute e tempo libero.

Il gruppo che si è occupato della famiglia si è concentrato sulla formulazione di domande che permettessero poi di capire quanti ragazzi vivono con entrambi i genitori, quanti con uno solo dei due, chi ogni settimana si sposta da una casa all'altra; altro

aspetto fondamentale che si è cercato di interpretare è quello che riguarda il benessere dell'adolescente all'interno della propria famiglia, che è dato specialmente dalle sensazioni, positive o meno, che il ragazzo prova parlando, vivendo con i suoi genitori.

Il gruppo che si è occupato della scuola ha formulato domande volte alla comprensione di ciò che secondo gli adolescenti non funziona nelle scuole, specialmente per quanto riguarda il rapporto con i professori: questo permette di comprendere su cosa è necessario che le autorità lavorino, ma allo stesso tempo pone i ragazzi di fronte a riflessioni a cui non sono abituati e che potrebbero portarli a comprendere che sono loro stessi i primi a doversi attivare per migliorare le condizioni di lavoro a scuola, tramite rispetto ed impegno.

Il gruppo che si è occupato dell'affettività ha cercato di individuare innanzitutto cosa, secondo gli adolescenti, è strettamente necessario in una relazione, rilevando elementi come la fiducia, l'amore, il sesso, il rispetto.

Si è poi cercato di formulare quesiti che andassero a toccare temi molto attuali, quali l'omosessualità e i matrimoni tra persone aventi fedi religiose diverse, così da poter avere un'idea più precisa sulle percentuali di persone tolleranti e su quelle, invece, di coloro che tendono a disprezzare chi appare diverso.

Il gruppo che si è occupato della salute ha provato a realizzare domande che facessero emergere se ciò che influisce maggiormente sul benessere dei ragazzi è legato maggiormente al fisico, alla mente o ad entrambi.

Importante è stato, inoltre, chiedere agli adolescenti quanto e come si prendono cura di se stessi, sia in visione del proprio futuro che nei momenti di negatività, che capitano a chiunque e che specialmente gli adolescenti sono in difficoltà ad affrontare.

Il gruppo che si è occupato del tempo libero ha formulato domande per informarsi su ciò che appassiona i ragazzi e su quello che permette a loro di esprimersi completamente.

Altri quesiti sono anche stati creati per capire quale sia la percentuale di ragazzi che svolge servizi di volontariato o che, comunque, ha intenzione di svolgerle in un tempo prossimo, indagando anche sulle aspirazioni future degli adolescenti.

Tutti i temi trattati riguardano la vita di ogni individuo, ed io credo che paragonarsi, senza giudizio, a tutte le persone differenti da me, che sia per il carattere opposto, per le differenze tra le rispettive famiglie, per il colore della pelle, sarebbe un'esperienza davvero interessante, specie siccome amo scoprire le diversità.

Io amo le lingue straniere, quelle dei paesi veramente distanti da qui, mi piace sapere quali sono i nomi di persona utilizzati in ogni e tutte le nazioni; mi affascina, poi, notare come lettere posizionate apparentemente senza un ordine logico, almeno per coloro che provengono da paesi geograficamente lontani dall'Italia, possano, invece, avere significati tanto profondi che non riusciamo ad interpretarli nel loro pieno senso e che, magari, conosciamo solo attraverso giri di parole quasi infiniti e poca chiarezza, ma che siamo poi in grado di riconoscere, nitidi, se ci vengono posti davanti, spiegati in modo differente, magari proprio dai ragazzi stranieri che abitano qui e che sanno regalarci l'armonia di suoni che non sembrano appartenerci ma nei quali, in realtà, possiamo scoprire una bellezza nuova.

A me piace non smettere mai di chiedermi il perché delle cose, e spesso mi sento dire che dovrei vivere con più leggerezza, ma io non penso che voler conoscere a fondo la realtà che mi circonda sia sbagliato, soprattutto se si è adolescenti in cerca di continue risposte.

Per i ragazzi è normale interrogarsi su tutto ciò che riguarda la vita, meno lo è, invece, confrontarsi, perché si ha sempre il timore che gli altri si aspettino tanto, talvolta troppo, qualcosa che noi pensiamo di non essere in grado di dare; inoltre spesso non si accettano opinioni diverse dalle proprie, perché quel che è visto come “diverso” non è mai piaciuto, e forse non piacerà mai.

Io tendo sempre a farmi molte domande, anche inutili e strane, a fissarmi su concetti che mi appaiono inverosimili finché non li capisco, però allo stesso tempo amo la semplicità, la complicità di certi attimi; la conoscenza dei dati raccolti mi ha aiutata a capire meglio me stessa e gli altri, anche perché credo che gli adolescenti spesso si pongano questioni alle quali però poi non provano a dare risposta in modo concreto.

Non mi piace raccontare di me alle persone che conosco poco, ma ho sempre trovato nella scrittura uno sfogo, un'emozione continua e una vera e propria arte, e la sfrutto al massimo ogni volta che posso.

Credo sia fondamentale trovare una propria via per esprimersi, per stare bene, anche se probabilmente la maggior parte degli adolescenti non si è mai posta il problema di cosa significhi essere in una situazione di benessere: i dati che ho letto, però, mi hanno permesso di capire che i ragazzi tendono a basarsi più sul benessere fisico, mentre gran parte delle ragazze su quello psicofisico.

Trovo bellissimo e interessante confrontarsi, anche indirettamente, con gli altri, perché è spesso stupefacente scoprire quanto si è diversi e, per questo, unici.

Durante l'adolescenza ci si interessa soprattutto di scuola, di famiglia e di relazioni, meno invece di tutto ciò che riguarda la propria personalità e il proprio carattere, probabilmente perché quando ci si accorge di star crescendo, e di conseguenza anche cambiando, ci si spaventa e si preferisce concentrarsi su ciò che riguarda il proprio rapporto con altri più che la nostra relazione con noi stessi, che è forse ancora più complessa.

Non mi ha stupito constatare, poi, come i maschi si mostrino nettamente più sicuri di se stessi rispetto alle femmine, perché è qualcosa che è facile notare ogni giorno anche semplicemente parlando con gli uni e con le altre.

C'è poi chi si interessa del proprio futuro rispettandosi a pieno, chi invece ragiona pensando che, prima o poi, la vita finisce comunque e che quindi vale la pena buttarsi in ogni tipo di situazione, dannosa o meno.

Mi ha sorpreso scoprire quanto la maggior parte delle persone, prese come campione, abbia dato alla fiducia un ruolo fondamentale nelle relazioni di coppia, più o meno pari a quello dell'amore stesso: credo ci sia molto bisogno di quel rispetto che spesso manca, di quella voglia di stare insieme perché si ride tanto, perché si sta bene essendo complici, e non solo perché c'è il sesso a far credere di risolvere quei problemi che esistono anche nelle coppie di adolescenti e per i quali è necessario un continuo confronto verbale, un incessante scambio di idee e, soprattutto, la voglia di condividere con il partner attimi, emozioni, sogni.

Mi ha affascinata relazionarmi, indirettamente e non, in modo così spontaneo e semplice, con persone che non conoscevo affatto o che avevo presente solo di vista e che, come me, volevano imparare qualcosa di nuovo senza aspettarsi indietro riconoscimenti o meriti, ma semplicemente per il piacere di farlo.

Sto amando da alcuni anni, del mondo, ogni spazio, e non sono brava a dimostrarlo ma, forse, se si è insieme si può davvero creare un arcobaleno in cui la fusione dei colori è tale da non vedere più neanche l'ombra di tutto ciò che è discriminazione, pregiudizio, violenza, disinteresse per la propria e l'altrui vita.

In fondo, io credo nelle mie frasi un po' presuntuose, perché so che in ogni singola persona c'è qualcosa di buono da scoprire, e non sono i chilometri di distanza o la diversa lingua o cultura ad allontanarmi dalla voglia costante di conoscere di più il mondo, e di vederlo anche attraverso occhi che non siano miei.

adolescenti
e adulti

LA CHIAVE DELLA COMUNICAZIONE

di Laura Zardi

La chiave per comunicare spesso è nascosta in qualche angolo riposto della nostra memoria, oppure può dipendere da qualche fuggevole occasione, di quelle che non sempre si riesce a cogliere al volo. A volte un particolare trascurato, osservandolo meglio, può offrire uno spunto interessante per instaurare un dialogo.

Le possibilità di comunicare viaggiano sull'onda di canali che percorrono vie traverse, possono celarsi dietro spinte emotive che a volte aprono porte quando meno lo si aspetta, vanno sull'onda delle emozioni, seguono il flusso dell'empatia, hanno bisogno di attivare capacità intuitive spesso trascurate.

L'occasione per dare l'avvio a una comunicazione non sempre è legata alla volontà di farlo; due persone possono mettersi a tavolino con questa ferma determinazione, ma potrebbero non realizzarla mai, o forse solo illudersi di farlo.

Un adolescente e un adulto hanno molte cose in comune: il primo vive nel presente quello che l'altro ha vissuto nel passato, uno ha bisogno di essere riconosciuto, l'altro ha bisogno di riconoscere, entrambi devono affrontare crisi più grandi di loro, il giovane ha bisogno di una guida, di una autorevolezza che l'altro potrebbe avere grazie all'esperienza; l'adulto è comunque sempre un punto di riferimento come depositario della memoria di un passato con il quale bisogna fare i conti per costruire il futuro. La comunicazione tra di loro potrebbe essere possibile, ma solo se ognuno dei due è capace di essere quello che è, e di lasciarsi andare al desiderio appassionato e sincero di rivelarsi. Barricarsi tra le strettoie del ruolo che si è scelto nella vita o nascondersi dietro una maschera che ci si è costruiti per "apparire ciò che gli altri si aspettano", ostacola la comunicazione perché impedisce di infrangere le barriere del pregiudizio, dello stereotipo e del luogo comune: in queste condizioni ci si può solo scambiare banali informazioni sul tempo e sullo stato delle cose.

I primi adulti con i quali gli adolescenti amano confrontarsi sono i genitori, per quanto a volte possa sembrare il contrario. Prendere da parte il proprio figlio per parlargli non sempre però può essere la strada giusta per favorire uno scambio. Forse occorre piuttosto osservarlo, senza che questo possa apparire un controllo, per spiare i momenti in cui egli ha bisogno di un sostegno e quelli in cui sente il bisogno di rivelarsi. A volte può succedere che nel momento del bisogno, in cui il ragazzo si sente solo, in cui rivela chiari sintomi di avere la necessità di un aiuto, l'adulto sia troppo impegnato o distratto da altre cose: occasioni che non si riesce a cogliere e che a volte difficilmente si ripresentano; l'adolescente che percepisce un rifiuto si chiude come un riccio.

La presenza dell'adulto dovrebbe essere un insieme di fermezza e di discrezione, un

equilibrio non sempre facile da conquistare da parte di adulti travolti da assillanti impegni quotidiani difficili da gestire, da preoccupazioni di ogni sorta, o, forse, privi di quella sensibilità che non hanno mai coltivato. Anche se tutto ciò non dovrebbe costituire un ostacolo, perché anche in mezzo alle difficoltà, non occorre quel tempo che a volte non si ha, può bastare un attimo per far brillare quella scintilla che da l'avvio a un "intendersi", basta uno sguardo, una parola, un gesto per mostrare la propria disponibilità, per far sapere di esserci, per aprire una porta; è importante quell'atteggiamento interiore che il giovane percepisce empaticamente, che in genere gli basta perché ha la certezza che prima o poi si troverà il tempo per metterlo a frutto.

L'adulto incapace di prendersi delle responsabilità, di essere garante delle regole fondamentali del vivere civile, a volte si rifugia in un comportamento adolescenziale, illudendosi così di essere più vicino al figlio, di essere per lui un compagno, senza rendersi conto che il ragazzo non ama vedere in lui la caricatura di quell'adolescente che non è più. Conservare dentro di sé l'essenza del bambino o dell'adolescente che si è stati, non vuol dire comportarsi come tale nella vita di tutti i giorni, ma attivare il ricordo di sentimenti e sensazioni che si possono riconoscere nell'adolescente che si ha davanti. La comprensione mediata dalla rimembranza e dalla passione fornisce ad entrambi strumenti e chiavi di lettura per affrontare la vita, per "comunicare" nell'unico modo in cui questo si può intendere.

Spesso si concede tutto agli adolescenti, perché si ha paura di dire dei "no" e si finisce per dimenticare di concedere loro quello di cui hanno più bisogno: la fiducia. Un senso di protezione perverso, la paura dei pericoli che possono correre e l'ansia del rischio, mirano a rinchiuderli in una gabbia di attenzioni che è proprio quello che loro non sopportano. False preoccupazioni che impediscono tra l'altro di rendersi conto che essi non amano non essere puniti per i loro errori, non apprezzano un adulto che non sappia imporsi, che in fondo in fondo pensa sempre che non ce la possano fare, che non sia in grado di rappresentare quell'autorevolezza di cui hanno bisogno anche per imparare a credere in se stessi. L'insicurezza, la paura di non farcela, il disorientamento tipici di un'età in cui tutto cambia, possono essere affrontati e superati sotto lo sguardo fiducioso di chi ha già vissuto e presumibilmente sa che in molti casi, basta poco per farcela.

Anche il dialogo con categorie di adulti che rappresentino le istituzioni è un tassello importante nello sviluppo di una giovane vita, in particolare gli insegnanti e gli educatori. Ma anche in questo caso una reale comunicazione può essere attivata solo per vie indirette. All'inevitabile apprendimento di un bagaglio di nozioni necessarie a orientarsi nel mondo, occorre affiancare percorsi in cui gli adolescenti possano confrontarsi e mettersi in gioco, senza cercare di liberare loro il campo dalle difficoltà, che sono quelle che permettono di attivare le proprie potenzialità nascoste, di tenere in esercizio le proprie capacità sia fisiologiche che intellettuali, perché siano poi attive e presenti quando si tratterà di essere soli ad affrontare i problemi della vita. Ma anche vigilare perché le difficoltà da affrontare non siano insormontabili, perché in quel caso potrebbero costituire un freno allo sviluppo. Questi percorsi, se disseminati di "narrazioni", film, racconti, esperienze personali, in cui entrino in gioco particolari reazioni emotive, possono indurre l'adolescente a "narrarsi" a sua volta, perché può confrontarsi e riconoscersi in sentimenti provati da altri. Percorsi che possano far comprendere che cos'è la vera libertà di scelta: non fare quello che ci pare o perseguire scelte e sogni fittizi indotti da

meccanismi finalizzati a favorire interessi privati, inseguire “visioni” proposte da abili manipolatori che indicano facili mete che nascondono l'inganno, ma imparare a conoscere le proprie possibilità e i propri limiti per costruire un futuro aderente al proprio vissuto personale e alle proprie esigenze interiori.

Vi sono categorie di persone che vivono sul confine, non a causa di derive esistenziali incontrollate, ma per una scelta consapevole ed equilibrata, dovuta alla precisa cognizione di dover rivestire un ruolo sociale, ma, allo stesso tempo, di poter lasciare spazio anche ad eventuali evasioni, cambiamenti di rotta e scelte imprevedibili. Persone che, attraverso queste “instabilità”, sanno di volta in volta ricreare l'equilibrio di una relazione. Sono forse loro gli individui più adatti a prestarsi ad essere una sorta di “traghettoni” per giovani adolescenti in difficoltà, coloro che li possono condurre all'altra riva, evitando i pericoli delle derive. In loro l'adolescente ritrova il suo desiderio di essere “diverso”, ne apprezza gli atteggiamenti che si discostano dalla norma, con loro è più propenso ad accettare anche i limiti e le regole, dato che vengono da qualcuno che in determinati casi è anche capace di trasgredire.

Comunicare non è un punto fermo, non è una meta da raggiungere, non dipende da un insieme di regole da seguire, ma è una continua ricerca di momenti e occasioni favorevoli, di atmosfere capaci di scatenare emozioni ma al tempo stesso di fornire strumenti per gestirle; è un fenomeno in continua evoluzione, come la crescita, del resto.

conclusioni

DIMENSIONE TEENAGER

di Monica Malaguti e Mariateresa Paladino

Possiamo affermare che “il profilo degli adolescenti” che esce da questa ricerca è positivo, e infonde speranza verso il futuro e le belle persone che questi adolescenti diventeranno. Può esistere realisticamente qualche preoccupazione in loro sul futuro, e sulla possibilità di realizzare le loro aspirazioni, o svolgere il lavoro verso il quale si sentono portati o per il quale stanno compiendo i loro studi. In generale, compare un profilo di persone in buona salute (psico-affettiva). Emerge un profilo di ragazzi competenti, sensibili e con una ragionevole consapevolezza dei loro “difetti” migliorabili, come quell’adolescente che nel rispondere alla domanda “come pensi di voler trascorrere il tempo libero (in futuro) scrive: “procrastinando di meno”. O come chi, rispetto alla dimensione scuola, afferma che i voti corrispondono al suo impegno nello studio che, allude, essere al di sotto delle sue capacità (“non mi impegno”).

Non emerge quindi un quadro di forte apprensione o preoccupazione rispetto alle condizioni di vita e benessere (e neanche sul futuro di questi ragazzi), che appaiono in media sufficientemente “sicuri”, aperti, vitali e ben radicati (integrati) nel loro ambiente di vita e nel contesto dei pari.

Non per questo possiamo permetterci di abbassare l’attenzione sui giovani e sugli adolescenti, e trascurare iniziative e progetti che tengano conto dei loro bisogni ed esperienze. Occorre continuare a qualificare interventi con un’ottica multidisciplinare di prevenzione del disagio, di contrasto al rischio di abbandono scolastico, di attenzione alle forme di ritiro sociale che può toccare i più fragili, coloro che hanno avuto meno opportunità di emergere, realizzarsi o semplicemente sentirsi accettati ed accettarsi, nella loro giovane vita.

Emerge una generazione di ragazzi che dà valore ai rapporti famigliari sia al presente che al passato che al futuro, non disdegna ma apprezza in generale, trascorrere tempo in famiglia (e naturalmente con gli amici). Alcuni ammettono di aver desiderato passare maggior tempo con i genitori, magari con una delle due figure genitoriali (ad esempio il padre). Non sappiamo se chi lo ha esplicitato si trovi o no a convivere in una famiglia monogenitoriale o in cui è avvenuta una separazione della coppia genitoriale, o se invece viene apprezzata maggiormente una delle due figure in famiglie tradizionali in cui convivono entrambe le figure genitoriali.

La dimensione famiglia è probabilmente quella che occorre presidiare di più, non mancano infatti risposte che stanno ad indicare un dialogo con i genitori difficile, scarno e in qualche caso assente o connotato da aggressività o paura del giudizio, che induce alcuni ragazzi a non volersi confidare, a non voler condividere i problemi con i genitori.

Emerge anche che, a volte, il dialogo con i genitori è più fluido aperto o spontaneo con uno solo dei due genitori, più spesso la madre.

Abbiamo trovato interessante rileggere le risposte alle diverse domande anche dal punto di vista di quella minoranza di ragazze e ragazzi che non si sono riconosciuti all'interno della batteria di risposte codificate (pensate dai loro coetanei) e hanno preferito scrivere la loro opinione libera sotto la voce "altro". Possiamo considerare tali annotazioni riferite dai ragazzi come "una voce fuori dal coro". Leggere alcune delle risposte nella loro spontaneità e immediatezza restituisce una dimensione "altra" in diretta con il mondo dei ragazzi e con il loro linguaggio. Alcune risposte libere, fanno infatti trapelare un mondo interiore significativo rispetto ad alcuni temi sensibili quali l'affettività, la famiglia, il tempo libero utili alla comprensione degli adolescenti rispetto alla loro crescita, alle loro perplessità, difficoltà, alle diverse sensibilità e in definitiva alla loro "forza". La lettura di questi dati rappresenta dunque, un utile stimolo non solo per i ragazzi ma anche per la società e per gli adulti impegnati a risolvere i problemi, a volte indecisi sulla scelta di quale sia la strada migliore per avvicinarsi ai ragazzi, agevolare il dialogo tra ragazzi e adulti. Pur nella parzialità, nel senso di non significatività statistica, spulciando nelle risposte nello spazio "altro", vediamo che gli stessi ragazzi danno qualche suggerimento. Rispetto alla domanda "qual'è la massima espressione di fiducia da parte dei tuoi genitori che ha più valore per te?" leggiamo per esempio, "lasciarmi scegliere sapendo che non esagererò" oppure, "fidarsi di me e sostenermi nelle difficoltà", o anche "essere trattato da adulto, essere ritenuto una persona di buon senso che sa prendere decisione", ecc. Come immaginabile, i ragazzi vorrebbero più autonomia nelle scelte anche rispetto a come e dove passare il proprio tempo libero. Tutti segnali di quanto i ragazzi amino sentirsi valorizzati nella responsabilizzazione, sentendosi autonomi.

A questa età i ragazzi desiderano cimentarsi ed essere riconosciuti in discorsi alla pari (anche con i genitori) sentendo e comprendendo di essere ascoltati nelle proprie opinioni, anche su temi complicati, spesso appannaggio degli adulti, come la politica, la religione, la tolleranza, le relazioni.

Pensiamo per esempio alla domanda (all'interno della dimensione affettività) che chiede alle ragazze/i di esprimersi rispetto a come i social possano influenzare le relazioni di coppia o al tema della omosessualità e delle relazioni inter-religiose. Sono temi in cui i ragazzi, senza tabù e senza filtri, hanno detto la loro evidenziando in genere libertà di giudizio e di pensiero. Le risposte polarizzate, o estreme, per fortuna sono state poche e così soltanto una minoranza dei rispondenti ha espresso emozioni di rabbia, odio o "razzismo". E soltanto alcuni hanno voluto annotare che alcune domande le hanno viste come invasive o non opportune e siano stati comunque pochi i ragazzi che hanno deciso di non rispondere alle domande.

Lo spaccato che emerge dalle risposte ci dà un'idea della varietà e complessità delle emozioni, e considerazioni delle ragazze e ragazzi della nostra regione. Lo spaccato che ne esce, certamente non può essere considerato come rappresentativo in toto del mondo dell'adolescenza in ragione rispetto ai 6 principali temi trattati, ma senz'altro sono utili a farsi un'idea approssimativamente più vicina del complesso, ricco e variegato mondo interiore e di socializzazione dei ragazzi residenti in regione. Per rendersene conto è sufficiente leggere con attenzione la lettera di Letizia, studentessa al secondo

anno delle scuole superiori. Invitiamo gli operatori, i genitori e gli insegnanti a leggere integralmente i risultati di questa ricerca, per i numerosi spunti che può fornire al lavoro di tutti nei loro differenti ruoli ricoperti (per esempio i genitori). Il gruppo che ha seguito la ricerca insieme ai ragazzi e fornito una prima interpretazione di dati, per i quali si ringrazia in particolare l'Ausl di Romagna (Sert di Forlì) per l'analisi dei dati e l'Osservatorio Adolescenti del Comune di Ferrara per l'interpretazione e i commenti, per il prezioso e corposo apporto professionale e tutto il gruppo di progettazione composto da adolescenti, "ricercatori sociali" e "adulti accompagnatori" (operatori, insegnanti, direttori didattici, funzionari degli enti locali) che avendo creduto nel progetto lo hanno reso possibile. I dati e i commenti, le interpretazioni, comprese le utili riflessioni di diversi professionisti che a titolo completamente gratuito hanno voluto collaborare al presente rapporto, rappresentano uno stimolo di riflessione per capire di più e meglio questa fascia di popolazione. Il livello di comprensione di quanto emerge e presentato qui è senz'altro suscettibile di ulteriori approfondimenti. Emerge in generale, una grande umanità e capacità di immedesimarsi nel vissuto degli altri, e latente/evidente voglia di esprimersi su temi scottanti e profondi che interrogano non solo la loro esistenza, i loro genitori, gli insegnanti, ma anche la società nel suo complesso, a partire dal mondo dei servizi, incaricati di supportare la loro crescita sia dal punto di vista della loro salute "psicofisica" che per la loro educazione (comprese le dimensioni: sociali, familiare, affettiva, sessuale, ecc.) e la formazione (molto interessante appare infatti leggere le risposte date dai ragazzi e i loro suggerimenti su come rendere la scuola più cooperativa e le lezioni più interattive, con maggiore partecipazione attiva dei ragazzi alla efficacia della didattica mediante i lavori di gruppo). La ricerca può aiutare anche gli amministratori nel considerare questa fascia di popolazione come attiva e con voglia di partecipare, cittadini in grado di pensare, esprimersi, partecipare e con la volontà di dire qualcosa a proposito della loro condizione di persone, cittadini, alunni, figli, futuri uomini e donne della nostra società regionale, e di come possa rappresentare un errore considerarli non in grado di affrontare la complessità o di esprimersi rispetto ai temi che più li interrogano sulla loro condizione e sul senso di vivere. Vogliono in definitiva sentirsi trattati un po' di più da adulti e non avvertire pregiudizi sulle loro capacità di esprimersi e dialogare, anzi amerebbero sentirsi incoraggiati e supportati rispetto alle loro decisioni avvertendo di essere ritenuti degni di fiducia.

Riprendendo quanto afferma E. Polidori in questo stesso report, invitato ad esprimersi sulla dimensione Salute, *"possiamo scegliere, in una costruzione di politiche per la salute, se esserci o non esserci in alcune situazioni. Sì, possiamo costruire progetti bellissimi ...ma il problema di fondo resta sempre: "Ci sei o non ci sei"? In questo senso la rete da costruire è anche, o soprattutto, costituita dall'orizzonte culturale, sapendo che l'orizzonte è solo ed esclusivamente il limite del nostro sguardo e ogni volta che noi facciamo dei passi avanti il nostro orizzonte culturale si modifica"*.

Dunque, gli adolescenti che escono da questa ricerca sono persone che in generale stanno bene, si proiettano verso il futuro con fiducia e meno preoccupazioni rispetto al presente (ciò è visibile anche dalla comparazione delle risposte alle domande nelle tre dimensioni temporali). Appaiono in difficoltà maggiore su alcuni temi, e spesso sono influenzati dal contesto in cui vivono (condizione familiare, titolo di studio dei genitori, tipo di scuola frequentata ecc.), ma non per questo appaiono muti di fronte ai problemi che vivono, e con grande energia si proiettano nel futuro.

Possiamo concludere queste brevi, e non esaustive, riflessioni utilizzando le parole di Lauro Menozzi che ha commentato da esperto, la dimensione del tempo libero, il quale dice che *“dal lavoro svolto mi sembra utile sottolineare il coinvolgimento dei ragazzi dal quale è partito questo progetto: ascoltare e documentare questa generazione è importantissimo per raccogliere e conoscere il capitale di esperienze e conoscenze di cui sono portatori e che ci permette di restituire l’anima del territorio che spesso non si vede. Occorre aprire spazi di ricerca in cui possano emergere le loro voci, le loro paure e speranze, i loro linguaggi e immaginari”*. Perché come dice qualcuno dei ragazzi in risposta alla domanda su quale è la massima espressione di fiducia che sentono da parte dei loro genitori nei loro confronti sarebbe: *“dare più valore alle mie parole”*.

Bibliografia (aggiornata al 1 marzo 2019)

- M. Ammaniti, *La famiglia adolescenti*, Laterza, 2015
- AA.VV., *L'intervento clinico con i ragazzi ritirati; la bruttezza immaginaria*, Cooperativa sociale Il Minotauro 2014. Scaricabile al link: <https://www.telecomitalia.com/content/dam/telecomitalia/documents/Sostenibilita/it/News/ricerca.pdf>
- M. Bussola, *Sono puri i loro sogni*, lettera a noi genitori sulla scuola, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2017
- Censis, *14° Rapporto Censis sulla comunicazione*, 2018
- D. Cologna, *La città avrà i miei occhi*, Maggioli, Milano, 2009
- U. Galimberti, *L'ospite inquietante*, Feltrinelli, Milano, 2007
- U. Galimberti, *Giovane, hai paura?*, Marcianum Press, 2015
- ISTAT Report sulla pratica sportiva in Italia, 2015
- S. Laffi, *La congiura contro i giovani*, Feltrinelli, 2014
- S. Laffi, *Quello che dovete sapere di me*, Feltrinelli, 2016
- M. Lancini, *Adolescenti navigati*, Erickson, 2016
- S. Leonelli-G.Selmi, *Generi, corpi e televisione*, Edizioni ETS, 2013
- Minotauro, Istituto di analisi dei codici affettivi, *L'intervento clinico con i ragazzi ritirati, considerazioni a partire dalla ricerca intervento condotta dall'equipe del consultorio gratuito e dai laboratori della cooperativa Minotauro, La bruttezza immaginaria, giovani che temono di essere brutti*, 2014
- Osservatorio Adolescenti-Comune di Ferrara, *Il futuro degli adolescenti, gli adolescenti del futuro*, 2015
- Osservatorio Adolescenti-Comune di Ferrara, *Che ne fanno di noi?*, 2017
- Osservatorio Adolescenti-Comune di Ferrara, *La paura dell'altro*, 2016
- Osservatorio Adolescenti-Comune di Ferrara, *I ferraresi di domani*, 2018
- G. Pietropolli Charmet, *I nuovi adolescenti*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000
- M. Recalcati, *L'ora di lezione*, 2014
- U.S.R per l'Emilia-Romagna, *Adolescenti "eremiti sociali", Rilevazione nelle scuole dell'Emilia-Romagna degli alunni che non frequentano, "ritirati" in casa, per motivi psicologici*.
-
- L. Zanardo, *Il corpo delle donne*, Feltrinelli 2009
- L. Zanardo: blog <http://www.lorellazanardo.it/blog/>: www.ilcorpodelledonne.net documentario scaricabile al link: www.italiache-cambia.org/2018/05/lorella-zanardo-ragazzi-usate-internet-cambiare-mondo/

Filmografia

- Tuo Simon (Love Simon), regia di Greg Berlanti, 2018
- Estate 1993, regia Carla Simón, Spagna, 2017. Età: dai 14 anni
- Cosa dirà la gente (Hvad vil folk sige) regia di Iran Haq, 2017
- Lady Bird, regia di Greta Gerwig, 2017
- Sette minuti dopo la mezzanotte, regia Juan Antonio Bayona, Usa/Spagna, 2016. Età: dai 12 anni
- A testa alta, regia di Emanel Bercot, 2015
- My Name is Emily, regia di Simon Fitzmaurice, Irlanda, 2015
- Noi siamo infinito, regia Stephen Chbosky, Usa, 2012. Età: dai 14 anni
- La bicicletta verde, regia Haufaa Al-Mansour, Arabia Saudita/Germania, 2012. Età: dai 12 anni
- Elina, regia Klaus Härö, Svezia/Finlandia, 2001. Età: 9 - 13 anni
- Française, regia Souad El-Bouhati, Francia, 2008, Età: dai 13 ai 17 anni

Il questionario

DATI ANAGRAFICI

Genere: Femmina Maschio Età _____ Nato/a a _____
 Comune di residenza _____ Cittadinanza/Nazionalità _____

CON CHI VIVI? (barra una sola risposta quella prevalente)

- con entrambi i miei genitori con i genitori e i fratelli/sorelle solo con mamma solo con papà
 solo con mamma e miei fratelli/sorelle solo con papà e miei fratelli/sorelle
 a volte da mamma a volte da papà
 con mamma e il suo attuale compagno/marito con papà e la sua attuale compagna/moglie
 con i nonni con altri parenti (fratelli, zii ecc.)
 in comunità/convitto/famiglia affidataria con altri (specificare) _____

CHE SCUOLA FREQUENTI?

- Scuola secondaria di primo grado Liceo Istituto tecnico Istituto professionale
 Centro di formazione professionale Università
 Altro _____

QUAL È IL TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO DAI TUOI GENITORI?

- Madre:** Nessun titolo Licenza elementare Licenza media Qualifica professionale Diploma
 Laurea Non so
- Padre:** Nessun titolo Licenza elementare Licenza media Qualifica professionale Diploma
 Laurea Non so

PERSONALITÀ

		Presente (oggi- adesso)	Passato (da bambino alle elementari)	Futuro (io fra 10 anni come vorrei diventare o penso diventerò)
1	COSA INCIDE MAGGIORMENTE SULLA TUA PERSONALITÀ?	<p>Scegli MAX DUE RISPOSTE</p> <input type="checkbox"/> Esperienze Passate <input type="checkbox"/> Social <input type="checkbox"/> Pregiudizi <input type="checkbox"/> Incertezze <input type="checkbox"/> Educazione <input type="checkbox"/> Autostima <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli MAX DUE RISPOSTE</p> <input type="checkbox"/> Esperienze Passate <input type="checkbox"/> Social <input type="checkbox"/> Pregiudizi <input type="checkbox"/> Incertezze <input type="checkbox"/> Educazione <input type="checkbox"/> Autostima <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	
2	CHI INFLUENZA MAGGIORMENTE LA TUA PERSONALITÀ?	<p>Scegli MAX DUE RISPOSTE</p> <input type="checkbox"/> Amici <input type="checkbox"/> Influencers <input type="checkbox"/> Famiglia <input type="checkbox"/> Personaggi Famosi, <input type="checkbox"/> Insegnanti – Compagni <input type="checkbox"/> Il mio ragazzo / la mia ragazza <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli MAX DUE RISPOSTE</p> <input type="checkbox"/> Amici <input type="checkbox"/> Influencers <input type="checkbox"/> Famiglia <input type="checkbox"/> Personaggi Famosi, <input type="checkbox"/> Insegnanti – Compagni <input type="checkbox"/> Il mio ragazzo / la mia ragazza <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	
3	COME VEDI TE STESSO?	<p>Scegli MAX TRE RISPOSTE</p> <input type="checkbox"/> Simpatico/a <input type="checkbox"/> Alternativo/a <input type="checkbox"/> Bello/a <input type="checkbox"/> Brutto/a <input type="checkbox"/> Lunatico/a <input type="checkbox"/> Normale <input type="checkbox"/> Aperto /Espansivo/a <input type="checkbox"/> Disponibile <input type="checkbox"/> Polemico/a <input type="checkbox"/> Timido/ Introverso/a <input type="checkbox"/> Egoista/egocentrico/a <input type="checkbox"/> Pessimista <input type="checkbox"/> Ottimista/solare <input type="checkbox"/> Leale <input type="checkbox"/> Cattivo/a <input type="checkbox"/> Drogato/a <input type="checkbox"/> Aggiungi un tuo aggettivo per definirti _____	<p>Scegli MAX TRE RISPOSTE</p> <input type="checkbox"/> Simpatico/a <input type="checkbox"/> Alternativo/a <input type="checkbox"/> Bello/a <input type="checkbox"/> Brutto/a <input type="checkbox"/> Lunatico/a <input type="checkbox"/> Normale <input type="checkbox"/> Aperto /Espansivo/a <input type="checkbox"/> Disponibile <input type="checkbox"/> Polemico/a <input type="checkbox"/> Timido/ Introverso/a <input type="checkbox"/> Egoista/egocentrico/a <input type="checkbox"/> Pessimista <input type="checkbox"/> Ottimista/solare <input type="checkbox"/> Leale <input type="checkbox"/> Cattivo/a <input type="checkbox"/> Aggiungi un tuo aggettivo per definirti _____	<p>Scegli MAX TRE RISPOSTE</p> <input type="checkbox"/> Simpatico/a <input type="checkbox"/> Alternativo/a <input type="checkbox"/> Bello/a <input type="checkbox"/> Brutto/a <input type="checkbox"/> Lunatico/a <input type="checkbox"/> Normale <input type="checkbox"/> Aperto /Espansivo/a <input type="checkbox"/> Disponibile <input type="checkbox"/> Polemico/a <input type="checkbox"/> Timido/ Introverso/a <input type="checkbox"/> Egoista/egocentrico/a <input type="checkbox"/> Pessimista <input type="checkbox"/> Ottimista/solare <input type="checkbox"/> Leale <input type="checkbox"/> Cattivo/a <input type="checkbox"/> Drogato/a <input type="checkbox"/> Aggiungi un tuo aggettivo per definirti _____
4	LA PERSONA CHE SEI RISPECCHIA QUELLA CHE VORRESTI ESSERE?	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> Molto <input type="checkbox"/> Abbastanza <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> NO, per niente <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> Molto <input type="checkbox"/> Abbastanza <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> NO, per niente <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	

SALUTE

		Presente (oggi- adesso)	Passato (da bambino alle elementari)	Futuro (io fra 10 anni, come vorrei diventare o penso diventerò)
5	COSA INCIDE SULLA TUA SALUTE?	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Benessere fisico <input type="checkbox"/> Benessere psichico <input type="checkbox"/> Benessere psicofisico <input type="checkbox"/> Alimentazione <input type="checkbox"/> Attività fisica <input type="checkbox"/> Contesto sociale/ Relazioni <input type="checkbox"/> Sesso/Autoerotismo <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Benessere fisico <input type="checkbox"/> Benessere psichico <input type="checkbox"/> Benessere psicofisico <input type="checkbox"/> Alimentazione <input type="checkbox"/> Attività fisica <input type="checkbox"/> Contesto sociale/ Relazioni <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Benessere fisico <input type="checkbox"/> Benessere psichico <input type="checkbox"/> Benessere psicofisico <input type="checkbox"/> Alimentazione <input type="checkbox"/> Attività fisica <input type="checkbox"/> Contesto sociale/ Relazioni <input type="checkbox"/> Sesso/Autoerotismo <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____
6	QUANDO SEI TRISTE COSA FAI PER STARE MEGLIO?	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Attività fisica <input type="checkbox"/> Sentire gli amici <input type="checkbox"/> Fumare/Bere <input type="checkbox"/> Disegnare/Scrivere <input type="checkbox"/> Mangiare <input type="checkbox"/> Dormire <input type="checkbox"/> Ascoltare musica/suonare <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Attività fisica <input type="checkbox"/> Sentire gli amici <input type="checkbox"/> Disegnare/Scrivere <input type="checkbox"/> Mangiare <input type="checkbox"/> Dormire <input type="checkbox"/> Ascoltare musica/suonare <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Attività fisica <input type="checkbox"/> Sentire gli amici <input type="checkbox"/> Fumare/Bere <input type="checkbox"/> Disegnare/Scrivere <input type="checkbox"/> Mangiare <input type="checkbox"/> Dormire <input type="checkbox"/> Ascoltare musica/suonare <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____
7	QUANDO TI PREOCCUPI DELLA TUA SALUTE?	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Mai <input type="checkbox"/> Spesso <input type="checkbox"/> Quando mi ammalo <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Sempre (anche quando sto bene) <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Mai <input type="checkbox"/> Spesso <input type="checkbox"/> Quando mi ammalo <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Sempre (anche quando sto bene) <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Mai <input type="checkbox"/> Spesso <input type="checkbox"/> Quando mi ammalo <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Sempre (anche quando sto bene) <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____
8	PERCHÉ TI PREOCCUPI DELLA TUA SALUTE?	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Perché mi sento a disagio <input type="checkbox"/> Tengo alla forma fisica <input type="checkbox"/> Perché me lo chiedono <input type="checkbox"/> Penso che possa incidere sul mio futuro <input type="checkbox"/> Non mi preoccupa <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Perché mi sento a disagio <input type="checkbox"/> Tengo alla forma fisica <input type="checkbox"/> Perché me lo chiedono <input type="checkbox"/> Penso che possa incidere sul mio futuro <input type="checkbox"/> Non mi preoccupa <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Perché mi sento a disagio <input type="checkbox"/> Tengo alla forma fisica <input type="checkbox"/> Perché me lo chiedono <input type="checkbox"/> Penso che possa incidere sul mio futuro <input type="checkbox"/> Non mi preoccupa <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____

AFFETTIVITÀ

		Presente (oggi-adesso)	Passato (da bambino, alle elementari)	Futuro (io-fra 10 anni, come vorrei diventare o penso diventerò)
9	COSA È PIÙ IMPORTANTE PER TE IN UNA RELAZIONE DI COPPIA?	Scegli MAX DUE RISPOSTE <input type="checkbox"/> Amore <input type="checkbox"/> Fiducia <input type="checkbox"/> Sesso <input type="checkbox"/> Comprensione <input type="checkbox"/> Rispetto <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	Scegli MAX DUE RISPOSTE <input type="checkbox"/> Amore <input type="checkbox"/> Fiducia <input type="checkbox"/> -Gioco <input type="checkbox"/> Comprensione <input type="checkbox"/> Rispetto <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	Scegli MAX DUE RISPOSTE <input type="checkbox"/> Amore <input type="checkbox"/> Fiducia <input type="checkbox"/> Sesso <input type="checkbox"/> Comprensione <input type="checkbox"/> Rispetto <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____
10	COSA NE PENSI DELLE RELAZIONI TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO?	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Sono indifferente <input type="checkbox"/> Sento fastidio <input type="checkbox"/> Sono a favore <input type="checkbox"/> Sono tollerante <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Sono indifferente <input type="checkbox"/> Sento fastidio <input type="checkbox"/> Sono a favore <input type="checkbox"/> Sono tollerante <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	
11	COSA PENSI DELLE RELAZIONI TRA PERSONE CON FEDE RELIGIOSA DIVERSA?	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Sono indifferente <input type="checkbox"/> Sento fastidio <input type="checkbox"/> Sono a favore <input type="checkbox"/> Sono tollerante <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Sono indifferente <input type="checkbox"/> Sento fastidio <input type="checkbox"/> Sono a favore <input type="checkbox"/> Sono tollerante <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	
12	COME POSSONO INFLUIRE I SOCIAL IN UNA RELAZIONE DI COPPIA?	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Aiutano a conoscere Persone e/o a mantenere i contatti <input type="checkbox"/> Sono fonte di fraintendimenti <input type="checkbox"/> Aiutano a esprimere pensieri più difficili da comunicare di persona <input type="checkbox"/> Sono uno strumento di controllo <input type="checkbox"/> Sono utili ma a volte se ne fa un uso eccessivo <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____		Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Aiutano a conoscere Persone e/o a mantenere i contatti <input type="checkbox"/> Sono fonte di fraintendimenti <input type="checkbox"/> Aiutano a esprimere pensieri più difficili da comunicare di persona <input type="checkbox"/> Sono uno strumento di controllo <input type="checkbox"/> Sono utili ma a volte se ne fa un uso eccessivo <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____
13	PER QUANTO RIGUARDA LA SESSUALITÀ DA QUALI PRINCIPALI FONTI TI INFORMI?	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Famiglia <input type="checkbox"/> Amici <input type="checkbox"/> Scuola <input type="checkbox"/> Internet <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Famiglia <input type="checkbox"/> Amici <input type="checkbox"/> Scuola <input type="checkbox"/> Internet <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	

TEMPO LIBERO

		Presente (<i>oggi- adesso</i>)	Passato (<i>da bambino alle elementari</i>)	Futuro (<i>io fra 10 anni, come vorrei diventare o penso diventerò</i>)
14	QUANTO I TUOI GENITORI INFLUISCONO SUL TUO TEMPO LIBERO?	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Per nulla <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Abbastanza <input type="checkbox"/> Molto	<p>Scegli UNA SOLA RISPOSTA</p> <input type="checkbox"/> Per nulla <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Abbastanza <input type="checkbox"/> Molto	
15	COME TRASCORRI LA MAGGIOR PARTE DEL TUO TEMPO LIBERO?	<p>Scegli MAX DUE RISPOSTE</p> <input type="checkbox"/> Con la mia famiglia <input type="checkbox"/> Facendo sport <input type="checkbox"/> Con gli amici <input type="checkbox"/> Social-Media <input type="checkbox"/> Interessi personali <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli MAX DUE RISPOSTE</p> <input type="checkbox"/> Con la mia famiglia <input type="checkbox"/> Facendo sport <input type="checkbox"/> Con gli amici <input type="checkbox"/> Social-Media <input type="checkbox"/> Interessi personali <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	
16	COME TI PIACEREBBE TRASCORRERE IL TUO TEMPO LIBERO?	<p>Scegli MAX DUE RISPOSTE</p> <input type="checkbox"/> Di più con gli amici <input type="checkbox"/> Di più con la famiglia <input type="checkbox"/> Avendo più momenti di riflessione personale <input type="checkbox"/> Dedicandomi ai miei interessi personali <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli MAX DUE RISPOSTE</p> <input type="checkbox"/> Di più con gli amici <input type="checkbox"/> Di più con la famiglia <input type="checkbox"/> Avendo più momenti di riflessione personale <input type="checkbox"/> Dedicandomi ai miei interessi personali <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli MAX DUE RISPOSTE</p> <input type="checkbox"/> Di più con gli amici <input type="checkbox"/> Di più con la famiglia <input type="checkbox"/> Avendo più momenti di riflessione personale <input type="checkbox"/> Dedicandomi ai miei interessi personali <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____

FAMIGLIA

		Presente (<i>oggi-adesso</i>)	Passato (<i>da bambino alle elementari</i>)	Futuro (<i>io fra 10 anni, come vorrei diventare o penso diventerò</i>)
17	COME È IL DIALOGO CON I TUOI GENITORI?	Scegli MAX DUE RISPOSTE <input type="checkbox"/> Spontaneo <input type="checkbox"/> Abituale <input type="checkbox"/> Superficiale <input type="checkbox"/> Forzato <input type="checkbox"/> Quasi assente <input type="checkbox"/> Assente del tutto <input type="checkbox"/> Importante <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	Scegli MAX DUE RISPOSTE <input type="checkbox"/> Spontaneo <input type="checkbox"/> Abituale <input type="checkbox"/> Superficiale <input type="checkbox"/> Forzato <input type="checkbox"/> Quasi assente <input type="checkbox"/> Assente del tutto <input type="checkbox"/> Importante <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	Scegli MAX DUE RISPOSTE <input type="checkbox"/> Spontaneo <input type="checkbox"/> Abituale <input type="checkbox"/> Superficiale <input type="checkbox"/> Forzato <input type="checkbox"/> Quasi assente <input type="checkbox"/> Assente del tutto <input type="checkbox"/> Importante <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____
18	QUAL È LA MASSIMA ESPRESSIONE DI FIDUCIA, DA PARTE DEI TUOI GENITORI, CHE HA PIU' VALORE PER TE?	Scegli MAX DUE RISPOSTE <input type="checkbox"/> Darmi le chiavi di casa <input type="checkbox"/> Nessun coprifuoco <input type="checkbox"/> Autonomia nelle spese <input type="checkbox"/> Uscire da solo/a <input type="checkbox"/> Poter scegliere la propria compagnia <input type="checkbox"/> Non controllare il cellulare <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	Scegli MAX DUE RISPOSTE <input type="checkbox"/> Darmi le chiavi di casa <input type="checkbox"/> Nessun coprifuoco <input type="checkbox"/> Autonomia nelle spese <input type="checkbox"/> Uscire da solo/a <input type="checkbox"/> Poter scegliere la propria compagnia <input type="checkbox"/> Non controllare il cellulare <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	
19	COME TI SENTI IN FAMIGLIA?	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Accettato/apprezzato/a <input type="checkbox"/> Compreso/a <input type="checkbox"/> Oppresso/a <input type="checkbox"/> Trascurato/a <input type="checkbox"/> Giudicato/a <input type="checkbox"/> Sottovalutato/a <input type="checkbox"/> Maltrattato/a <input type="checkbox"/> Sostenuto/a <input type="checkbox"/> Valorizzato/a <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Accettato/apprezzato/a <input type="checkbox"/> Compreso/a <input type="checkbox"/> Oppresso/a <input type="checkbox"/> Trascurato/a <input type="checkbox"/> Giudicato/a <input type="checkbox"/> Sottovalutato/a <input type="checkbox"/> Maltrattato/a <input type="checkbox"/> Sostenuto/a <input type="checkbox"/> Valorizzato/a <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Accettato/apprezzato/a <input type="checkbox"/> Compreso/a <input type="checkbox"/> Oppresso/a <input type="checkbox"/> Trascurato/a <input type="checkbox"/> Giudicato/a <input type="checkbox"/> Sottovalutato/a <input type="checkbox"/> Maltrattato/a <input type="checkbox"/> Sostenuto/a <input type="checkbox"/> Valorizzato/a <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____
20	I TUOI GENITORI TI DIMOSTRANO AFFETTO?	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> A volte <input type="checkbox"/> Solo mia madre <input type="checkbox"/> Solo mio padre <input type="checkbox"/> Quasi mai <input type="checkbox"/> No, nessuno dei due <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> A volte <input type="checkbox"/> Solo mia madre <input type="checkbox"/> Solo mio padre <input type="checkbox"/> Quasi mai <input type="checkbox"/> No, nessuno dei due <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> A volte <input type="checkbox"/> Solo mia madre <input type="checkbox"/> Solo mio padre <input type="checkbox"/> Quasi mai <input type="checkbox"/> No, nessuno dei due <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____

SCUOLA/LAVORO

		Presente (oggi- adesso)	Passato (da bambino alle elementari)	Futuro (io fra 10 anni, come vorrei diventare o penso diventerò)
21	TERMINATI GLI STUDI SARESTI PRONTO PER IL MONDO DEL LAVORO?	<p>Scegli <u>UNA SOLA RISPOSTA</u></p> <input type="checkbox"/> Sì, perché ho avuto la possibilità di mettere in pratica le conoscenze apprese a scuola <input type="checkbox"/> No, perché non ho avuto la possibilità di mettere in pratica le conoscenze apprese a scuola <input type="checkbox"/> Non ho ancora la possibilità di provarlo <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____		<p>Scegli <u>UNA SOLA RISPOSTA</u></p> <input type="checkbox"/> Sì, perché ho avuto la possibilità di mettere in pratica le conoscenze apprese a scuola <input type="checkbox"/> No, perché non ho avuto la possibilità di mettere in pratica le conoscenze apprese a scuola <input type="checkbox"/> Non ho ancora la possibilità di provarlo <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____
22	I VOTI RICEVUTI SECONDO TE RISPECCHIANO LA TUA PERSONA?	<p>Scegli <u>UNA SOLA RISPOSTA</u></p> <input type="checkbox"/> Sì, perché ti fanno capire le tue abilità <input type="checkbox"/> No, perché non riconoscono l'impegno e la volontà per raggiungere un determinato risultato <input type="checkbox"/> Dipende dal metodo di valutazione dell'insegnante <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli <u>UNA SOLA RISPOSTA</u></p> <input type="checkbox"/> Sì, perché ti fanno capire le tue abilità <input type="checkbox"/> No, perché non riconoscevano il mio impegno e la volontà per raggiungere un determinato risultato <input type="checkbox"/> Dipende dal metodo di valutazione dell'insegnante <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	
23	SI HA UN CLIMA DI COINVOLGIMENTO E CONFRONTO DURANTE LE LEZIONI?	<p>Scegli <u>UNA SOLA RISPOSTA</u></p> <input type="checkbox"/> Sì, sono complessivamente soddisfatto del clima di coinvolgimento e confronto <input type="checkbox"/> No, non sono soddisfatto del clima <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli <u>UNA SOLA RISPOSTA</u></p> <input type="checkbox"/> Sì, sono complessivamente soddisfatto del clima di coinvolgimento e confronto <input type="checkbox"/> No, non sono soddisfatto del clima <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	
24	COSA PENSI SIA BENE FARE PER SENTIRTI PIÙ COINVOLTO?	<p>Scegli <u>UNA SOLA RISPOSTA</u></p> <input type="checkbox"/> Più spazio per gli alunni durante le lezioni (con ribaltamento dei ruoli) <input type="checkbox"/> Lavori di gruppo con presentazione alla classe <input type="checkbox"/> Più attività pratiche collegate allo studio <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	<p>Scegli <u>UNA SOLA RISPOSTA</u></p> <input type="checkbox"/> Più spazio per gli alunni durante le lezioni (con ribaltamento dei ruoli) <input type="checkbox"/> Lavori di gruppo con presentazione alla classe <input type="checkbox"/> Più attività pratiche collegate allo studio <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	

SOCIETÀ E PARTECIPAZIONE (IMPEGNO SOCIALE)

		Presente (<i>oggi-adesso</i>)	Passato (<i>da bambino alle elementari</i>)	Futuro (<i>io fra 10 anni, come vorrei diventare o penso diventerò</i>)
25	SVOLGI QUALCHE ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO?	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No, non mi interessa <input type="checkbox"/> No, ma mi piacerebbe farlo	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No, non mi interessa <input type="checkbox"/> No, ma mi piacerebbe farlo	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No, non mi interessa <input type="checkbox"/> No, ma mi piacerebbe farlo
26	SE SÌ, CHE COSA?	Specificare _____ _____	Specificare _____ _____	Specificare _____ _____
27	IN QUALE AMBITO TI SENTI DI POTER CONTRIBUIRE MAGGIORMENTE?	Scegli MAX DUE RISPOSTE <input type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Diritti civili <input type="checkbox"/> Attività per i giovani <input type="checkbox"/> Attività culturali <input type="checkbox"/> Solidarietà (umanità) <input type="checkbox"/> Politica <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	Scegli MAX DUE RISPOSTE <input type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Diritti civili <input type="checkbox"/> Attività per i giovani <input type="checkbox"/> Attività culturali <input type="checkbox"/> Solidarietà (umanità) <input type="checkbox"/> Politica <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____	Scegli MAX DUE RISPOSTE <input type="checkbox"/> Ambiente <input type="checkbox"/> Diritti civili <input type="checkbox"/> Attività per i giovani <input type="checkbox"/> Attività culturali <input type="checkbox"/> Solidarietà (umanità) <input type="checkbox"/> Politica <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____
28	VORRESTI PARTECIPARE ALLE SCELTE CHE RIGUARDANO IL POSTO IN CUI VIVI?	Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No, non mi interessa <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____		Scegli UNA SOLA RISPOSTA <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No, non mi interessa <input type="checkbox"/> Altro (Specificare) _____

NOTE/OSSERVAZIONI _____

Grazie per la tua collaborazione!

Osservazioni degli adolescenti al questionario

Positive

- ciao, mi chiamo Louis!
- è bella la vita, sfruttatela
- è stato interessante
- è stato molto bello
- è molto interessante, è stato un grande piacere
- faccia che sorride
- grazie a te!
- grazie per averci fatto fare un questionario personale
- ho apprezzato il questionario
- il test è utile
- mi è piaciuto molto farlo anche per sfogarmi
- mi è piaciuto il progetto perché le domande sono talmente interessanti perché ti portano a riflettere su cose nel presente, passato, futuro della tua vita. grazie a voi!
- molto bello. grazie anche a voi
- molto interessante
- molto utile per capire me stesso
- penso che questo test serva per noi adesso e per il futuro. non c'è di che, è bello aiutare le persone!
- penso sia un questionario utile e completo, dove sono riuscito ad esprimere le mie opinioni
- questionario molto interessante e ben strutturato.
- questionario un po' strano

Negative

- 28 domande inutili, ho perso 20 minuti che avrei studiato, carta spesa male
- cavoli vostri?
- ci vuole rispetto per quelli che si sono appena lasciati
- gli affari vostri?
- il questionario è stato molto interessante soprattutto dopo la centesima volta che lo facciamo. Grazie per queste cose futili!!
- ma a voi cosa interessa della mia vita?
- noioso e lungo
- non lo ritengo un test utile
- penso che non servi a molto questo test
- per me è una stupidata, alcune domande sono stupide

- questa cosa non serve a niente e non credo che nessuno lo leggerà mai
- questionario assurdo
- questo test è proprio per depressi
- secondo me questi questionari servono per far perdere del tempo e le domande non hanno un senso. domanda: a cosa è servito questo questionario?
- secondo me questo test non serve a niente perché da questo test non si capisce niente.
- stalker
- tanto alla fine non farete niente, come sempre

Suggerimenti

- alcune domande fuori luogo
- alcune domande non hanno senso (8-10-11-12-13)
- alcune domande troppo personali
- ascoltate i giovani
- bello ma avrei preferito una più ampia libertà di scelta su alcune risposte
- bisogna in molti casi migliorare in certi aspetti, anche in ambiente famigliari.
- chiedere il rapporto con gli amici/compagni (oltre a quello di famiglia)
- domande al futuro difficili da immaginare in linea generale
- domande sull'affettività insensate per la sezione "passato"
- erano troppe domande
- esclude alcune situazioni di vita
- è un po' difficile interpretare il futuro avendo domande al presente
- ho trovato alquanto difficile la parte sulla personalità
- il test è piuttosto invasivo e le risposte non danno la possibilità di esprimersi completamente, il campo passato risulta piuttosto inutile su certi temi.
- le domande di questo test erano un po' troppo invasive
- le domande sono molto generali
- le domande sul futuro sono inutili, non posso sapere come sarò o cosa farò.
- le riflessioni sul passato/futuro mi sono sembrate inutili; è un questionario sulla vita o sull'adolescenza?
- le voci "passato" e "futuro" mi paiono insensate
- nelle domande per la sessualità, perché' non c'era "non a favore"?
- non posso rispondere ad alcune domande della sezione "passato" perché' da piccoli non si ha molta esperienza.
- non si capisce se c'è da scrivere negli spazi vuoti della tabella
- quello che può essere interpretato come dubbio o indecisione per il futuro, in realtà è semplice non-conoscenza visto che l'unica sicurezza che abbiamo è che tutti dobbiamo morire. posso diventare capo di stato maggiore dell'esercito questionario

formulato bene, tuttavia a volte si è “obbligati” a barrare una risposta che non rispecchia totalmente quella che è la risposta. questo perché a volte le risposte valide sono tutte in egual misura

- ritengo sia un bel modulo, ma ci sono domande troppo intrusive ed esecranti
- ritengo sia un buon modo per esprimere le proprie opinioni, però sono domande troppo intrusive
- secondo me le domande dovrebbero essere più sensate.
- si dovrebbe aggiungere il genere “altro”
- sono domande troppo generali e perciò inutili
- test un po' lungo ma che fa riflettere
- troppe domande
- troppe domande incerte
- troppo lungo
- ultima domanda un po' vaga
- un po' generali e inutile

Altro

- Caorso è un paese con molti neocatecumeni della mia età e quindi, a causa della separazione dei miei genitori mi sento sempre giudicata ingiustamente e non riesco molto a socializzare
- ho un bidone della spazzatura al posto del cuore
- il rosa è bello
- la mia vita fa schifo, ma amici, famiglia e marijuana mi aiutano a sorridere sempre e ad essere felice
- la scuola è il nostro passaporto per il futuro, poiché il domani appartiene a coloro che oggi si preparano ad affrontarlo. (Malcom x)
- lo so che non dovevo scrivere negli spazi bianchi ma ho voluto farlo
- mi hanno obbligata
- mi piacerebbe veramente che chiamassero i ragazzi per organizzare attività per i giovani
- mmm nulla
- nessuna osservazione
- non è tanto anonimo, but i like fare qualcosa di diverso
- prego
- qualche errore di stampa
- questionari più frequenti
- si figuri non c'è di che
- sono stato sincero
- spero per noi giovani un futuro migliore.



<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/>